1° DICEMBRE
1981/17

ISTITUTO SALESIANO "S. MICHELE"
Biblioteca
Catechetica

CATECHESI

50° 1931 1981 di "catechesi"

fede ed esperienza nella catechesi

QUINDICINALE
1ª QUINDICINA
SPED. IN ABB. POST. GR. II (70)
EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)

CATECHESI

RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA
A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

ANNO 50°

GRUPPO DI REDAZIONE

Pietro Damu: Direttore

Bartolino Bartolini - Mario Cimosa - Agostino Corbanese - Giuseppe Costa - Mario Filippi - Mario Galizzi - Ubaldo Gianetto - Giacomo M. Medica - Valentino Meloni - Manlio Sodi - Nicolò Suffi

COLLABORATORI

Emilio Alberich - Franco Ardusso - Cesare Bissoli - Gottardo Blasich - Gian Antonio Bonato - Gianni Carrù - Gianfranco Cavallon - Sergio Chistè - Michi Costa - Giovanni Cravotta - Andrea Fontana - Gianfranco Frumento - Renato Gargini - Gaetano Gatti - Guido Gatti - Giuseppe Gevaert - Roberto Giannatelli - Giorgio Gozzelino - Giacomo Grasso - Giuseppe Groppo - Franco Lever - Giuseppe Morante - Vittorio Morero - Vito Orlando - Flavio Pajer - Rodolfo Reviglio - Gianni Sangalli - Riccardo Tonelli - Zelindo Trenti - Giulio Villani - Giovanni Villata

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO PER IL 1982

▪ Abbonamento ai 10 numeri di « **Catechesi-Studi ed esperienze** »: per l'Italia L. 8.000; per l'Estero L. 12.500; un numero L. 800; arretrato o fuori abbonamento L. 1.500.

▪ Abbonamento agli 8 numeri di « **Catechesi-Fotomontaggi** »: per l'Italia L. 8.500; per l'Estero L. 12.500; un numero L. 1.100; arretrato o fuori abbonamento L. 2.000.

Per il cambio di indirizzo inviare la targhetta con il vecchio indirizzo insieme a L. 300 in francobolli

▪ Abbonamento ai 6 numeri di « **Catechesi-Diagroup** »: per l'Italia L. 36.000; per l'Estero L. 48.000; un numero L. 6.000; arretrato o fuori abbonamento L. 9.000.

AMMINISTRAZIONE

Catechesi L.D.C., 10096 Leumann (Torino)
ccp 32691107; tel. (011) 95.91.091

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Responsabile: U. Bastasi
Registr. Trib. di Torino (14-11-1949) n. 390
Quindicinale
1° dicembre 1981 - n. 17 - 1ª quindicina
Spedizione in abbonamento postale Gr. II (70)
Stampa: S.G.S. Torino

SOMMARIO

CATECHESI

RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA
A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

SALESIANO "S. MICHELE" - ISTITUTO
Biblioteca
Castmare di Stabia

DICEMBRE 1981/17

EDITORIALE *In questo numero. Programma per il 1982* 2

« FEDE ED ESPERIENZA NELLA CATECHESI »

PIETRO DAMU
Presentazione 3-4

EGIDIO VIGANÒ
Cultura, pedagogia e fede nello Spirito Santo
(Motivi ispiratori per un impegno « rinnovato »
nella evangelizzazione e catechesi) 5-11

EMILIO ALBERICH
Fede ed esperienza nel movimento catechistico postconciliare
(Istanze, realizzazioni, problemi) 13-37

GIANCARLO MILANESI
Per una « descrizione » dell'esperienza umana oggi. Dati sociologici
(Gli aspetti « oggettivi » e « soggettivi ». Le « domande »
poste al cristiano) 39-48

GIANNINO PIANA
Il rapporto « fede-esperienza » nella riflessione teologica
(Cenni storici e impostazione attuale del discorso.
Problemi aperti e prospettive) 49-61

GIACOMO M. MEDICA
« Catechesi » ha 50 anni
(A servizio della pastorale e dell'insegnamento
della religione nella « fedeltà a Dio e all'uomo ») 63-81

Lettere per il 50° di « Catechesi » 82

INDICE DELL'ANNATA 1981 83-88

FEDE ED ESPERIENZA NELLA CATECHESI

Questo numero è integralmente dedicato al tema del Convegno per il 50° della Rivista: « Fede ed esperienza nella catechesi ». Propone un primo blocco di relazioni tenute al Convegno e riscritte dagli Autori per la pubblicazione. Le altre relazioni saranno contenute nel numero successivo. Per un'introduzione al tema e al primo gruppo di relazioni rimandiamo alle pagine seguenti.
A p. 82 riportiamo il telegramma del Papa Giovanni Paolo II e le lettere del Presidente della CEI e del Presidente della Commissione CEI per la Catechesi, che abbiamo ricevuto in occasione del Convegno: contengono un interessante riconoscimento dell'attività svolta dalla rivista « Catechesi » in questi 50 anni.

IL PROGRAMMA PER IL 1982

Come di consuetudine, anticipiamo nell'ultimo numero dell'anno il programma di massima della Rivista, distinto nelle sue tre sezioni.

1. CATECHESI-STUDI ED ESPERIENZE

La Rivista continua il suo servizio agli operatori della pastorale catechistica e agli insegnanti di religione, favorendo la loro qualificazione e il continuo aggiornamento.

Nel 1982 verrà data particolare rilevanza ai seguenti temi:

– accoglienza, assimilazione e utilizzazione dei nuovi catechismi nazionali;
– elaborazione di piani generali e settoriali di evangelizzazione e catechesi;
– formazione dei catechisti;
– catechesi dei disadattati;
– metodologia catechistica per le diverse età e categorie (dando particolare rilevanza agli itinerari di maturazione cristiana);
– rapporto fede ed esperienza, fede e cultura;
– problemi del linguaggio catechistico;
– analisi della « domanda religiosa » dei giovani e metodologia della proposta cristiana a loro destinata;
– insegnamento della religione.

La Rivista sarà resa più varia dal notiziario, dalle bibliografie, dalla presentazione di esperienze e sussidi, dalla corrispondenza con i lettori...

2. CATECHESI-FOTOMONTAGGI

Questo sussidio visivo per la catechesi e l'insegnamento della religione si distingue per le seguenti caratteristiche:
– le immagini costituiscono dei miniposters, per l'esposizione in ambienti non molto ampi;
– ogni numero sviluppa un tema specifico ed è pensato come un montaggio o una serie di minimontaggi da esporre;
– destinato prioritariamente (ma non esclusivamente) alla catechesi dei preadolescenti e all'insegnamento della religione nelle Medie Inferiori, il sussidio è uno strumento attivo nelle mani, sia dei catechisti e insegnanti di religione che dei ragazzi, per costruire montaggi;
– i temi sviluppati sono in collegamento diretto con il testo di religione « Progetto Uomo » (nuova edizione; Ed. Elle Di Ci); è possibile tuttavia servirsi del materiale proposto utilizzando anche altri testi e sussidi.

Il programma del 1982 sviluppa diversi aspetti della vita ecclesiale e dell'impegno morale.

Nell'anno vengono pubblicati 8 numeri (uno al mese, con l'interruzione estiva da giugno a settembre). La Rivista esce a metà mese. I numeri dall'1 al 14 (pubblicati nel 1980-1981) sono in vendita nelle librerie cattoliche.

3. CATECHESI-DIAGROUP

È una rivista in diapositive, che offre materiale nuovo, tecnicamente e linguisticamente differenziato, a chi vuole « comunicare » in modo creativo con le immagini.
Nell'anno vengono proposti 6 montaggi di 24 diapositive ciascuno, su 6 temi monografici.
Mentre offre una prima utilizzazione immediata, « Diagroup » fornisce anche materiale rigorosamente selezionato secondo criteri estetici e linguistici per la formazione di una diateca.
Ciascun numero è accompagnato da un *Fascicolo-guida*, con articoli per l'educazione al linguaggio dell'immagine e con proposte metodologiche per la catechesi e per l'insegnamento della religione e di altre materie scolastiche.

I temi dell'anno 1982 sono:

Una vita che inizia; Il mistero della morte; Il dramma del dolore; La gioia delle feste; La fatica del lavoro; Un tempo per pensare.

Presentazione

PIETRO DAMU

Per celebrare il 50° della sua fondazione, nei giorni 1-4 settembre 1981 la rivista « Catechesi » ha tenuto a Torino-Valdocco, un convegno nazionale sul tema *Fede ed esperienza nella catechesi*, precisato dal sottotitolo: Rapporto tra il « dato di fede » e l'« esperienza umana » nella crescita verso la maturità cristiana dalla preadolescenza alla giovinezza.

UN TEMA FAMILIARE ALLA RIVISTA « CATECHESI »

Il tema è stato sempre familiare alla Rivista, anche se una maggiore e più matura attenzione nei suoi confronti si è verificata, com'è ovvio, in questi ultimi anni.
Penso si possa affermare che l'apporto della Rivista alla riflessione su questo tema risalga a molto lontano: radicalmente alla sua nascita, diventando poi sempre più lucido e incisivo.[1]
È una sensibilità che la Rivista ha derivato dal carisma salesiano: dal carisma cioè di una Congregazione impegnata nell'educazione cristiana delle giovani generazioni, con grande attenzione alla loro condizione psicologica e socioculturale, preoccupata sempre di coniugare l'umano e lo specifico cristiano. Il programma « educare evangelizzando ed evangelizzare educando » si riallaccia direttamente al carisma del fondatore (al suo « sistema preventivo »), come mette bene in luce Don Egidio Viganò, Superiore generale dei Salesiani, nella sua relazione.[2]

La scelta del tema per il Convegno, oltre che dalla « sensibilità » della Rivista, è stata dettata da una considerazione oggettiva: la grande importanza e urgenza di una riflessione su di esso nella pastorale catechistica italiana di oggi.
Il rapporto fede-esperienza è realmente al centro della problematica pastorale se è vero — come è vero — che la Chiesa trova grande difficoltà a « comunicare » con gli uomini del nostro tempo, a proporre loro un primo annuncio significativo, a tenerli legati all'impegno cristiano dopo l'iniziazione catechistica-sacramentale della fanciullezza, a riproporre efficacemente il Messaggio ai cristiani indifferenti o lontani.
Il cristianesimo, così come appare a molti italiani d'oggi, non è « parlante »: non dice niente alla loro vita, non entra in dialogo con la loro esperienza.
Di qui le domande cruciali per tutti gli operatori della pastorale e della catechesi: *Perché il messaggio cristiano stenta tanto a « passare », o non riesce affatto a « pas-*

[1] Cf in proposito quanto scrive in questo stesso numero G. M. MEDICA, « *Catechesi* » *ha 50 anni*, pp. 63-81.
[2] Cf E. VIGANÒ, *Cultura, pedagogia e fede nello Spirito Santo*, sempre in questo numero, pp. 5-11.

sare »? Che cosa c'è nella nostra pastorale che non va? In che cosa e come si deve cambiare?
Nell'ambito delle riflessioni fatte in questi ultimi anni da « Catechesi » è maturata sempre più chiaramente la convinzione che il tempo in cui viviamo richiede una impostazione pastorale « nuova », in larga misura « inedita », sostanzialmente da « inventare ».
Ma la Rivista non si è fermata a questa costatazione: ha cercato di avanzare alcune ipotesi di una nuova strategia pastorale, come dimostra la serie di articoli raccolti poi organicamente nei quattro volumi della Collana « *Quaderni di Catechesi* ». *Sezione Studi,* editi dalla Elle Di Ci: 1. *Una Chiesa per gli uomini;* 2. *Giro di boa per la pastorale;* 3. *Annunciare Cristo, oggi;* 4. *La Chiesa è di tutti.*
Questi volumi segnano una progressione nell'impegno di approfondimento per una « nuova » pastorale, portato avanti dalla Rivista; non chiudono però il discorso: sollecitano piuttosto una prosecuzione di esso sulla linea di una riflessione più radicale, come appunto si è cercato di fare nel Convegno per il 50° di « Catechesi ».

IL CONTRIBUTO DI QUESTE PAGINE

La grande difficoltà pastorale in cui versa la Chiesa italiana, la sua fatica nel « comunicare », sembra derivare infatti dal non riuscire, nelle sue varie attività (soprattutto nella catechesi e nella liturgia) a coniugare in modo adeguato il messaggio rivelato e l'esperienza dell'uomo d'oggi.
Affrontando di petto questo tema si va dunque al « cuore » della problematica pastorale, si raggiunge il « luogo » in cui possono essere intraviste le opzioni nuove, capaci di avviare strategie pastorali risolutive.
Le pagine che seguono raccolgono le relazioni tenute al Convegno. Rielaborate dagli Autori per la stampa, costituiscono un buon materiale di lavoro, offerto a tutti gli operatori della pastorale catechistica. Segnano, come si è detto, il punto di arrivo della riflessione fatta dalla Rivista in questi anni e insieme il punto di partenza per un ulteriore cammino di approfondimento teoretico e di applicazione alla prassi.

Concretamente propongono il seguente quadro di riferimento.

Un PRIMO BLOCCO DI INTERVENTI affronta la tematica nei suoi *aspetti generali e fondanti.*
– La relazione di *Don Egidio Viganò,* Superiore Generale dei Salesiani di Don Bosco, dà ampio respiro ecclesiale al discorso successivo, richiamando la sensibilità — nei confronti del rapporto fede-esperienza — delle assemblee di Medellìn, di Puebla e dei Sinodi dei Vescovi (assemblee tutte alle quali egli ha partecipato personalmente).
– La relazione di *Emilio Alberich,* Docente di Catechetica all'Università Salesiana di Roma, prospetta il cammino fatto dalla riflessione e prassi catechistica negli ultimi decenni a proposito del nostro tema.
– L'intervento di *Giannino Piana,* Docente di Etica cristiana all'Università di Urbino, puntualizza i risultati della ricerca teologica.
– Il contributo di *Giancarlo Milanesi,* Docente di Sociologia della religione all'Università Salesiana, sintetizza l'apporto degli studi sociologici in vista di una « descrizione » dell'esperienza umana attuale in cui sia possibile « leggere » le domande e le sollecitazioni che vengono oggettivamente poste al cristianesimo.
– A conclusione di questa prima parte, la redazione di *Giacomo M. Medica,* Esperto di Catechesi degli adulti, sul servizio reso da « Catechesi » nei suoi 50 anni di vita alla pastorale catechistica e all'insegnamento della religione, nello spirito della « fedeltà a Dio e all'uomo ».

Un SECONDO BLOCCO DI INTERVENTI troverà spazio nel prossimo numero della Rivista e svilupperà gli *aspetti metodologici* del tema.

Cultura, pedagogia e fede nello Spirito Santo

Motivi ispiratori per un impegno « rinnovato » nella evangelizzazione e catechesi

DON EGIDIO VIGANÒ, SUPERIORE GENERALE DEI SALESIANI DI DON BOSCO

Le mie più vive congratulazioni ai protagonisti della rivista « Catechesi », quelli di ieri e quelli di oggi.
Sono cinquant'anni di servizio al Vangelo per la gioventù, in tempo di intense e delicate trasformazioni.
Sono cinquant'anni di fedeltà creativa alla vocazione caratteristica di Don Bosco; una vocazione pastorale e catechistica che ha fatto di lui un padre e un maestro della fede giovanile e popolare, e un portatore di novità carismatica nel popolo di Dio, anche se è stato visto come fumo negli occhi da un certo laicismo illuminista del secolo scorso, riapparso ancora recentemente sulla stampa con cravattina freudiana, ormai già passata di moda, e con una curiosa nostalgia del grillo e della lucciola.

1. UNA TESTIMONIANZA

Per celebrare il 50° della rivista « Catechesi », il Centro Salesiano di Leumann ha organizzato un Convegno nazionale sui rapporti tra il « dato di fede » e la « esperienza umana » nella crescita verso la maturità cristiana dalla preadolescenza alla giovinezza.
Lo considero un tema di particolare attualità in un'ora travagliata, in cui la famiglia, la società e la Chiesa sentono assai acuto tutto il complesso problema della educazione giovanile.
Queste mie parole, più che entrare direttamente in materia, vorrebbero apportare una semplice testimonianza introduttiva. Essa procede da un'esistenza personale ormai non più tanto corta e da un coinvolgimento ministeriale in un movimento religioso impegnato nella pastorale giovanile e popolare.
Come sapete, sono entrato da poco nella « terza età »!
Qualche tempo fa, in una gita in montagna, mentre superavo con due giovanotti un gruppetto di alpinisti un po' attempati, ho sentito uno di loro salutarci in francese durante il sorpasso: « Viva la gioventù ».
Mi volsi e dissi: « E anche la terza età! ».
E di risposta: « Sì, bravo: è l'età migliore! ».
Suppongo che ogni età abbia un qualche suo aspetto « migliore »; e la « terza età » può avere come valore, che la arricchisce in proprio, quello di un patri-

monio di esperienza che, nella crescita cristiana, assomiglia alla legge della gravità con la sua intensità di accelerazione all'avvicinarsi di più al polo di attrazione.
In tal senso vi posso introdurre alla sensibilità sul tema « Fede ed esperienza », riferendomi ad alcuni momenti particolarmente significativi a cui ho potuto partecipare attivamente. Guardando solo all'ambito ecclesiale negli ultimi vent'anni, ho avuto la possibilità di intervenire, e la considero una speciale grazia del Signore, a vari eventi di intensa testimonianza di fede in risposta alle esperienze di trasformazione sociale in corso:
– le quattro sessioni del Concilio Vaticano II;
– due Sinodi generali dei Vescovi;
– la seconda e la terza Conferenza generale dell'Episcopato latinoamericano di Medellín e di Puebla, e
– tre importanti Capitoli Generali della Congregazione Salesiana.
Intanto avevo potuto sperimentare mutamenti culturali e sconvolgimenti sociali notevoli: crolli tragici, o impennate fortunose, di ideologie diverse, di progetti politici, di stili di civiltà; un velocissimo sviluppo tecnico; l'esplosione urbanistico-industriale; tante sperequazioni sociali e i correlativi impegni di liberazione; ore di speranza e di ricerca; giornate di sconfitta; relativismo, dubbio e angoscia.

2. LA PRESENZA VIVA DELLO SPIRITO SANTO

Attraverso alcuni eventi più significativi, « kairoi », o tempi forti di esperienza di fede, nel mio sentire interiore è cresciuta e maturata una convinzione centrale di sintesi che esprimerei così: *la coscienza sempre più chiara e più certa della presenza vivificatrice e rinnovatrice dello Spirito Santo nella storia.*
Si tratta di una convinzione che immerge la fede nella realtà; non fa di essa un'evasione dalla vita, bensì una specie di raggio laser che ne perfora lo spessore. Colloca la fede al vertice del realismo, con una visione d'insieme del mondo molto al di sopra del progresso tecnico e della promozione delle scienze; non per disprezzarli, ma per assumerli valutandoli oggettivamente.
Lo Spirito Santo c'è: è presente e opera; è componente palpitante del divenire umano; porta le vicende della storia al di là dei vari progetti sociali; ha una potenza trasformatrice che assomiglia all'atto creatore (« Creator Spiritus »!), che sa inventare la vera novità, e fa ringiovanire costantemente la Chiesa di Cristo. Infatti, la sua presenza in questo scorcio del nostro secolo ha fatto emergere sempre più chiaramente due grandi energie attuanti nella storia:
– *il mistero di Cristo,* Alfa e Omega dell'avventura umana;
– la originalità e unicità della missione della Chiesa (la sua *azione pastorale*) nelle vicende dei popoli.
In questi anni che ci stanno preparando all'avvento del 2000, la maturazione della mia fede ha potuto costatare la verità di quanto ha affermato il grande papa Paolo VI: « Noi stiamo vivendo nella Chiesa un momento privilegiato dello Spirito Santo... ed Egli agisce soprattutto nella missione evangelizzatrice: non a caso il grande inizio dell'evangelizzazione avvenne il mattino di Pentecoste, sotto il soffio dello Spirito Santo ».[1]

[1] « Evangelii nuntiandi », n. 75.

3. « UNA FORMA PIÙ UNIVERSALE DI CULTURA »[2]

Questa maturazione, diciamo così, « pneumatologica » della fede ha come quadro naturale di riferimento il dinamismo intrinseco alla creazione e, in particolare, il protagonismo storico dell'uomo nelle sue pluriformi culture. Tale dinamismo ha sconvolto lo « statu quo » delle culture, facendo emergere nuovi valori attraverso i « segni dei tempi » che lanciano l'uomo d'oggi a un irresistibile trapasso culturale nel suo lungo cammino verso una forma più universale di cultura.

E qui si spalanca un campo immenso di esperienza che la vita umana offre alla fede attraverso la crescente civiltà urbanistico-industriale, la fine del colonialismo, l'emergenza del terzo mondo, la mutata situazione della famiglia, la problematica del mondo del lavoro, la condizione giovanile con la sua complessità nell'educazione, il pluralismo ideologico, l'instabilità politica, ecc.

L'esperienza mi ha fatto vedere che la ricerca di una nuova cultura è alla radice dei grandi problemi attuali; non si può puntare solo sul cambio delle strutture o su elementi sociopolitici oggettivi; *è urgente, innanzi tutto, sapersi centrare sull'insieme dei valori e non-valori che fanno palpitare il cuore di ogni cultura.*

C'è bisogno di una nuova sintesi dinamica che assuma decisamente la svolta antropologica dell'ora presente, senza cadere in un antropocentrismo che neghi la presenza vivificatrice dello Spirito Santo nella storia.

L'azione pastorale degli evangelizzatori dovrà aiutare a « rivolgersi » davvero verso l'uomo, senza « deviarci », riscattando a favore del popolo e dei poveri la nozione di cultura, ristretta dall'illuminismo alle élites; così si farà della Chiesa non un residuo in diaspora, ma una grande famiglia di fede aperta alle moltitudini e ai poveri, di cui rivaluti, purifichi e assuma la religiosità popolare.

Così, a questo livello di trasformazione, il binomio conciliare « Chiesa e mondo » si rilegge come interrelazione tra « messaggio evangelico e nuova cultura ».

4. RICOMINCIARE DA CAPO

Un'ora tanto carica di ricerca di novità esige speciale capacità creativa per l'evangelizzazione e la catechesi.

Mi sono convinto che, in certe congiunture storiche, la missione del popolo di Dio deve ricominciare da capo; la fede cristiana esige oggi competenza, inventiva e audacia di novità; la vita della risurrezione (la fede nel Cristo) è sempre energia di giovinezza, proiettata in avanti, al di là del futuro storico, nella pienezza escatologica già raggiunta da Gesù e da Maria nella Pasqua dell'umanità.

Per questo Paolo VI ci ha esortato ad « avere il coraggio di vivere (quest'ora carica di storia) ad occhi aperti e con cuori impavidi... (*senza*) *aver paura di ricominciare da capo la complicata ed estenuante missione dell'evangelizzazione* ».

[2] Cf « Gaudium et spes », n. 54.

« Ricominciare da capo », ecco la sfida; non per inventare o mutilare la « Parola » già proclamata nel Cristo, ma per scoprirne e inculturarne il messaggio salvifico.
È certamente un impegno « complicato ed estenuante », che richiede di saper armonizzare costantemente due poli energetici, tra loro inseparabili:
– *la « genuinità profetica »* di piena sintonia con lo Spirito Santo per essere annunciatori fedeli della Parola del Padre;
– *la « genialità pedagogica »* di percezione e risposta alle esigenze culturali dei segni dei tempi e della condizione giovanile per essere veri educatori della fede oggi.

5. UNA CERTA DINAMICA DEGLI EVENTI RIVELATORI

Gli eventi particolarmente segnati dallo Spirito Santo a cui ho partecipato si scaglionano nelle due decadi degli anni '60 e '70, con orientamenti assai ricchi e significativi per l'azione pastorale della Chiesa e, in particolare, per la catechesi. Si è fatto, in questo campo, un vero salto qualitativo verso il futuro. Mi sembra utile sottolineare, nella dinamica evolutiva di tali eventi, due aspetti profetici tra loro distinti e a prima vista quasi divergenti, ma, di fatto, intimamente complementari per un vicendevole arricchimento di genuinità e di efficacia:
– l'audacia della « *spinta rinnovatrice* »;
– l'« *intelligenza critica* » della fedeltà.
L'audacia nella « spinta rinnovatrice » ha cercato la massima apertura per intavolare un dialogo valido con il pluriforme mondo attuale.
L'« intelligenza critica » ha approfondito le vitali esigenze dell'identità di fede per muoversi velocemente nelle nuove orbite con la massima fedeltà, senza deviare e senza perdere quota.
Nell'evento conciliare, protratto per quattro sessioni, la spinta rinnovatrice è partita dalla considerazione della liturgia,[3] luogo privilegiato di azione dello Spirito Santo, per approdare a una ringiovanita presenza della Chiesa nel mondo e a una forte novità nelle loro mutue relazioni.[4]
Questo impulso dato al rinnovamento ha inciso in modo particolare sull'evento di Medellín nella 2ª Conferenza generale dell'Episcopato latinoamericano (1968). Nei Sinodi dei Vescovi e a Puebla (dieci anni dopo Medellín), ossia dopo un tempo di corsa nella nuova orbita, si è visto accentuarsi e precisarsi più dettagliatamente l'« intelligenza critica », peraltro sempre chiaramente presente in ogni tappa degli eventi, non per frenare la velocità del rinnovamento, né per cambiare di orbita, ma per assicurare la precisione della rotta ed evitare i disastri.
Così nel Sinodo episcopale sull'evangelizzazione del mondo attuale (1974), in quello sulla catechesi dei ragazzi e dei giovani (1977), nella 3ª Conferenza generale dell'Episcopato latinoamericano a Puebla (inizio 1979) e nel Sinodo episcopale sulla famiglia cristiana (fine 1980), insieme alla spinta rinnovatrice, si scorge una più accentuata e definita presenza di preoccupazione critica per l'identità pastorale.

[3] Cf la « Sacrosanctum Concilium » del 1963.
[4] Cf la « Gaudium et spes » del 1965.

La « Evangelii nuntiandi », il documento di Puebla e la « Catechesi tradendae », come ogni intervento magisteriale genuinamente storico, vanno visti nel concreto tessuto di un divenire che ha la sua accelerazione e le complessità di una rettificazione di rotta.
Sono documenti ricchi di insistenza sulla spinta rinnovatrice, ma la realtà del processo in marcia comporta anche il dovere pastorale di esorcizzare, con acuta e coraggiosa tempestività, i pericoli apparsi nella corsa o, come qualcuno ha tentato di chiamarli, gli « errori simpatici » (però non meno deleteri) di chi è entrato nell'orbita dell'ora storica.

6. TRILOGIA DI BASE PER L'ORBITA DELLA CATECHESI

Gli anni '70 hanno preparato per l'attuale impegno catechistico tre importanti documenti:
- il « *Direttorio catechistico generale* » (11 aprile 1971)
- l'esortazione apostolica « *Evangelii nuntiandi* » (8 dicembre 1975)
- l'esortazione apostolica « *Catechesi tradendae* » (16 ottobre 1979).

In essi si rileva un insistente e pressante invito dello Spirito del Signore alla Chiesa « a rinnovare la sua fiducia nell'azione catechetica come in un compito assolutamente primordiale della sua missione. Essa è invitata a consacrare alla catechesi le sue migliori risorse ».[5]
Io mi sono convinto che *il rilancio di una pastorale giovanile di attualità è centrato sulla priorità di una aggiornata catechesi.*
Il tema « fede ed esperienza » nella crescita verso la maturità cristiana dalla preadolescenza alla giovinezza trova il metro della sua validità e della sua efficacia in una catechesi che sia vero e attuale « insegnamento », genuina « educazione alla fede » e coraggiosa « iniziazione alla vita cristiana ».

7. COINVOLGIMENTO DELLA FAMIGLIA SALESIANA

Di qui la peculiare attenzione data alla catechesi dalla Congregazione salesiana, soprattutto nei suoi ultimi Capitoli generali e in ogni continente, da tutto il movimento educativo-pastorale che fa capo a Don Bosco.
I due documenti capitolari « Evangelizzazione e catechesi » e « I Salesiani evangelizzatori dei giovani » [6] presentano in forma caratteristica una sintesi di contenuti e di metodologie, una impostazione educativa e scelte di orientamento pastorale che inseriscono la catechesi in un progetto integrale di formazione, fatto di valori, di esperienze, di rapporti, di clima e di stile.
Tale progetto globale comporta, a mio avviso, uno dei tratti più originali della capacità catechistica di Don Bosco, che lo rende permanentemente simpatico alla gioventù: quello di aver saputo inserire la sua « lezione di catechismo nel tessuto delle azioni quotidiane »,[7] facendola sviluppare nel clima di gioia e di condivisione che è connaturale all'animo giovanile.

[5] « Catechesi tradendae », n. 15.
[6] Documenti contenuti rispettivamente negli Atti dei Capitoli generali 20° e 21°.
[7] Cf *Atti del Capitolo generale 20°*, p. 275.

8. UN'AZIONE PASTORALE PIÙ PROFETICA E PIÙ PEDAGOGICA

Tutto quest'insieme di esigenze e di orientamenti mi ha convinto che il trapasso culturale che viviamo esige dagli operatori di pastorale di armonizzare meglio, nella realizzazione della loro missione, i due poli di cui parlavo antecedentemente: la « genuinità profetica » e la « genialità pedagogica ».
L'uomo d'oggi ha urgente bisogno di una Chiesa che sia simultaneamente e armoniosamente « più profetica » e « più pedagogica »!
Su questo aspetto condenserei il modesto apporto della mia testimonianza: *formare e sviluppare negli agenti di catechesi una intensa spiritualità profetica di fedeltà alla parola di Dio e, insieme, una acuta attenzione culturale e un'adeguata competenza pedagogica per superare il dramma del secolo, il divorzio tra Vangelo e cultura.* E, come discepolo di Don Bosco, sottolineerei in forma speciale l'importanza dell'aspetto pedagogico.
« L'irriducibile originalità dell'identità cristiana — afferma la "Catechesi tradendae" al n. 58 — ha per corollario e condizione una pedagogia non meno originale della fede.
Fra le numerose e prestigiose scienze umane, che registrano ai nostri giorni un immenso progresso, la pedagogia è senza dubbio una delle più importanti. Le conquiste delle scienze — biologia, psicologia, sociologia — le offrono elementi preziosi. La scienza dell'educazione e l'arte dell'insegnare sono oggetto di continue rimesse in discussione, in vista di un miglior adattamento o di una più grande efficacia, peraltro con risultati diversi ».
Ecco: fede ed esperienza, Vangelo e cultura, profezia e pedagogia, da armonizzare nell'azione pastorale e nell'impegno catechistico per collaborare nella formazione del famoso « uomo nuovo » e della « nuova società ».
Oggi, messi ormai in guardia dalle frustranti esperienze dei cosiddetti « umanesimi atei », dobbiamo sentirci protagonisti nel forgiare una nuova cultura, impegnandoci a « realizzare — come dice Puebla — l'annuncio del contenuto dell'evangelizzazione partendo dalla stessa fede dei nostri popoli, in modo che questi possano assumere i valori della nuova civiltà urbano-industriale in una sintesi vitale, il cui fondamento continui ad essere la fede in Dio e non l'ateismo, conseguenza logica della tendenza secolarista ».[8]

9. URGENZA DI RIFLESSIONE

Per concludere: nell'ambito della mia testimonianza e nell'ottica del tema scelto, « fede ed esperienza », mi permetto segnalare alcuni punti che, a mio avviso, esigerebbero oggi un particolare impegno di riflessione. Questa mia convinzione è nata dalla sfida delle situazioni ed è cresciuta nell'affanno quotidiano di servire adeguatamente il grande movimento educativo-pastorale-spirituale animato dal carisma salesiano.
Li presento rapidamente i punti in questione, riunendoli intorno a tre precisi centri di interesse.

[8] *Puebla* (L'evangelizzazione nel presente e nel futuro dell'America Latina. Documenti - Testo definitivo), n. 436, EMI, Bologna 1979.

a) L'animazione storica dello Spirito Santo:

– il suo compito di permeare con la risurrezione di Cristo la storia;
– la sua specifica e potente azione nella liturgia;
– la sua missione di condurre l'umanità all'unità;
– la sua privilegiata sintonia con la Chiesa a cui assicura un'azione storica assolutamente originale;
– la sua iniziativa in ogni vocazione personale;
– la sua creatività nel dialogo evangelizzatore dei segni dei tempi.

b) Il cuore della cultura come luogo strategico: [9]

– la sua radicazione nel popolo e nei poveri;
– l'importanza delle sue espressioni nella religiosità popolare;
– la ricerca di una novità di sintesi dei valori portanti un nuovo umanesimo;
– la sua liberazione da egemonie devianti;
– la sua funzione di influsso sulle strutture, sui progetti storici e sulla politica;
– una strategia realista per la cura dei centri creativi di cultura;
– una spiegazione approfondita dell'espressivo aforisma: « Evangelizzare educando ed educare evangelizzando ».

c) L'aggiornamento costante nella conoscenza della condizione giovanile:

– la sua evoluzione, la sua concretezza e la sua elasticità;
– le sue esigenze di un nuovo linguaggio;
– i pericoli di plagio, di superficialità e di instabilità;
– gli apporti positivi e negativi della tecnica e delle scienze;
– gli orizzonti di speranza che offrono i giovani per la società e per la Chiesa;
– la problematica dei valori della fedeltà;
– la riscoperta del messaggio cristiano come oblazione di sé; ecc.

In sintesi: secondo me, si dovrebbe dunque approfondire, in favore dell'azione evangelizzatrice e catechetica:

– *la presenza vivificatrice dello Spirito Santo nella storia;*
– *la rifondazione del nucleo vitale della cultura;*
– *la competenza pedagogica circa la realtà giovanile.*

[9] Cf « Catechesi tradendae », n. 53.

GIANCARLO MILANESI E COLLABORATORI

OGGI CREDONO COSI'

Indagine multidisciplinare sulla domanda di religione dei giovani

Vol. 1: I risultati - pp. 496, L. 18.000
Vol. 2: Approfondimenti tematici e commento multidisciplinare - pp. 344, L. 13.000

Crisi o rinascita del sacro?
Da qualche tempo l'interrogativo alimenta un acceso dibattito che stimola inquietanti riflessioni sul **destino della religione** nella nostra società.

Questo libro (articolato in due volumi inseparabili) tenta di darvi una risposta, utilizzando i dati di una **vasta indagine** condotta su più di **5000 giovani italiani.**

La « domanda di religione » che i risultati permettono di descrivere appare legata chiaramente al « bisogno di significato » che molti giovani avvertono come urgente, in un tempo di crisi delle ideologie, di caduta delle speranze utopiche, di impraticabilità di tanti progetti.

È una « domanda » che rischia di perdersi nella **soggettività**, cioè in un vissuto del tutto privatizzato, e nella **frammentarietà**, cioè in una confusa sovrapposizione di esperienze religiose vecchie e nuove; ma che mette in evidenza anche una certa ripresa del **protagonismo giovanile**, che è quanto dire la richiesta di partecipare creativamente e in prima persona all'elaborazione delle « proposte » presenti sul mercato dei « beni religiosi ».

Il risultato dell'indagine non manca di chiamare in causa la Chiesa, le famiglie, la scuola, l'associazionismo cattolico e di mettere in dubbio l'**efficacia dei metodi tradizionali** di reclutamento e di iniziazione religiosa.

Allo stesso tempo vengono rimessi in discussione alcuni **temi che interessano** da vicino anche **la società civile**, come i rapporti tra fede e politica, tra fede ed etica, tra fede e qualità della vita.

Gli educatori, gli animatori socio-culturali, gli operatori pastorali troveranno in queste pagine ampio materiale di riflessione e suggerimenti diretti per la loro azione tra i giovani.

Come si è detto, l'opera si articola in due volumi.

Il **primo volume** comprende una **prima parte** riguardante il quadro teorico generale e le articolazioni della indagine (in tutto 4 capitoli) e una **seconda parte** che riporta i risultati generali ottenuti (in 5 capitoli e una conclusione). Si tratta di un discorso prettamente scientifico che privilegia l'approccio sociologico e che dà il significato complessivo dell'indagine.

Il **secondo volume** si articola ugualmente in **due parti**: nella **prima parte** sono riportate tre trattazioni monografiche (sulla religiosità delle giovani, sulla religiosità del campione meridionale, sulle storie di vita) che approfondiscono aspetti specifici, non tenuti presenti nel primo volume; nella **seconda parte** sono contenuti quattro commenti ai dati che elaborano un'interpretazione teologica, morale, politica e educativo-pastorale dei risultati offerti dall'indagine. Il secondo volume è soprattutto un tentativo di lettura operativa della ricerca e assume quindi un andamento prevalentemente divulgativo.
Opportune appendici riportano la documentazione essenziale.

I due volumi sono da considerare necessariamente come parti integranti della stessa opera.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

Fede ed esperienza nel movimento catechistico postconciliare

Istanze, realizzazioni, problemi

EMILIO ALBERICH

1. Introduzione

Scopo di queste pagine è evocare in forma panoramica l'impatto dell'istanza o dimensione antropologica nel processo di rinnovamento della catechesi, specialmente dopo il Concilio Vaticano II, e tentarne una valutazione globale, in modo da ricavarne i punti assodati e i problemi ancora aperti. Tale evocazione va inserita nel contesto più generale del movimento catechistico moderno e contemporaneo.

1.1. IL CONTESTO DEL RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI

Si sa che il lungo periodo che intercorre tra il Concilio di Trento e il Vaticano II costituisce, nella storia dell'azione catechistica della Chiesa, un'epoca che può essere chiamata « epoca del catechismo », in quanto caratterizzata dalla centralità del catechismo o compendio della dottrina cristiana nell'esercizio dell'attività catechistica. All'interno di questo periodo, verso la fine del secolo scorso, nasce in Europa il cosiddetto « movimento catechistico », intento a rinnovare e migliorare una prassi pastorale troppo inficiata di nozionismo e di inadeguatezza pedagogica.

Di questo movimento vengono generalmente distinti due grandi periodi: fino alla seconda guerra mondiale si parla solitamente di « movimento del metodo », perché polarizzato dal problema metodologico, mentre il dopoguerra sarà dominato dalla fase « kerigmatica » o di rinnovamento del contenuto, attraverso un ritorno al cristocentrismo e alla storia della salvezza come asse portante del messaggio della catechesi.[1]

Si può dire che l'istanza o preoccupazione antropologica comincia a dominare nell'ambito della riflessione catechetica quando ci si rende conto del-

[1] Queste caratterizzazioni sono necessariamente globali e approssimative. Per una visione più accurata e differenziata del movimento catechistico rimandiamo alle trattazioni storiche, come per esempio: L. CSONKA, « Storia della catechesi », in: P. BRAIDO (Ed.), *Educare. Sommario di scienze pedagogiche*, vol. 3°, PAS Verlag, Zürich 1964; A. ETCHEGARAY CRUZ, *Storia della catechesi*, Paoline, Roma 1967.

l'insufficienza di un semplice ritorno materiale al « kerigma ». E l'impulso principale per questo ripensamento verrà dal Concilio Vaticano II.

1.2. IL CONCILIO VATICANO II E LE NUOVE COORDINATE CULTURALI

All'interno della riflessione conciliare, piena di stimoli e istanze per la catechesi, vanno segnalati alcuni elementi e posizioni che apriranno nuove vie nella riformulazione del rapporto tra messaggio cristiano e realtà concreta dell'uomo: la nuova visione del rapporto Chiesa-mondo, l'identità della Chiesa come missione e servizio, la metodologia pastorale inaugurata dalla « Gaudium et spes » (conoscenza della situazione, interpretazione, conseguenze per l'azione), il « nuovo umanesimo » di cui la Chiesa conciliare si fa garante.[2]
Il Concilio è anche un momento privilegiato di presa di coscienza delle trasformazioni culturali che più incidono sull'azione pastorale della Chiesa:
– il grande fenomeno della *secolarizzazione*, che obbliga a ripensare e superare i tradizionali dualismi religiosi;
– la *svolta antropologica* e la riscoperta della *storicità*, di fronte alla concezione « depositaria » e « essenzialista » del dato di fede;
– i problemi della *liberazione* e della *promozione umana* all'interno del progetto cristiano di salvezza, di fronte alla visione astratta e disincarnata del piano salvifico di Dio.
Il Concilio ha inaugurato perciò una nuova stagione di incontro tra *fede e cultura*, nel contesto di una nuova *concezione ecclesiologica* e di un nuovo stile di *metodologia pastorale*.
All'interno di queste coordinate, la catechesi ha spinto il suo processo di rinnovamento secondo due direzioni principali: di *ritorno alle fonti*, con la riscoperta della dimensione antropologica e esperienziale della Rivelazione e del ministero della Parola, e di *riformulazione della fede* nel nuovo contesto storico e culturale. Emerge così con forza tutta nuova il problema del rapporto tra dato di fede e realtà umana, tra messaggio cristiano e problematica esistenziale, tra fede e vita.

1.3. I DATI DEL PROBLEMA

Conviene premettere una chiarificazione terminologica. L'istanza antropologica nella catechesi appare variamente espressa a seconda degli autori e dei contesti culturali. Si parla infatti di catechesi « antropologica », « esperienziale », « induttiva », « esistenziale », « situazionale », « liberatrice », secondo una gamma di sfumature e significati che solo in parte si ricoprono.
Generalmente parlando, l'aggettivo « *antropologico* » fa riferimento alla centralità dell'uomo e dei suoi problemi nel processo della catechesi, come punto di partenza o come contenuto; la catechesi « *esperienziale* » riflette sull'esperienza umana e di fede come luogo e oggetto dell'ascolto della Parola; si

[2] Per l'abbondante bibliografia riguardante l'influsso del Concilio sulla catechesi, cf E. ALBERICH, *La pedagogia catechistica dopo il Concilio. Rassegna bibliografica sui problemi generali della catechesi*, in « Orientamenti pedagogici », 16 (1969), pp. 292-325.

parla di catechesi « *situazionale* », soprattutto in America Latina, per mettere la situazione concreta (culturale, sociale, politica, religiosa) al centro delle preoccupazioni pastorali; ecc.
La terminologia è alle volte fluttuante e carica di connotazioni differenziate. In termini generali, e per un minimo di chiarificazione, conviene distinguere almeno *tre livelli* di riferimento della catechesi al problema esperienziale o antropologico:
– in ordine all'*identità e obiettivi della catechesi*: catechesi antropologica significa in questo senso una catechesi che vuole raggiungere l'uomo nella sua concretezza, in vista dell'integrazione tra fede e vita;
– a livello di *metodo*: catechesi antropologica sta a indicare un tipo di itinerario o processo metodologico che parte dalla realtà umana e la approfondisce alla luce del Vangelo;
– a livello di *contenuto*: si ha catechesi antropologica quando la trasmissione catechistica presenta tra i suoi *oggetti* o *contenuti* l'insieme o aspetti della problematica umana dei partecipanti.

2. Momenti e protagonisti di un cammino di riflessione

Vogliamo evocare ora alcuni momenti più significativi della stagione « antropologica » del movimento catechistico, accennando sinteticamente ad alcune nazioni o regioni che hanno vissuto in modo particolare il problema.

2.1. FRANCIA-BELGIO

È noto il protagonismo franco-belga nel movimento catechistico contemporaneo nella sua globalità. Ma in rapporto al tema del nostro studio si deve parlare di vero primato, sotto la spinta della sensibilità *pastorale* di queste nazioni, specialmente dopo la seconda guerra mondiale.
Ne evochiamo alcuni momenti più caratteristici.[3]

2.1.1. Catechesi antropocentrica: attenzione al soggetto, alla sua esperienza, al suo ambiente

Già nell'immediato dopoguerra è dato cogliere la presenza della nostra istanza in alcuni autori, come L. Rétif [4] e Y. Daniel,[5] che fanno sentire l'urgenza di far entrare la vita e l'esperienza nell'insegnamento della religione. Ma è so-

[3] Per una visione di insieme cf U. Gianetto, « Il movimento catechistico in Francia », in *Direttorio di pastorale catechistica*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1968, 7-39; A. Brien, *Le mouvement catéchétique en France de 1950 à 1970*, in « Les quatre fleuves », n. 11, 1980, pp. 81-93; R. Marlé, *Une nouvelle étape de la catéchèse française*, in « Études », octobre 1980, pp. 389-405; B. Grom, *Botschaft oder Erfahrung? Tendenzen der französichsprachigen Religionspädagogik*, Benziger, Zürich 1969.
[4] Cf L. Rétif, *Catéchisme et milieu de vie*, Paris 1946.
[5] Cf Y. Daniel, *Vivre en chrétien dans mon quartier*, Ed. Ouvrières, Paris 1943; *Vivre en chrétien au village*, ibid., 1947.

prattutto negli anni '50, l'epoca del « movimento della catechesi », caratterizzata da figure come J. Colomb [6] e G. Delcuve, che si sviluppa ogni volta di più l'istanza della dimensione esperienziale e antropologica nella catechesi. Di fronte al rinnovamento kerigmatico, sviluppato soprattutto in Germania e trionfante a Eichstätt,[7] francesi e belgi portano l'interesse prevalente per il *soggetto,* per la sua *esperienza* e il suo *ambiente.*
Significativa al riguardo è la Settimana Internazionale di Catechesi di Bangkok, del 1962,[8] dominata dalla catechetica francese (erano presenti Liégé, Coudreau, Brien, Bournique), dove l'insistenza si rivolge alla *pre-evangelizzazione a base antropologica* come momento essenziale per l'accoglienza del kerigma. Come afferma A. M. Nebreda: « Noi dobbiamo partire dall'uomo così com'è. Deve essere preparata la strada perché ognuno possa cogliere il messaggio, non già come una semplice presentazione verbale che ha senso per noi, ma come una vera sfida (« challenge ») attraverso parole che hanno un senso per lui. Questo deriva dall'essenza stessa del messaggio, che esige che noi parliamo *per* l'uomo e non soltanto *all'*uomo ».[9]
È così che progressivamente si afferma la convinzione che « la catechesi non tende in primo luogo ad annunciare un messaggio obiettivamente dato e da comunicare il più completo possibile, ma deve soprattutto — nella fedeltà al kerigma — *evangelizzare l'uomo nella sua concreta esperienza* ».[10]
È significativo osservare che, in riferimento all'istanza antropocentrica, si parla in termini di *pre-evangelizzazione* o di *pre-catechesi,*[11] quasi a modo di fasi *previe* all'annuncio vero e proprio del messaggio cristiano. Siamo ancora in tempi preconciliari, non maturi per un inserimento più centrale e organico dell'esperienza umana nel cuore stesso del processo catechistico.

2.1.2. Catechesi antropologica: l'istanza ermeneutica nella catechesi. Il catechista come « interprete »

A partire dagli anni '60 e sotto l'impulso rinnovatore del Vaticano II, la riflessione catechetica nei paesi di lingua francese conosce una stagione feconda di ricerca e approfondimento, dominata dall'*istanza antropologica,* che viene affermata con vigore e portata alle sue più coerenti conseguenze.
A giustificazione della catechesi antropologica viene anzitutto proposta la rinnovata concezione conciliare della Rivelazione, della parola di Dio e della sua trasmissione nella storia. Così, secondo P. Tihon, la nuova concezione

[6] Cf « Catéchèse », 21 (1980) 80, sul tema: *Joseph Colomb et le mouvement catéchétique.*
[7] Cf J. Hofinger (Ed.), *Renouvellement de la catéchèse.* Rapports de la semaine internationale d'études d'Eichstätt sur la catéchèse dans les pays de mission, Cerf, Paris 1961. Ediz. parziale italiana: *Catechesi e missione,* in « La Missione » (Milano), 1962, n. 30.
[8] Cf A. M. Nebreda, *Session d'étude asiatique sur la catéchèse missionnaire, Bangkok, 31 octobre - 3 novembre 1962,* in « Lumen Vitae », 17 (1962), pp. 623-637.
[9] *Loc. cit.,* p. 631. Significativa è stata anche la celebrazione del 4° Congresso Nazionale dell'Insegnamento Religioso (Parigi 1964) sul tema: « Catéchèse pour l'homme d'aujourd'hui »: cf L. Macario, *Catechesi per l'uomo contemporaneo,* in « Orientamenti pedagogici », 12 (1965), pp. 566-573.
[10] B. Grom, *op. cit.,* pp. 13-14.
[11] Così anche, ad esempio, nel Direttorio catechistico francese del 1964: cf J. Honoré, *Pastorale catéchétique. Texte, notes et commentaires du Directoire,* Grain de Sénevé-Mame, Paris 1964, pp. 40-42.

dell'uomo e della storia impongono una prospettiva nuova alla catechesi. Non basta più mostrare la « connessione dei misteri tra di loro », secondo la formula del Vaticano I, ma bisogna pure mostrare la *portata dei misteri per l'esistenza dell'uomo.* Il messaggio evangelico non deve essere considerato esteriore al mondo, ma la rivelazione del senso profondo dell'esistenza del mondo. Il Vangelo « è una buona novella per me nella misura in cui mi raggiunge *là dove io sono,* e si rivela buona *per la mia situazione* ».[12]

In modo simile, M. Van Caster, attraverso un'accurata analisi del concetto di Rivelazione, mette in risalto l'importanza delle mediazioni umane nel dinamismo della sua realizzazione storica. Quando si dice che Dio ha parlato, si tratta in realtà di « *un pensiero umano rischiarato da Dio e formulato nel linguaggio a cui l'uomo in questione è abituato* ».[13]

Si approfondisce inoltre il rapporto tra catechesi e *scienze umane* (antropologiche, ermeneutiche) e con le *coordinate culturali* del nostro tempo (secolarizzazione). Di particolare rilievo è lo studio di J. Le Du,[14] il quale prende le mosse dal carattere *storico* della Rivelazione, che fa sì che la parola di Dio cresca e prenda corpo lungo la storia in forme diverse, in linguaggi svariati, sempre incarnandosi nel segno fondamentale che è l'uomo e la sua situazione. Per questo, l'antropologia entra nel cuore stesso del messaggio che abbiamo da trasmettere e non può venire ridotta a puro espediente metodologico. Le Du denuncia « la nostra tendenza a considerare l'antropologia, nella catechesi, soltanto come punto di partenza o caso mai come analogia o riferimento, nella convinzione generale che gli sviluppi che contano verranno *dopo.* Ecco, *io credo che non esiste questo dopo;* che non bisogna abbandonare l'antropologia per cogliere quello che Dio ci vuol dire ».[15] Se la catechesi non fa altro che sfiorare l'antropologia, ribadisce Le Du, la sua considerazione dell'umano non è seria.[16]

Degna di nota è pure la riflessione catechetica di R. Marlé, intento a esplicitare le conseguenze per la catechesi delle esigenze della moderna ermeneutica.[17] Marlé mette in luce il necessario coinvolgimento del soggetto in ogni forma di conoscenza, anche di fede, e l'inadeguatezza di un rinnovamento che si preoccupa soltanto di *adattare* il messaggio cristiano alle nuove condizioni antropologico-culturali.

Da tutto questo insieme risulta un notevole approfondimento della catechesi

[12] P. Tihon, *Evangéliser à partir du monde. Réflexions théologiques sur la situation actuelle de la catéchèse,* in « Lumen Vitae », 21 (1966), p. 221.

[13] M. Van Caster, *L'expérience humaine et la foi chrétienne face à la Révélation,* in « Lumen Vitae », 22 (1967), p. 446. Vanno ricordati pure, dello stesso autore: *Catéchèse des signes de notre temps,* in « Lumen Vitae », 21 (1966), pp. 225-267; *Pour un éclairage chrétien de l'expérience,* in « Lumen Vitae », 25 (1970), pp. 429-446; *De diepte-dimensie in de catechese,* « Tijdschrift voor catechese », 4 (1974), pp. 241-252. Cf anche sull'argomento: A. Polaert, *Anthropologie et vie de foi dans la catéchèse,* in « Catéchèse », 7 (1967), pp. 149-164; Ph. Roqueplo, *Expérience du monde: expérience de Dieu?,* Cerf, Paris 1968, (trad. it.: *Esperienza del mondo: esperienza di Dio?,* Elle Di Ci, Torino [Leumann] 1972).

[14] Cf J. Le Du, *Catéchèse et anthropologie,* in « Catéchèse », 6 (1966), pp. 289-312.

[15] *Art. cit.,* p. 303.

[16] *Ibid.,* p. 304.

[17] Cf R. Marlé, *La préoccupation herméneutique en catéchèse. L'interprétation de l'expérience,* in « Lumen Vitae », 25 (1970), pp. 377-382; *Herméneutique et catéchèse,* Fayard-Mame, Paris 1970.

antropologica, come contenuto e come itinerario metodologico, alla luce dei suoi fondamenti biblici, teologici, epistemologici, culturali. E si percepisce pure l'ampiezza e profondità della trasformazione che la catechesi è chiamata a operare, come risposta all'esigenza di *fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo.*

2.1.3. La catechesi: produzione del linguaggio della fede e « articolazione » della fede

Gli sviluppi e istanze che abbiamo evocato, nel quadro più generale di un ripensamento globale di tutti gli elementi della realtà catechistica, hanno portato in Francia e Belgio a una grande quantità di realizzazioni, proposte, tentativi, non privi di tensioni e di controversie.[18] Oggi, guardando questo periodo da una certa distanza, si riconosce che, insieme ai frutti positivi, non sono mancati errori e realizzazioni inadeguate, nello sforzo di tradurre nella prassi la preoccupazione di raggiungere l'uomo nella concretezza della sua situazione, senza compromettere la fedeltà al messaggio del Vangelo.[19] Ma chi guarda in profondità, vede pure il *lungo cammino che l'istanza antropologica ha davanti a sé* perché venga veramente accettata, ben compresa e rettamente applicata nella prassi.[20]

Gli ultimi sviluppi e documenti ufficiali della catechesi francese[21] mostrano il desiderio di raccogliere e armonizzare tutte le istanze positive della preoccupazione antropologica, attraverso un superamento dell'alternativa fede-vita. Si parla della catechesi, significativamente, in termini di « produzione del linguaggio della fede » e di « articolazione della fede » in un movimento di interazione feconda tra *tradizione* della fede e *esperienza* di fede nell'esistenza concreta. La catechesi, in questa prospettiva, deve costituire « uno di quei luoghi privilegiati dove si continua a elaborare la tradizione della fede e a edificare la Chiesa ».[22]

2.2. OLANDA

È noto l'impatto del Concilio sulla comunità ecclesiale olandese e la rapidità e profondità di un cambiamento che ha mutato sostanzialmente il volto della Chiesa d'Olanda.

[18] Cf J. COLOMB, *La catéchèse contestée*, in « Vérité et Vie », série 88 (1970), n. 631, pp. 3-19.

[19] Cf R. MARLÉ, *Une nouvelle étape de la catéchèse française*, in « Études », octobre 1980, pp. 389-405. Cf anche: A. BRIEN, *De l'anthropologie en catéchèse*, in « Vérité et Vie », série 97 (1972-73), n. 684 (trad. it.: *Quale antropologia nella pastorale?*, in « Note di pastorale giovanile », 8 [1974] 11, pp. 2-14).

[20] Cf G. DUPERRAY, *Enjeux et avenir. Un essai d'analyse*, in « Catéchèse », 16 (1976), pp. 217-242; G. LAURAIRE, *Libres propos sur la catéchèse catholique en France*, in « Études théologiques et religieuses », 55 (1980), pp. 537-554.

[21] Cf *Chercheurs et témoins de Dieu* (Assemblea di Lourdes 1975), Centurion, Paris 1975 (trad. it.: *Cercatori e testimoni di Dio*, Elle Di Ci, Leumann [Torino] 1978); CONFÉRENCE ÉPISCOPALE DE FRANCE, *La catéchèse des enfants. Texte de référence*, in « Catéchèse », 20 (1980) 79, pp. 6-69 (trad. it.: *Direttive per l'iniziazione cristiana dei fanciulli*, Elle Di Ci, Leumann [Torino] 1981); *Pierres Vivantes. Recueil catholique de documents privilégiés de la foi*, Ed. Catéchèse 80, Paris 1981.

[22] R. MARLÉ, *Une nouvelle étape*, p. 397. Cf G. VOGELEISEN, *Articuler la foi*, in « Catéchèse », n. 82, 1981, pp. 23-39.

Anche nei confronti della catechesi il cambiamento è stato profondo e ha raggiunto, in tempi molto brevi, sviluppi e realizzazioni — anche ufficiali — di rilevante significato.

2.2.1. L'annuncio della fede in un mondo secolarizzato

Va ricordato anzitutto un documento autorevole e significativo: il Direttorio per la catechesi scolastica del 1964.[23] In questo documento colpisce prima di tutto l'assunzione del metodo di lavoro della « Gaudium et spes » (che ancora non era uscita). Si parte cioè da un « abbozzo storico della situazione », che inaugura uno stile di incarnazione storica e di dialogo culturale, rivelatosi in seguito di grande portata.
Con spirito di apertura e di concretezza pastorale si prende in considerazione il fenomeno della secolarizzazione, se ne analizzano i tratti fondamentali e si tenta una descrizione del « Cristianesimo del nostro tempo » che superi la religiosità dualistica tradizionale (« non vediamo più due mondi ») e prenda in considerazione la concezione rinnovata della Rivelazione. Su questa base teologico-pastorale viene presentata una nuova visione dell'identità e del compito della catechesi.

2.2.2. Catechesi come illuminazione della vita

La catechesi viene definita nel Direttorio in termini che sono diventati giustamente famosi:
« Per catechesi intendiamo il processo di illuminazione dell'esistenza umana come intervento salvifico di Dio in cui il mistero di Cristo viene testimoniato nella forma dell'annuncio della Parola, al fine di destare e alimentare la fede e indurre alla sua attuazione nella vita ».[24]
Si insiste sul fatto che la catechesi deve presentare la buona novella come un modo di dare senso a tutta la vita, di illuminare e di interpretare le situazioni concrete dell'uomo, e si vede in questo obiettivo un compito fondamentale della missione della Chiesa:
« Il compito pastorale della Chiesa non è soltanto quello di risvegliare e incrementare la fede, ma anche di darle forma nel tempo presente. La vita di fede oggi non sta forse troppo al di fuori della vita reale? Noi abbiamo bisogno di una predicazione della fede che getti la sua luce su tutta l'esistenza umana. La predicazione di tutto il mistero di Cristo nella Chiesa deve dar senso e significato all'intera vita degli uomini d'oggi; alle loro gioie e pene, al lavoro e all'impiego del tempo libero, alle loro avventure e disavventure, alla loro speranza di redenzione e liberazione, alla morte ».[25]
Domina in questa concezione la preoccupazione di *superare il dualismo* tradizionale tra fede e vita, tra sacro e profano, sullo sfondo del dualismo tra Dio e mondo e tra corpo e anima. Una visione rinnovata del rapporto religioso — spiega R. Sonnen — non ammette la divisione di due mondi distinti, uno

[23] Trad. it.: *Linee fondamentali per una nuova catechesi*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1969.
[24] *Ibid.*, p. 40.
[25] *Ibid.*, p. 42.

terrestre e l'altro sacro, avente il monopolio di accesso alla divinità. Fare catechesi, perciò, « non è insegnare delle verità su un altro mondo, ma è richiamare la vita di tutti i giorni, mettere in luce l'attività di Dio occupato a salvarci. La catechesi è presa di coscienza del significato "salvante" di tutta la nostra vita ».[26]
In termini simili, molto espressivi, si esprime più recentemente C. J. Neven, riportando l'affermazione di un documento catechistico olandese: « Noi vediamo la catechesi come un modo di stare insieme nel quale interroghiamo la nostra vita e la nostra società a partire dal Vangelo e interroghiamo il Vangelo a partire dalla nostra vita e dalla nostra società ».[27]

2.2.3. Il « Nuovo catechismo » per gli adulti e la catechesi esperienziale

Il famoso e a suo tempo tanto discusso « Catechismo olandese » per gli adulti [28] è la realizzazione concreta della nuova impostazione catechetica e della nuova sensibilità pastorale.
Tra le sue caratteristiche, spicca lo sforzo di presentare il messaggio cristiano come risposta al problema dell'uomo (cf cap. I), come chiave interpretativa dell'esistenza, in un linguaggio significativo e parlante all'uomo contemporaneo. È difficile esagerare la portata e il significato di questo tentativo di riformulazione della fede, nonostante i problemi e i limiti che vi sono connessi, e al di là delle polemiche dottrinali che ha suscitato. L'influsso del Catechismo olandese è stato molto grande, e ha rappresentato uno stimolo essenziale per una presa di coscienza delle nuove esigenze dell'annuncio del Vangelo nella situazione trasformata della nostra società.
Non per questo sono rimasti risolti i diversi problemi connessi con la dimensione antropologica della catechesi. La stessa esperienza olandese dimostra, nel suo seguito, la complessità del problema e la difficoltà di formule operative veramente soddisfacenti.[29]

2.3. GERMANIA

In Germania, il periodo preconciliare, fin dai lontani anni '30, era stato dominato dalla grande istanza « kerigmatica » o di rinnovamento del contenuto della catechesi, per mezzo di un ritorno alle fonti evangeliche e alla centralità

[26] R. Sonnen, *Le renouveau catéchétique aux Pays-Bas*, in « Catéchèse », 8 (1968), p. 113. Cf anche: R. Sonnen, « Olanda », in: Istituto di Catechetica Università Salesiana (Ed.), *Scuola e religione. 1. Una ricerca internazionale*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1971, pp. 315-351.
[27] C. I. Neven, *Le mouvement catéchétique aux Pays-Bas*, in « Lumen Vitae », 30 (1975), p. 352.
[28] Ediz. it.: *Il nuovo catechismo olandese*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1969 (l'edizione originale è del 1966). Sul catechismo olandese, cf: *Orientamenti per una lettura de « Il Nuovo Catechismo Olandese »*, in « Catechesi », n. 471 (1969), pp. 1-40; W. Bless-H. Van Leeuwen, *Guida al Catechismo Olandese*, Herder-Morcelliana, Roma-Brescia 1969; J. Dreissen, *Diagnosi del Catechismo Olandese*, Morcelliana, Brescia 1968.
[29] Cf ad esempio le controversie sorte attorno all'opera: *Werboek voor « Katechese »*, Hoger Katechetisch Instituut, Nijmegen 1977; in « Verbum », 45 (1978), n. 1.

di Cristo.[30] L'irruzione del Concilio Vaticano II ha costituito però lo stimolo a nuovi sviluppi e approfondimenti, alterando la calma di una stagione catechistica che aveva raggiunto la sua maturità e aveva dato i suoi frutti migliori.

2.3.1. Sviluppi postconciliari

Le prime reazioni ai documenti conciliari, da parte del mondo della catechesi, insistono soprattutto sulla rilevanza dell'antropologia e sulle sue conseguenze nell'opera educativa e catechistica.[31] L'istanza prende subito corpo nelle proposte di alcuni autori più rappresentativi:

– W. Esser propugna una catechesi *dialogica e personale*[32] e la ritiene caratteristica di una terza epoca del movimento catechistico, dopo trent'anni di sforzi metodologici e altri trent'anni di rinnovamento kerigmatico.

– B. Dreher parla di catechesi *induttiva*, nella convinzione che « in futuro la realtà vitale del bambino dovrà diventare più fortemente principio didattico dell'azione catechistica ».[33] La catechesi *induttiva* è concepita come una catechesi che parte dal bambino, dai suoi interessi e « categorie » esperienziali, e che rivede il suo linguaggio per diventare un vero dialogo di vita. Il bambino, nella concezione di B. Dreher, deve diventare il vero « veicolo ermeneutico » nello svolgimento della funzione catechistica.

– K. Tilmann espone il senso e l'attuazione di una catechesi *esistenziale*, calata cioè nelle condizioni ed esigenze del bambino, fino a diventare trasformatrice dell'esistenza.[34]

– J. Goldbrunner, da parte sua, esplicita in forma incisiva l'urgenza dell'*approfondimento antropologico* nella catechesi.[35] Catechizzare — dice — è gettare il seme nel terreno. Finora si è rivolta l'attenzione soprattutto *al seme* (la parola di Dio), ma è tempo ormai di guardare di più al *terreno*, cioè *all'uomo*.

Verso la fine degli anni '60 ebbe grande risonanza in Germania la traduzione

[30] Basti ricordare l'opera rinnovatrice di J. A. Jungmann (*Die Frohbotschaft und unsere Glaubensverkündigung*, Regensburg 1936; *Le problème du message à transmettre ou le problème kérygmatique*, in « Lumen Vitae », 5 (1950), pp. 271-276; *Catechetica*, Paoline, Alba 1969, 3 ed.; *La Predicazione alla luce del Vangelo*, Paoline, Roma 1965, e di F. X. Arnold (*Il ministero della fede*, Paoline, Alba 1953), nonché il famoso Catechismo tedesco del 1955 (*Katholischer Katechismus der Bistümer Deutschlands*, Herder, Freiburg 1955; cf L. Csonka, *Il Nuovo Catechismo Tedesco*, in « Orientamenti Pedagogici », 2 (1955), pp. 746-754).

[31] Cf E. Feifel, *Das neue Verständnis der Kirche vom « ungläubigen » Menschen und die katechetische Bewältigung dieser Frage*, in « Katechetische Blätter », 92 (1967), pp. 160-183; *Katechese nach dem Konzil*, Styria, Graz 1967; E. Feifel (Ed.), *Katechese im Zeichen christlicher Weltoffenheit*, L. Auer, Donauwörth 1968; Th. Filthaut, *Svolte conciliari di una catechesi aggiornata*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1969.

[32] Cf W. G. Esser, *Personale Verkündigung im Religionsunterricht. Der Schritt zur Dialog-Katechese*, Herder, Freiburg 1965.

[33] B. Dreher, *Induktive Katechese*, in « Katechetische Blätter », 91 (1966), pp. 241-253.

[34] K. Tilmann, *Der Katechet und die existentielle Katechese*, in « Katechetische Blätter », 92 (1967), pp. 184-187.

[35] Cf J. Goldbrunner, *Katechese anthropologisch gesehen*, in « Katechetische Blätter », 92 (1967), pp. 266-272; Id., *Cristo nostra realizzazione. Antropologia pastorale sulla linea dell'incarnazione*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1971. Alla luce di tutte queste istanze risulta troppo severa la affermazione di B. Grom (*Botschaft oder Erfahrung?*, Benziger, Zürich 1969, p. 14, nota 8) che parla della Germania negli anni '60 come di un'« isola kerigmatica ».

e diffusione del Catechismo olandese per gli adulti. Forse nessun altro paese al mondo ha saputo sfruttare e utilizzare meglio questa nuova realizzazione catechetica e valorizzarne soprattutto la prospettiva antropologica che la caratterizza.[36]

2.3.2. Il caso Halbfas e l'ermeneutica esistenziale

Se nell'immediato postconcilio la catechesi tedesca era tutt'altro che insensibile ai richiami della preoccupazione antropologica, l'apparizione, nel 1968, della *Catechetica fondamentale* di H. Halbfas[37] introdusse un elemento provocatore di grande influsso e carica dirompente. Exeler parla del « caso Halbfas » come di una vera bomba e in genere dell'« ondata ermeneutica » come di un fattore di profondo sconvolgimento nell'ambito della catechesi tedesca.[38]

La nota opera di Halbfas si presenta come una acuta riflessione sull'insegnamento della religione in un mondo secolarizzato, sotto la spinta delle istanze dell'ermeneutica biblica, specialmente protestante, e dell'ermeneutica filosofica, ispirata soprattutto a Gadamer.[39] Da un punto di vista catechetico, interessa richiamare alcuni punti caratterizzanti la piattaforma dottrinale del discorso di Halbfas:

– superamento dei tradizionali dualismi religiosi (sacro-profano, Dio-mondo, al di là-al di qua, ecc.) in una sintesi nuova in cui i termini del binomio non vanno visti l'uno *contro* l'altro, o l'uno *accanto* all'altro, ma l'uno *nell'*altro;
– esistenza di un'*unica realtà*: il religioso non costituisce un settore speciale di realtà, ma è la dimensione profonda della realtà;
– concezione del *linguaggio* religioso come linguaggio interpretativo del mondo e della vita. La fede, ripete più volte Halbfas, non stabilisce dei fatti, ma *interpreta* i fatti;
– critica del linguaggio dei testi di religione, accusato soprattutto di lontananza radicale dalla vita, dalla realtà, di mancanza assoluta di significatività per gli uomini del nostro tempo.

L'opera di Halbfas fece enorme impressione e suscitò presto discussioni, controversie, prese di posizione dell'Episcopato[40] e approfondimenti vari.[41] Di essa si può dire che ha segnato, pur nella complessità del problema sollevato, certi punti di non ritorno e che ha impegnato i responsabili della catechesi in un riesame a fondo dell'impostazione stessa della trasmissione del messaggio cristiano e dell'educazione della fede.

[36] Cf, oltre l'opera sopra citata di J. Dreissen, D. Emeis, *Lernprozesse im Glauben. Ein Arbeitsbuch für die Erwachsenenbildung mit dem Holländischen Katechismus*, Herder, Freiburg 1973.

[37] Ediz. italiana abbreviata: H. Halbfas, *Linguaggio ed esperienza nell'insegnamento della religione*, Herder-Morcelliana, Roma-Brescia 1970.

[38] A. Exeler, *L'évolution de la catéchèse et de la pédagogie religieuse en Allemagne Fédérale, 1965-1975*, in « Lumen Vitae », 30 (1975), p. 328.

[39] Cf H. G. Gadamer, *Wahrheit und Methode. Grundzüge einer philosophischen Hermeneutik*, Tübingen 1965, 2ª ed.

[40] Per una informazione globale, cf *Der Konflikt um Hubertus Halbfas*, in « Herder Korrespondenz », 23 (1969), pp. 15-18.

[41] Cf G. Stachel (Ed.), *Existentiale Hermeneutik. Zur Diskussion des fundamentaltheologischen und religionspädagogischen Ansatzes v. Hubertus Halbfas*, Benziger, Zürich-Einsiedeln-Köln 1969.

2.3.3. La riforma curricolare dell'insegnamento della religione

L'anno 1970 segna una svolta nel panorama catechistico tedesco, sulla base di una nuova legge di riforma dell'istituzione scolastica che, dal punto di vista didattico, introduce nell'insegnamento le istanze della teoria curricolare.[42]
La catechesi, che in Germania ha luogo prevalentemente nella scuola come insegnamento della religione, appare impegnata in una revisione, non solo metodologico-didattica, ma anche contenutistica secondo le nuove esigenze. In questa prospettiva vengono proposti e discussi nuovi orientamenti pedagogici e catechetici, tali come la proposta di un insegnamento della religione « centrato sui problemi » (Problemorientierter Religionsunterricht) o « centrato sugli obiettivi didattici » (Lernzielorientierter Religionsunterricht).[43] In questi indirizzi appare centrale, non tanto il contenuto o programma da comunicare, quanto gli alunni con le loro esigenze concrete in vista di reali situazioni di vita da dominare e risolvere. Solo in funzione di questi obiettivi possono venire determinati i contenuti e metodi di insegnamento.
Le nuove teorie saranno fonte di svariate realizzazioni e progetti, ma anche di discussioni e perplessità, soprattutto in ordine all'autenticità della trasmissione del messaggio cristiano.[44]

2.3.4. Il « Zielfelderplan » e il metodo della correlazione: rapporto reciproco tra messaggio cristiano e esistenza umana

Un piano articolato di « aree di obiettivi » (Zielfelderplan) apparso negli anni 1973 e 1977 [45] rappresenta nella catechesi tedesca un tentativo globale e strutturato di ordinare la materia o contenuto della catechesi secondo le linee della riforma didattica e rispettando le esigenze dell'istanza antropologica.
Alla base della programmazione si trova la riscoperta interazione e rapporto tra situazione umana e messaggio religioso cristiano. Nella convinzione che la Rivelazione ha sempre luogo nella concretezza della situazione umana, si cerca un'attuazione della fede in organico collegamento con le situazioni di vita: « Questa didattica si basa perciò sul presupposto che la parola di Dio avviene nella parola umana e che Dio stesso si è rivelato nell'umanità di Gesù Cristo. Si trova perciò nello stesso messaggio cristiano il fatto che l'esistenza umana e il messaggio cristiano sono sempre in rapporto vicendevole (correlazione). Ne deriva che la fede cristiana deve venire interpretata in ogni tempo e situazione, perché possa diventare comprensibile ed efficace. Certo, non solo la fede cristiana deve essere interpretata nel tempo e nella situazione, anche il tempo e la situazione trovano in essa adeguata interpretazione ».[46]

[42] Cf G. STACHEL, *Teoria curricolare e insegnamento della religione in Germania*, in « Orientamenti pedagogici », 21 (1974), pp. 1156-1170.
[43] Per una panoramica d'insieme, cf G. MILLER, *Geschichte ist Gegenwart. Religionspädagogische Konzeptionen der letzten 50 Jahre*, in « Katechetische Blätter », 102 (1977), pp. 11, 913-918.
[44] Cf ad esempio: J. SCHULTE, *Verdrängt der problemorientierter Religionsunterricht den christlichen Glauben?*, ibid., 12, pp. 931-940.
[45] *Zielfelderplan für den katholischen Religionsunterricht des Schuljahre 5-10*, Deutscher Katecheten-Verein, München 1973; *Zielfelderplan für den katholischen Religionsunterricht in der Grundschule. Teil I: Grundlegung*, ibid., 1977.
[46] G. MILLER, *art. cit.*, p. 918.

Si parla di metodo o logica della *correlazione*. Questa via, ispirata al pensiero teologico di Paul Tillich,[47] costituisce, a detta di A. Exeler,[48] il modo tipico tedesco di intendere la doppia esigenza catechetica di « fedeltà a Dio » e « fedeltà all'uomo ».

Il metodo della correlazione vuol essere un modo teologicamente e didatticamente corretto di impostare il rapporto tra esperienza umana e rivelazione divina, con la preoccupazione di evitare il doppio pericolo di cristallizzare la fede in formule lontane dalla vita e di vanificare l'originalità della fede nel semplice adattamento alle richieste cangianti dell'uomo.

Il « Zielfelderplan » tedesco vuole presentare la correlazione tra domanda umana e risposta cristiana in un rapporto di interazione che rispetta l'originalità d'entrambe e la loro intima corrispondenza e funzionalità. Il piano didattico offerto contiene da una parte i *temi o interrogativi umani* (attorno alle categorie: *io, tu* e *noi*) e dall'altra i contenuti della *fede della Chiesa* (Bibbia e tradizione), ma in rapporto vicendevole di lettura e interpretazione, di modo che tutta la problematica umana sia vista, rischiarata e interpretata attraverso il « filtro » della fede, e che le espressioni tipiche della fede vengano ripensate e riscoperte alla luce o attraverso il « filtro » dei problemi e interrogativi dell'uomo d'oggi.

Tutta questa impostazione ha portato in Germania a esperienze e approfondimenti di grande interesse,[49] ma anche a rilievi critici e a contestazioni.

Contributi notevoli sono sorti per il chiarimento e approfondimento delle categorie principali implicate nel problema della catechesi di correlazione.[50]

D'altra parte, altri fatti dimostrano la preoccupazione di venire incontro ai reali o possibili limiti della nuova impostazione catechetica, quali la redazione di due nuovi catechismi a diffusione nazionale[51] e lo studio del tema « Essere cristiani tra rivelazione ed esperienza » in uno dei convegni annuali dei catecheti tedeschi.[52]

2.4. AMERICA LATINA

Attenzione particolare merita l'esperienza latinoamericana, nota per la sua originalità e per la lucidità delle sue analisi e scelte pastorali.

Bisognerebbe richiamare qui le caratteristiche peculiari della situazione socioculturale e religiosa dell'America Latina, e insieme le grandi linee della pastorale latinoamericana.[53]

[47] Cf J. Gevaert, « Il "metodo della correlazione" di Paul Tillich », in: *Esperienza umana e annuncio cristiano*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1975, pp. 58-63.

[48] A. Exeler, *art. cit.*

[49] Merita di essere nominato il poderoso volume, *Evangelischer Erwachsenenkatechismus*, Gert Mohn, Gütersloh 1975, tutto impostato sul metodo della correlazione.

[50] Per la abbondante bibliografia esistente rimandiamo alle ultime annate di « Katechetische Blätter ».

[51] Cf A. Baur - W. Plöger (Edd.), *Botschaft des Glaubens. Ein Katholischer Katechismus*, L. Auer, Donauwörth 1979, 2ª ed.; Deutscher Katecheten-Verein (Ed.), *Grundriss des Glaubens. Katholischer Katechismus*, Kösel, München 1980.

[52] Il convegno ha avuto luogo a Bressanone, nel settembre del 1979 ed è servito a precisare e chiarire alcuni aspetti della problematica inerente alla catechesi antropologica, secondo il metodo della correlazione.

[53] Per una visione sintetica e riferimenti bibliografici, cf: E. Alberich, « La catechesi nei

Ci basti ricordare che un tratto inconfondibile dell'orientamento pastorale dell'America Latina — affermato chiaramente sia a Medellín che a Puebla — è la decisa *assunzione della realtà latinoamericana e del suo processo storico come luogo di realizzazione del mistero di salvezza* che la Chiesa deve annunciare e testimoniare. Continuando la dinamica dell'ecclesiologia di servizio maturata nel Vaticano II, specialmente nella « Gaudium et spes », la Chiesa latinoamericana intende riscoprire la sua missione nella realtà storica dei popoli latinoamericani, realtà sottoposta a trasformazioni accelerate e contraddistinta da una situazione di ingiustizia istituzionalizzata.
In questo contesto, la pastorale latinoamericana ha fatto precise scelte operative: opzione per l'evangelizzazione, per i poveri, per la liberazione, per la gioventù, per le comunità ecclesiali di base, per una Chiesa di comunione e partecipazione. È in quest'« humus », impegnato e originale, che prende fisionomia la riflessione catechetica latinoamericana. Ne evocheremo alcuni momenti più significativi.

2.4.1. Medellín 1968: catechesi « situacional »

Già nella Settimana Internazionale di Catechesi di Medellín, celebrata prima della famosa assise episcopale,[54] era stato abbondantemente trattato il tema di una catechesi più orientata alla realtà esistenziale e storica dell'uomo. Il via era stato dato in qualche modo dalla relazione introduttiva di J. Audinet, che fissava in parole diventate molto note la nuova concezione della catechesi: « si potrebbe dire che la catechesi [...] può essere definita così: l'azione per la quale un gruppo umano interpreta la sua situazione, la vive e la esprime alla luce del Vangelo ».[55]
Andrebbero ricordate tutte le relazioni, discussioni e conclusioni della Settimana, ma queste sono praticamente confluite nella Conferenza Episcopale subito dopo celebrata.
La 2ª Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano (Medellín, agosto-settembre 1968), sul tema: « La Chiesa nell'attuale trasformazione dell'America Latina alla luce del Concilio Vaticano II » [56] presenta tra le sue conclusioni un *documento sulla catechesi,* breve ma molto significativo, dove si trova l'opzione pastorale per una catechesi « situazionale ».
È questo l'aspetto più nuovo e significativo del documento catechetico di Medellín, l'elemento forse più originale del rinnovamento catechistico latinoamericano, la svolta qualitativa che ha trovato poi nella realizzazione l'entusiasmo di molti ma anche lo sconcerto di non pochi.
Catechesi « situazionale », della situazione — chiamata anche catechesi « profetica » — significa non solo che l'attenzione è rivolta all'« uomo in situazione » come al soggetto della catechesi, non solo che la catechesi deve essere

documenti della chiesa latinoamericana: da Medellín a Puebla », in: ISTITUTO DI CATECHESI MISSIONARIA DELLA PONT. UNIV. URBANIANA (Ed.), *Andate e insegnate. Commento all'esortazione apostolica « Catechesi Tradendae »*, EMI, Bologna 1980, pp. 616-632.

[54] Cf SEMANA INTERNACIONAL DE CATEQUESIS, *Catequesis y promoción humana. Medellín, 11-18 de agosto de 1968,* Sígueme, Salamanca 1969.

[55] *Ibid.*, p. 35.

[56] Cf *Medellín Documenti. La Chiesa nell'attuale trasformazione dell'America Latina alla luce del Concilio Vaticano II,* Ed. Dehoniane, Bologna 1969.

fedele « all'uomo latinoamericano »,[57] ma anche che la situazione — cioè i problemi concreti, i bisogni e le speranze degli uomini — devono diventare *contenuto* della catechesi. Medellín ha espresso questa esigenza in termini indimenticabili:
« La catechesi attuale deve assumere totalmente le angustie e le speranze dell'uomo di oggi per offrirgli le possibilità di una liberazione piena; le ricchezze di una salvezza integrale nel Cristo Signore. Perciò deve essere fedele alla trasmissione non soltanto del messaggio biblico nel suo contenuto intellettuale, ma anche alla sua realtà vitale incarnata nei fatti della vita dell'uomo d'oggi. Le situazioni storiche e le aspirazioni autenticamente umane sono parte indispensabile del contenuto della catechesi ».[58]

2.4.2. Puebla 1979: evangelizzazione liberatrice

La III Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano, dal titolo « L'evangelizzazione nel presente e nel futuro dell'America Latina », ha ripreso i temi di Medellín, apportando nuovi sviluppi, puntualizzando e chiarificando non pochi punti bisognosi di dilucidazione.
Nei riguardi della catechesi, e specialmente per la sua dimensione antropologica o « situacional », il documento di Puebla mette in guardia contro il pericolo di unilateralità o riduzionismo:
« Si cade spesso in dicotomie e false contrapposizioni, come quelle tra catechesi sacramentale e catechesi della vita pratica; catechesi della situazione e catechesi dottrinale. Per il fatto di non trovare un giusto equilibrio, alcuni sono caduti nel culto delle pure formule, altri nell'esperienza viva senza presentazione della dottrina, e vi sono pure coloro che dalla memorizzazione sono passati all'assenza totale di memoria ».[59]
Ma il significato più profondo e positivo di Puebla è dato dalla riaffermazione dell'opzione per l'*evangelizzazione liberatrice,* la *scelta preferenziale dei poveri,* la riconferma della validità pastorale delle *comunità ecclesiali di base* e della catechesi « in situazione » che in esse viene svolta.[60] È una lezione ecclesiale e pastorale di grande valore, anche per le altre chiese.

2.5. ITALIA

Ci si potrebbe riferire ancora ad altre nazioni che, in campo catechetico, vantano delle esperienze ricche e significative, come, per esempio, la Spagna o gli Stati Uniti. Per ragioni di brevità concludiamo la nostra rassegna parlando della realtà italiana.
Il movimento catechistico italiano è stato tra i più sensibili all'istanza antropologica, e quindi al rapporto tra dato di fede e situazione umana. Soprattutto, il vasto progetto di rinnovamento catechistico postconciliare, centrato sull'ela-

[57] Cf *Puebla,* n. 996. Citiamo l'edizione: *Puebla. L'evangelizzazione nel presente e nel futuro dell'America Latina,* EMI, Bologna 1979.
[58] *Medellín Documenti,* 8,6.
[59] *Puebla,* n. 988.
[60] Cf *Puebla,* nn. 1134-1165, 96-100.

borazione dei nuovi catechismi, ha dato particolare rilievo a questo problema. Accenniamo ad alcuni momenti più significativi.

2.5.1. Il Documento di base « Il rinnovamento della catechesi » (1970): integrazione tra fede e vita e dimensione antropologica della catechesi

È noto il significato pastorale del documento di base *Il rinnovamento della catechesi* (RdC): prima dei catechismi, si è voluto reimpostare il discorso catechetico con un documento capace di rinnovare la mentalità. Ora, una delle novità più importanti, uno degli aspetti più qualificanti di RdC e della nuova mentalità catechetica che ha voluto creare, è certamente la sua sensibilità per la *dimensione antropologica* della catechesi.[61]

Richiamare il pensiero del Documento di base in proposito significherebbe riprendere i numerosi passi che, in forma ricorrente, ribadiscono l'istanza antropologica di una catechesi significativa per gli uomini di oggi. Ci limitiamo ad un accenno globale.

– Nel capitolo III, è di grande importanza la parte V (« Integrazione tra fede e vita »), specialmente al n. 52 che consacra l'urgenza di un messaggio significativo per l'uomo: « Con la grazia dello Spirito Santo, cresce la virtù della fede se il messaggio cristiano è appreso e assimilato come "buona novella", nel significato salvifico che ha per la vita quotidiana dell'uomo ».

– Nel capitolo V, sul contenuto della catechesi, è di grande rilievo la parte IV: « Il messaggio di Cristo e i problemi della situazione storica dei fedeli », e soprattutto la giustificazione che viene offerta per l'assunzione, nella catechesi, delle tematiche storiche e esistenziali:

« Nel fare catechesi, la Chiesa propone ai credenti non soltanto i grandi contenuti della fede (...) ma (...) svolge anche i temi, che le condizioni storiche e ambientali rendono particolarmente attuali e urgenti.

(...) Né si tratta di una semplice preoccupazione didattica o pedagogica. Si tratta invece di un'esigenza di "incarnazione", essenziale al cristianesimo » (RdC, 96).

– Nel capitolo VI, sulle fonti della catechesi, viene dedicata anche attenzione, nella parte V, alle tematiche umane: « Le opere del creato parlano di Dio » (RdC, 118-122).

– Nel capitolo VII, sui soggetti della catechesi, troviamo la parte II dal titolo significativo: « La catechesi deve raggiungere l'uomo nelle situazioni concrete della vita ». Ribadito e esplicitato il principio (RdC, 128), si ricorda l'importanza della lettura dei segni dei tempi e del ricorso alle scienze antropologiche moderne (RdC, 129) e si richiama l'attenzione sulle comuni situazioni di vita dei fedeli (RdC, 130).

Nel suo insieme, il Documento di base per la catechesi italiana costituisce

[61] Cf in proposito: Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione (Università Salesiana - Roma) (Ed.), *Il rinnovamento della catechesi in Italia*, PAS Verlag, Roma 1970 (specialmente i contributi di G. Milanesi e E. Alberich); G. Negri, « La dimensione antropologica » in: Centro Catechistico Salesiano (Ed.), *Dal Documento di base ai nuovi catechismi, alla catechesi viva*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1974, pp. 217-242; « Presenza Pastorale », 40 (1970), n. 8/9, sul tema: « Catechesi nella comunità a servizio degli uomini d'oggi ».

una buona piattaforma per lo sviluppo articolato e sensato della dimensione antropologica nell'attività catechistica.

2.5.2. Il problema della catechesi antropologica: annuncio di un messaggio o interpretazione di un'esperienza?

Dopo la pubblicazione del Documento di base, il tema della catechesi antropologica è stato oggetto frequente di riflessioni e di interventi. Spesso l'argomento è stato impostato nella forma di una tensione esistente tra due modi di intendere la catechesi: annuncio di un messaggio e interpretazione di un'esperienza, catechesi come insegnamento o catechesi come esperienza.[62] Si sono potuti chiarire così il significato e i limiti di una catechesi che vuol essere lettura cristiana della realtà vissuta. Anche quando si parla di alternativa tra esperienza umana e messaggio cristiano, in genere si conclude affermando la necessità di superare il dualismo in una sintesi superiore di complementarità rettamente intesa.
Sul terreno della prassi catechistica non sono mancati tentativi e realizzazioni ispirati alla nuova sensibilità antropologica.[63] Considerazione speciale meritano, in questo contesto, i nuovi catechismi ufficiali dell'episcopato italiano.

2.5.3. I testi e catechismi nuovi in prospettiva antropologica

Sarebbe molto interessante esaminare i quattro catechismi ufficiali finora usciti (bambini, fanciulli, giovani e adulti) dal punto di vista della dimensione antropologica ed esperienziale.
A puro titolo esemplificativo, accenniamo brevemente al catechismo dei bambini e a quello degli adulti, che si collocano ai due estremi della serie « Catechismo per la vita cristiana ».
– Il *Catechismo dei bambini*,[64] del 1973, è diviso significativamente, nel suo corpo centrale, in due parti: « Il bambino alla luce della parola di Dio » e « Il primo annuncio della parola di Dio ai bambini ». Si direbbe, a una prima approssimazione, che si parla prima dei *bambini* e poi della *parola di Dio,* e quindi secondo una linea chiaramente antropologica. In realtà, i termini non stanno esattamente così: prima si parla dei bambini *alla luce della Parola* e poi della parola di Dio *in funzione dei bambini.*
In questa prospettiva, primo compito di una catechesi dei bambini appare lo

[62] Cf ad esempio: U. GIANETTO, *Insegnare o seguire un'esperienza?*, in « Catechesi », n. 467 (1969), pp. 2-11; A. DEL MONTE, *Due tipi di catechesi: catechesi dell'annuncio e catechesi dell'interpretazione,* in « Presenza Pastorale », 40 (1970), n. 8/9, pp. 637-642; E. ALBERICH, *Teologia e antropologia nella catechesi,* ibid., pp. 619-628; ID., « Catechesi in prospettiva antropologica », in *Orientamenti attuali della catechesi,* Elle Di Ci, Leumann-Torino 1973, pp. 43-58; J. GEVAERT, *Esperienza umana e annuncio cristiano,* Elle Di Ci, Leumann-Torino 1975; ID., « Annunciare Gesù Cristo o parlare dell'uomo? I problemi della catechesi antropologica », in: A. AMATO (Ed.), *Annuncio cristiano e cultura contemporanea,* LAS, Roma 1978, pp. 71-89.
[63] Cf ad esempio: R. GIANNATELLI, *Progetto uomo. Sperimentazione di modelli di catechesi in prospettiva antropologica per l'insegnamento della religione nelle scuole medie,* in « Orientamenti pedagogici », 21 (1974), pp. 58-69.
[64] COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE E LA CATECHESI, *Il catechismo dei bambini,* Edizioni Pastorali Italiane, Roma 1973.

sforzo di *capire, accogliere e interpretare cristianamente la realtà stessa del bambino.* Il bambino, da semplice destinatario, diventa argomento di catechesi, perché parte integrante del progetto di Dio, parola di Dio esso stesso, da ascoltare, accogliere e interpretare. E questa « lettura » cristiana del bambino viene fatta in organica integrazione tra realtà umana (anche storica, sociale, politica) e dati di fede presenti nella Scrittura e nella Tradizione.

Ma anche la seconda parte, « Il primo annuncio della parola di Dio ai bambini », è tutta intrisa di sensibilità antropologica, in quanto punta di più sulle *esperienze vissute* dal bambino e sull'educazione di *atteggiamenti* aperti all'annuncio cristiano che non sulla *trasmissione verbale o comportamentale* di contenuti religiosi (anche se questi non mancano). È una catechesi più vitale che dottrinale, più esperienziale che intellettuale, più educativa che indottrinante, tutta chinata sulla realtà concreta del bambino per illuminarla e farla crescere secondo il progetto di Dio rivelatosi in Cristo.

– Il Catechismo degli adulti (*Signore, da chi andremo?*) [65] presenta a una prima lettura un aspetto totalmente differente, tanto da far sorgere l'obiezione che il Catechismo non tiene presente l'istanza antropologica dell'odierna catechetica. Si dice infatti che è stata fatta una scelta *kerigmatica,* non antropologica (a differenza, per esempio, del Catechismo olandese degli adulti), ed è in questo senso che il Catechismo si apre, senza preamboli o preparativi, con l'annuncio esplicito della persona e opera di Gesù Cristo.

In realtà non è così. La scelta può essere detta, sì, kerigmatica, o meglio « *cristologica* », ma con l'intenzione di presentare Cristo come l'*Uomo nuovo,* come la risposta globale alle esigenze più profonde dell'uomo: « È una scelta kerigmatica (...). Ma la concretezza con cui i tre soggetti — Gesù, la Chiesa, il cristiano — sono presentati, include tutto l'« umano »: nei tre itinerari infatti si configurano le sue scelte indiscutibili di vita. L'umano quindi c'è sempre, ma l'umano da solo mai; perché nel contesto di proposta di vita cristianamente intesa, l'umano è sempre presente, ma sempre preso come "specifico cristiano", che impone il continuo riferimento a Cristo ».[66]

Particolarmente significativa appare la valenza antropologica della *cristologia,* presente e dominante nel Catechismo degli adulti. È una cristologia *funzionale* e *induttiva,* intenta a porre in risalto il « per noi uomini e per la nostra salvezza ».[67] L'annuncio di Cristo — che è anzitutto annuncio del Regno — si presenta fondamentalmente come la narrazione di una esistenza umana che sente, che soffre, che prende posizione, che si scontra con la società, ecc. È un'esistenza tipo, che si offre come esempio e chiave risolutiva di ogni esistenza.

Un altro elemento caratterizzante il Catechismo è lo sforzo di tradurre le categorie portanti della *profezia,* del *sacerdozio* e della *regalità* (le tre sezioni di ogni parte) in termini esistenzialmente significativi: presa di coscienza, giudizio, interpretazione (per la profezia); farsi carico, operare a salvezza, servire (per il sacerdozio); proiettarsi in avanti, ricapitolare tutto in Cristo,

[65] COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, LA CATECHESI E LA CULTURA, *Signore da chi andremo? Il catechismo degli adulti,* Ediz. Conferenza Episcopale Italiana, Roma 1981.

[66] UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Per un primo approfondimento del Catechismo degli adulti. Fogli di lavoro,* in « Catechesi », 50 (1981) 12, p. 65.

[67] Cf G. MAGNANI, *La cristologia del Catechismo degli adulti,* ibid., p. 81.

ritorno al Padre (per la regalità).[68] È un segno evidente della preoccupazione di un annunzio che illumini concretamente la vita.
Detto ciò, rimane aperta la questione del *modo concreto* con cui il Catechismo degli adulti risponde di fatto alla sua intenzionalità antropologica, nel linguaggio, nelle scelte tematiche e bibliche, nel facilitare l'approccio al Vangelo come risposta alle concrete domande degli uomini di oggi in Italia. Solo un esame più approfondito, e soprattutto la prassi nella comunità ecclesiale, potranno dare risposta soddisfacente al problema.

2.6. I DOCUMENTI UFFICIALI DELLA CATECHESI

La nostra visione panoramica si chiude con uno sguardo ai più importanti documenti ufficiali, a livello universale, del magistero catechistico della Chiesa.[69] Vogliamo segnalare sinteticamente l'eco che in questi documenti ha trovato l'istanza antropologica e esperienziale che ci interessa.

2.6.1. Direttorio Catechistico Generale (DCG, 1971) [70]

Nel DCG si trovano numerosi accenni ed esplicitazioni della dimensione antropologica della catechesi. Sono da segnalare specialmente: il n. 21 (la catechesi come scoperta del progetto di Dio nella vita e come ricerca del significato ultimo dell'esistenza e della storia), il n. 26 (catechesi come illuminazione dell'esistenza), il n. 42 (dimensione antropocentrica di ogni contenuto rivelato, « per noi uomini e per la nostra salvezza »), il n. 46 (possibilità di itinerari metodologici diversi) e il n. 72, che espone la legittimità e i vantaggi del *metodo induttivo*, il quale « consiste nella presentazione, nella considerazione e nell'esame di fatti (avvenimenti biblici, atti liturgici, eventi della vita della Chiesa e della vita quotidiana), allo scopo di discernere il significato che essi possono avere nel mistero cristiano ».
In termini riassuntivi, si può dire che il DCG non sviluppa in modo particolare il tema del rapporto tra realtà umana e annuncio cristiano, ma accoglie chiaramente l'istanza antropologica, sia nel definire gli *obiettivi* della catechesi, sia in tema di *contenuti*, sia anche come possibilità *metodologica* di itinerario a partire dall'uomo e dalle sue esigenze e problemi.

2.6.2. Sinodo della catechesi (1977)

Nel Sinodo il problema non è stato affrontato in modo diretto, anche se affiora con frequenza, sia nel testo delle « Proposizioni » che nel « Messaggio » finale al popolo di Dio. Come apporto particolare del Sinodo, meritano menzione due aspetti della tematica sinodale.

[68] Cf *Schema del Catechismo degli adulti*, ibid., p. 78.
[69] Tali documenti sono raccolti e commentati in: G. CONCETTI (Ed.), *Evangelizzazione e catechesi*, Massimo, Milano 1980. Per uno studio comparativo, cf M. MATOS, *Sinopsis para un estudio comparativo de la « Catechesi Tradendae » con sus fuentes*, in « Actualidad Catequética », n. 69 (1980), pp. 97-144.
[70] SACRA CONGREGAZIONE DEL CLERO, *Direttorio catechistico generale*, Elle Di Ci, Leumann-Torino 1971.

Anzitutto il Sinodo ha dato molta importanza al tema della *inculturazione* della catechesi,[71] tema di enorme portata e direttamente collegato con l'urgenza dell'incarnazione del messaggio cristiano nell'esperienza culturale e storica dei diversi popoli.
In secondo luogo, a proposito della *varietà dei metodi catechistici,* la proposizione 18 invita a un superamento di certe dicotomie o radicalizzazioni alternative che spesso hanno lacerato la prassi catechistica. Per esempio: alternativa tra catechesi dottrinale o esperienziale; tra primato dei tratti antropologico-esistenziali o primato delle questioni dogmatiche; tra catechesi impegnata nel terreno socio-politico e catechesi spiritualista.
Di fronte a queste dicotomie, il Sinodo invita, non a un ambiguo « tertium quid », ma a una integrazione feconda degli aspetti dialetticamente in tensione: « Questa sintesi è un'opera creativa che può suscitare nuovi stili di catechesi, più fedeli alle esigenze del Vangelo » (Prop. 18). Al fondo di tutto c'è un fondamento teologico sicuro: l'Incarnazione di Cristo come assunzione dell'umano nel divino.[72]

2.6.3. Catechesi Tradendae (CT, 1979)

Come si sa, è un documento che va letto alla luce del precedente Sinodo Episcopale e del « Direttorio Catechistico Generale ». Per quanto riguarda esplicitamente il nostro argomento, vanno segnalati due elementi:
– una *messa in guardia* contro il pericolo di compromettere la conoscenza piena del messaggio di Cristo « in nome di un metodo che privilegia l'esperienza vitale » (CT 22);
– l'*invito esplicito* a non contrapporre la trasmissione del messaggio cristiano con la catechesi propriamente antropologica:

« Non si contrapporrà, parimenti, una catechesi che parta dalla vita a una catechesi tradizionale, dottrinale e sistematica. La catechesi autentica è sempre iniziazione ordinata e sistematica alla rivelazione (...). Ma una tale rivelazione non è isolata dalla vita, né a questa è giustapposta artificialmente. Essa riguarda il senso ultimo dell'esistenza che essa stessa illumina completamente, per ispirarla o per esaminarla alla luce del Vangelo » (CT, 22).

3. Bilancio e prospettive

A questo punto ci si può domandare: che cosa rappresenta — nell'insieme del movimento catechistico — l'istanza antropologica e le svariate sue ripercussioni nel campo della catechesi? È possibile fare un bilancio valutativo globale? Le considerazioni che seguono offrono elementi per un tale bilancio. È un tentativo di rilevamento di alcuni punti positivi e altri problematici che caratterizzano il tema sempre aperto dell'aggancio esperienziale del messaggio cristiano nella mediazione catechistica.

[71] Cf R. Giacomelli, *Quale catechesi. Dossier Sinodo 1977,* Elle Di Ci, Leumann-Torino 1978, pp. 80-82; *Messaggio finale del Sinodo,* n. 5.
[72] Cf M. Matos, *loc. cit.*

3.1. REALTÀ ACQUISITE

Segnaliamo anzitutto gli elementi acquisiti, o *punti di non ritorno,* nella panoramica sopra esposta. Essi si possono collocare a quattro livelli di problematica.

3.1.1. A livello di linguaggio

Abbiamo visto che sul nostro tema circola e si diffonde una terminologia varia e differenziata: catechesi antropologica, esperienziale, situazionale, liberatrice, esistenziale, induttiva, ecc. Dall'insieme delle riflessioni fatte sembra si debba concludere quanto segue.

– Non è né obiettivo né giusto considerare queste espressioni come semplice manifestazione di una « moda » pastorale, o come forme di catechesi snaturate e inautentiche; e neppure si può rifiutarle semplicemente in nome della genuina tradizione catechistica, celando così l'insofferenza che si prova di fronte al rinnovamento conciliare della catechesi.[73]

– L'uso di questi termini ricopre, di fatto, realtà anche molto diverse. Il riferimento all'*umano*, all'*esperienza*, alla *situazione* può essere di indole differente: come punto di partenza, come punto di arrivo, come semplice aggancio psicologico, come metodo, come contenuto, ecc. Inoltre, il rapporto effettivo tra *realtà umana* e *dato di fede* può essere concepito e realizzato in forme diverse, più o meno soddisfacenti e riuscite.

– In termini generali, si deve dire che, a volte, si parla di catechesi *antropologica* per indicare una *dimensione essenziale a ogni catechesi,* quella cioè della correlazione tra messaggio cristiano e realtà umana. In questo senso, ogni catechesi deve essere antropologica.
Con il termine antropologico, tuttavia, si può anche esprimere la scelta di *un metodo o itinerario particolare* di svolgimento della catechesi, legittimo ma non esclusivo, che privilegia la considerazione dei problemi umani e la loro interpretazione alla luce della parola di Dio. È molto importante non confondere almeno questi due usi differenti della terminologia oggi comune.

3.1.2. A livello di principio: legittimazione della catechesi antropologica

Tutti gli elementi e considerazioni esposti nella nostra panoramica permettono di concludere che, non solo l'impostazione del problema del rapporto vita-fede, ma anche le diverse proposte catechetiche che ne sono scaturite sono frutto spesso di un lavoro serio, impegnato, che ha coinvolto nelle diverse nazioni molte energie e persone, con grande senso di responsabilità e sensibilità pastorale.
La catechesi antropologica, nei due sensi sopra distinti, appare perciò pienamente giustificata e solidamente fondata, sulla base almeno di due tipi di motivazioni.

[73] Cf J. GEVAERT, « Annunciare Gesù Cristo o parlare dell'uomo?... », *loc. cit.*, pp. 73-74.

a) Motivi teologico-pastorali:

– una *concezione rinnovata della Rivelazione,* nel senso della dottrina conciliare;
– una presa di coscienza del complesso fenomeno della *secolarizzazione* e delle conseguenze sul fatto religioso;
– la comprensione della *svolta antropologica* e del significato della *storicità,* di fronte alla concezione « depositaria » e « essenzialista » del dato di fede;
– l'apertura ai problemi della *liberazione e promozione umana* come parte integrante della storia della salvezza...

b) Motivi pedagogico-pastorali:

– una nuova visione ecclesiologica del rapporto *Chiesa-mondo* e della *missione-servizio* come essenza della Chiesa, nel senso del Concilio;
– l'assunzione di una *metodologia pastorale* che parte dalla situazione ed è in dialogo con la situazione (nella linea della « Gaudium et spes »);
– la visione rinnovata della catechesi come *processo educativo* di maturazione della fede, in armonia con il processo globale di crescita della persona, in forma unitaria e organica...

Questo quadro, appena abbozzato, di motivazioni fondanti *spiega spesso l'accettazione o il rifiuto,* da parte di molti, della dimensione antropologica della catechesi nei suoi diversi aspetti. Si può dire che, generalmente, al fondo delle questioni discusse ci sono i condizionamenti teologici, culturali e pastorali che ognuno ha. Quello che divide i fautori e i nemici della catechesi antropologica è quasi sempre la *mentalità teologica* e il modo concreto di concepire e attuare il rapporto tra *fede e cultura* che sta a monte. Ed è soprattutto a questo livello che vanno apportati i dovuti chiarimenti e riflessioni.

3.1.3. A livello di approfondimenti e chiarimenti

Riflessioni, esperienze, discussioni e polemiche hanno stimolato dappertutto lo sforzo di chiarimento di molte realtà e categorie implicate nel problema. Così, per esempio, sono state oggetto di particolare attenzione:
– la *realtà umana* e i suoi diversi livelli di approfondimento, di analisi, di approccio;
– il concetto di *esperienza,* nella sua densità antropologica e apertura religiosa;
– il concetto di *esperienza religiosa* e *esperienza di fede;*
– la correlazione esistente tra *domanda umana* e *risposta divina;*
– il rapporto tra *storia e fede,* tra *messaggio* cristiano e condizionamenti *culturali;*
– il rapporto tra *fede e impegno storico* (nel sociale, nel politico, nel pedagogico).
Con ciò, evidentemente, non tutti i problemi sono risolti. Ma molte cose sono state chiarite, precisate, approfondite e strappate alla superficialità.

3.1.4. A livello di realizzazioni

Che pensare della prassi catechistica in atto: testi, catechismi, sussidi, esperienze, ecc.? È possibile darne un giudizio, in forma globale?

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE "G. TOLENTINO" Biblioteca Centrale di Studio

Appare evidente l'impossibilità di includere in un'unica valutazione realtà tanto diverse. Il giudizio dovrà essere necessariamente articolato, molto differenziato. Nella realtà concreta dei fatti si trova di tutto: realizzazioni stimolanti, indovinate, riuscite, ma anche errori, sfasature, superficialità, ingenuità, ecc. Solo un esame accurato, volta per volta, può permettere una valutazione adeguata.
Comunque, qui interessa forse rilevare l'importanza che, per una valutazione, hanno sempre i condizionamenti teologici e culturali cui si è accennato sopra. E questo spiega il fatto che da alcuni gli anni recenti sono visti come un periodo pieno di confusione e di tradimenti, mentre ad altri — e il loro giudizio sembra più oggettivo — appaiono come una stagione generosa e stimolante, anche se bisognosa di ripensamento e di miglioramenti.
È in questo senso che si può pensare, come fanno diversi catecheti,[74] che c'è ancora tanta strada da percorrere per una adeguata realizzazione dell'istanza antropologica nell'esercizio della funzione catechistica.

3.2. PROBLEMI APERTI

Non mancano però i punti che fanno problema, le questioni che rimangono ancora aperte, sollecitando la riflessione ulteriore.

3.2.1. Problemi legati al dato di fede: quale annuncio di fede? quale fedeltà a Dio?

Essendo la fedeltà a Dio, e quindi al dato di fede, esigenza primordiale di autenticità catechistica, vanno tenuti presenti gli aspetti problematici che tale fedeltà trova nel suo cammino. Li possiamo esprimere formulati nelle seguenti questioni:

a) La questione dell'« autenticità » del messaggio di fede.

È un fatto: nelle diverse forme di catechesi antropologica esiste il pericolo — non poche volte diventato realtà — di *strumentalizzazioni* del dato di fede (specialmente della Bibbia) e di *riduzionismi* di segno svariato (in senso « orizzontalista », o « spiritualista », ecc.).
Il problema merita ogni attenzione: come garantire il rispetto dei contenuti della fede nello sforzo di riscoprire la fede come risposta e soddisfazione ai problemi dell'uomo?

b) La questione della « riformulazione » del dato di fede.

Ogni situazione, ogni nuova esperienza culturale e storica porta necessariamente a una riformulazione della fede, alla riscoperta di nuovi aspetti del messaggio cristiano, sia nei documenti della tradizione che nella attualizzazione della comunità cristiana di oggi. Anche qui c'è il pericolo di deviazione, sia nel senso dell'attaccamento indebito alle formule del passato che nella facile assunzione di sviluppi nuovi.

[74] Vedi ad esempio gli studi di R. Marlé, G. Duperray e G. Lauraire citati sopra, note 19 e 20.

Come assicurare la fedeltà a un messaggio in processo continuo di riformulazione e approfondimento?

c) La questione dell'« unità » dell'esperienza di fede.

È il problema dell'*unità interiore* tra fede e vita nella persona dell'educatore della fede e, in genere, nelle comunità catechizzanti della Chiesa di oggi. Troppe volte c'è separazione, dissociazione, dualismo, tra conoscenze di fede e impegni di vita, tra esigenze religiose e dati culturali, tra fede e vita. E quando non c'è *integrazione personale,* convincente, riuscita tra fede e vita, diventa impossibile una catechesi che vuol raggiungere ed evangelizzare la vita.
Come assicurare quest'unità interiore dell'esperienza di fede nell'esperienza umana?

d) La questione dell'« integrità » e « sistematicità » del dato di fede.

Molte volte la catechesi antropologica è stata accusata — e non sempre senza ragione — di cadere nella frammentarietà, nella dispersione, addirittura nella superficialità dell'aneddotico, del tema del giorno, della discussione interessante..., trascurando la visione organica e globale del messaggio cristiano nella sua forza illuminante e trasformante.
Come salvare l'integrità del dato di fede, pur volendo prestare attenzione ai soggetti concreti e alla loro situazione?

3.2.2. Problemi legati all'esperienza umana: quale discorso sull'uomo? quale fedeltà all'uomo?

È l'altro polo dell'urgenza catechistica di autenticità nel rispetto della propria identità. Ne segnaliamo alcuni punti problematici.

a) La questione dell'« esperienza », nelle sue diverse modalità e livelli (esperienza umana, religiosa, cristiana).

Spesso si parla di esperienza in modo del tutto inadeguato: esperienza come semplice realtà vissuta, come avvenimento o situazione senza riflessione né approfondimento; esperienza come qualcosa di irrazionale, di emotivo, di indefinibile e inesprimibile, messa in contrasto con ogni sforzo di comprensione, di analisi, di fondazione razionale, ecc. Troppo spesso l'esperienza rimane a livello di semplice vissuto, non analizzato né riflesso, incapace di diventare « via » per la conoscenza della realtà e luogo di presenza della Parola. Così concepita e vissuta, l'esperienza non garantisce una vera catechesi.
Come raggiungere il livello di esperienza che permetta lo svolgimento di una autentica catechesi?

b) La questione della « scelta » e « determinazione » delle esperienze nello sviluppo della catechesi.

Ci si domanda: può essere qualsiasi problema o situazione oggetto di catechesi? Basterà chiedere il parere ai soggetti (di quali problemi volete che parliamo?) per assicurare il contenuto di una catechesi ben intesa?
Il problema può venire formulato anche in questi termini: *accogliere* la domanda dei soggetti della catechesi o *educare* la domanda? In che modo?

c) Un problema sempre aperto è quello delle possibili « banalizzazioni » e « strumentalizzazioni » della realtà umana.

Tante volte infatti si banalizza l'umano e lo si tradisce nella sua realtà o nel suo significato. Così, per esempio, quando il ricorso all'umano è fatto solamente come « captatio benevolentiae » per uno sviluppo catechistico, o come semplice punto di partenza, o come terreno di applicazione di princìpi religiosi venuti dall'alto. Oppure, quando la realtà umana viene strumentalizzata o sfigurata per meglio adattarla alle richieste di determinati contenuti religiosi o a interpretazioni ritenute di fede. In questo senso giocano spesso la mancanza di informazione, la deformazione interpretativa, il rifiuto di adoperare adeguati strumenti di analisi della realtà sociale, culturale, storica, ecc. La problematica che qui si apre è molto vasta, per far sì che la realtà umana venga rispettata nella sua verità e nella sua dignità.

d) Finalmente, l'umano può venire anche *assolutizzato*, mitizzato, ideologizzato, in modo da escludere ogni possibilità di apertura alla visione della fede.
Una realtà umana non disposta a lasciarsi interpretare e giudicare diventa opaca, non trasparente all'annuncio cristiano.
Come superare questo rischio, senza cadere in manipolazioni o forzature?

3.2.3. Problemi connessi con il rapporto tra dato di fede e esperienza umana: quale fedeltà all'incarnazione della parola di Dio nella storia degli uomini?

In realtà, parlando del dato di fede e dell'esperienza umana, nel contesto della catechesi antropologica, si coinvolge necessariamente anche il *rapporto* tra fede ed esperienza, che non possono essere considerate adeguatamente come realtà staccate, a sé stanti. Conviene però esplicitare ancora alcuni aspetti della difficoltà che sorge quando si vuole rapportare il messaggio della fede alla realtà umana e interpretare questa realtà alla luce della fede. Ecco alcuni dei problemi più frequenti:

a) Esiste la difficoltà di integrare fede e vita ogniqualvolta i due termini del rapporto vengono visti chiusi in se stessi e *non in dialogo tra di loro.* In altre parole: non è possibile cogliere la sintesi vitale tra dato di fede e realtà umana se la *fede* non viene riscoperta come risposta alle domande dell'uomo e la *realtà umana* non viene resa trasparente all'illuminazione della fede.
Se non si entra in questo « circolo ermeneutico », per cui la fede è riformulata a partire dalla vita e la vita viene interpretata alla luce della fede, non sarà possibile ricostruire l'integrazione tra fede e vita.
Per questo nella prassi catechistica la riflessione sull'umano molte volte non sfocia nel dato di fede (non se ne vede proprio la necessità) o l'illustrazione del dato di fede rimane distaccato dalla concreta realtà della vita.
Come assicurare questa fecondazione vicendevole tra dato di fede e realtà antropologica?

b) Spesso si cade nel difetto di *giustapporre* semplicemente dato di fede ed esperienza umana, *senza quel processo di approfondimento* che rende vero e fecondo l'incontro. Si realizza così una *transizione* artificiale dalla vita alla

fede, o viceversa, che lascia profondamente insoddisfatti o che addirittura — in uno sforzo maldestro di integrazione — *strumentalizza* uno dei due termini per farlo combaciare con l'altro.
Come evitare questo rischio? Come riportare fede e vita fino a quel livello profondo che permette la vera affinità interpretativa e fa sentire la parola di Dio come parola per l'uomo, per quest'uomo, per me?

c) Un altro ordine di problemi è connesso con le *disposizioni* e *atteggiamenti interiori* con cui si porta avanti la lettura cristiana della vita. Non si tratta di semplice ragionamento, non basta aggiornare i sussidi, non è sufficiente un meccanismo tecnicamente perfetto perché scatti la sintesi vitale tra dato di fede ed esperienza umana.
Anche qui sorge la questione: quale preparazione interiore, quale disposizione d'animo e di volontà è necessaria perché — sotto la mozione dello Spirito — venga riscoperta la voce di Dio che illumina e trasforma la vita?

d) Un ultimo aspetto essenziale del problema: quello della *testimonianza* di cristiani e di comunità che *vivano nella realtà quel messaggio che intendono far accettare dagli altri.*
Se il catechista è un interprete, un iniziatore alla realtà vissuta della comunità cristiana, dove sono le testimonianze convincenti di esperienze di vita illuminata dalla fede?
Dove sono i cristiani che mostrano *nella loro vita* che la parola di Dio è la vera risposta alle attese dell'uomo?

Abbiamo sollevato tanti interrogativi, dopo una panoramica storico-critica che voleva aprire orizzonti ma anche segnalare difficoltà e problemi. Altri approfondimenti tenteranno di individuare le dovute risposte. Questi appunti vogliono essere uno stimolo alla comune riflessione, alla ricerca delle vie migliori perché la parola di Dio appaia a ognuno, secondo l'affermazione del Documento di base al n. 52,

« un'apertura ai propri problemi,
una risposta alle proprie domande,
un allargamento ai propri valori
e insieme una soddisfazione alle proprie aspirazioni ».

COME PRESENTARE OGGI MARIA AGLI ADULTI

CONVEGNO PER OPERATORI DI PASTORALE (ROMA, 28-30 DIC. '81)

È un « Fine d'anno con Maria », organizzato dal Centro di Cultura Mariana « Mater Ecclesiae » di Roma.
Si svolge al « Teresianum », Piazza S. Pancrazio 5/A, Roma.

IDEE GUIDA DEL CONVEGNO

Prendendo occasione dalla pubblicazione del « Catechismo degli adulti », centriamo l'attenzione sulla « catechesi mariana degli adulti ». Nella elaborazione del programma siamo stati guidati da queste istanze:

1. Fare costante riferimento alla situazione « attuale », all'« oggi » della catechesi degli adulti in Italia, con le sue luci e le sue ombre;

2. Costruire la « catechesi mariana degli adulti » su quattro essenziali pilastri, sui quali poggia la conoscenza e la vita cristiana:

a) Il *Magistero* (lex credendi), oggi rappresentato in campo mariano soprattutto dal Concilio Vaticano II (cf Cap. VIII della Lumen Gentium) e dalla « Marialis Cultus » di Paolo VI; ma ugualmente espresso nel « Catechismo degli adulti », che filtra e traduce al popolo il Magistero della Chiesa.

b) La *Liturgia* (lex orandi), con tutte le possibilità creative e di adattamento che essa offre, tanto nella celebrazione eucaristica, quanto nella celebrazione delle Ore liturgiche; e con intelligente immissione dei nuovi mezzi che la tecnica offre per impegnare pienamente ed interamente « l'uomo » nel mistero di Dio. Per questo abbiamo sottolineato la « visualizzazione » di vere e proprie celebrazioni liturgiche (ad es., un Vespro mariano solenne con attiva partecipazione di tutti i presenti), oltre che in altre possibili celebrazioni audiovisive, accuratamente preparate (l'Akathistos in audiovisivo, il mistero del Rosario visualizzato...).

c) La *Bibbia*, fonte eterna che sempre zampilla e rinnova, perché la catechesi mariana (e ogni altro tipo di catechesi) non corra il rischio di fossilizzarsi, ma attinga nuova linfa alle sorgenti perenni, ogni giorno più profondamente scrutate e più amorosamente cercate.

d) La *Tradizione*, soprattutto la più antica, quella dei « Patres Ecclesiae », fuori dei quali — come ammonisce Giovanni Paolo II — non si può costruire, dai quali la catechesi trova solidità, continuità, creatività per incarnare il messaggio divino nell'oggi e nella cultura. Per questo abbiamo programmato un intervento che offre un indirizzo orientativo a chi è impegnato nella pastorale mariana.

Tra i docenti e animatori del Convegno segnaliamo:
Bartolino Bartolini (del Centro Catechistico Salesiano di Leumann), *Jesùs Castellano Cervera* (della Pont. Facoltà Teologica « Teresianum »), *Giuseppe Gamba* (della Pont. Università Salesiana), *Silvano M. Maggiani* (della Pont. Facoltà Teol. « Marianum »), *Giacomo M. Medica* (del Centro Catechistico Salesiano di Leumann), *Luigi Olgiati* (della Pont. Facoltà Teol. di Milano), *Manlio Sodi* (del Centro Catechistico Salesiano di Leumann), *Ermanno M. Toniolo* (della Pont. Facoltà Teol. « Marianum »).

Per il programma dettagliato, l'iscrizione e altre informazioni rivolgersi alla Segreteria del Convegno: Centro di Cultura Mariana « Mater Ecclesiae », Via del Corso 306, 00186 Roma, tel. (06) 67.96.190.

Per una «descrizione» dell'esperienza umana oggi Dati sociologici

Gli aspetti « oggettivi » e « soggettivi » Le « domande » poste al cristianesimo

GIANCARLO MILANESI

Premessa terminologica

a) È importante precisare, fin dall'inizio di questo contributo, che cosa intendo per « *esperienza umana* ».
In termini generali la parola « esperienza » evoca qualcosa di « vissuto personalmente », cioè un vissuto che ha nella persona una speciale risonanza, a livello di consapevolezza e di intenzionalità.
L'esperienza implica dunque una doppia dimensione: anzitutto un corportamento, ricco di agganci con una realtà obiettiva che è data dalla storia personale e sociale; e poi una presa di coscienza soggettiva di questo comportamento, che non è solo conoscenza nozionale ma anche intuizione, emotività, affettività, al limite irrazionalità; in altre parole, è una « comprensione vitale » del vissuto. Si tratta dunque, quando si voglia descrivere un'esperienza umana, di rispettare il rapporto dialetticamente inestricabile tra una serie di fenomeni oggettivi e una serie di percezioni immediate di essi.

b) In secondo luogo bisogna definire ciò che si intende per « *attuale* ».
A me sembra che ciò implichi soprattutto una delimitazione spazio-temporale del nostro discorso. L'esperienza umana è infatti estremamente variabile nel tempo e nello spazio e senza le necessarie precisazioni si rischia di fare un discorso del tutto astratto.
In base alla *delimitazione spaziale* diciamo che intendiamo parlare soprattutto dell'esperienza umana quale si viene svolgendo entro la società italiana, anche se aggiungiamo al discorso qualche necessario elemento di analisi che rinvia a situazioni internazionali.
Rispetto alla *dimensione temporale* ci si può limitare ad analizzare l'evoluzione del vissuto umano negli ultimi decenni.

1. Gli elementi «oggettivi» che caratterizzano l'esperienza umana

In questa parte del contributo si cercherà di far vedere quali siano le condizioni obiettive entro cui si elaborano oggi i modelli del vissuto umano nella

nostra società. Si passerà poi, in un secondo momento, ad analizzare quali siano le percezioni (più o meno razionali) che si riferiscono a quelle condizioni obiettive.
Per ora dunque cercheremo di identificare quali siano le dimensioni strutturali e quelle culturali che caratterizzano, staticamente e dinamicamente, la società italiana nel breve periodo; per fare ciò procederemo da una serie di considerazioni più generali che si riferiscono complessivamente all'intero sistema per fare poi alcune riflessioni che riguardano gruppi umani specifici.

1.1. L'ASPETTO STRUTTURALE

Strutturalmente si può dire che gli elementi descrittivi indicano che il vissuto umano è modellato nella nostra società dalla presenza ancora attiva di un modello e da una logica di sviluppo ispirati al sistema capitalista. Si tratta per altro di un modello e di una logica particolari, in quanto il progetto capitalista si presenta alquanto modificato rispetto alla sua forma ideale e tradizionale. Concorrono a modificarlo sia la presenza di forme di dirigismo e di partecipazione, a vari livelli e in diversi settori, che introducono nel sistema un principio di controllo non sempre di fatto efficace ma di per sé capace di limitare il criterio del profitto privato; sia soprattutto la presenza di ritardi storici che fanno di questo sistema un ibrido disomogeneo, composto di punte di avanzata industrializzazione e di vaste isole di arretratezza precapitalista.

1.1.1. Differenziazioni « conflittuali »

Più in generale si può dire che il modello capitalista non è riuscito a unificare e assimilare a sé le differenze preesistenti allo sviluppo industriale, ma in genere ha accentuato quelle differenze, dando origine a divaricazioni a forbice che sono il segno e la causa di una progressiva disintegrazione del sistema, o per lo meno di una sua intrinseca predisposizione alla contrapposizione conflittuale tra gli elementi che lo compongono. Le differenziazioni più evidenti sono ravvisabili soprattutto nella contrapposizione tra città e campagna che configura, insieme alla contrapposizione Centro-Nord/Sud, un rapporto di centralità-marginalità tipico del modello di sviluppo capitalista. Analogamente vanno interpretate la diversa espansione dei settori produttivi (industria, agricoltura, terziario), la divaricazione crescente tra popolazione attiva e popolazione parassitaria, la separatezza tra società civile e società politica, il divario tra giovani e adulti, ecc.

1.1.2. ... e loro cause

Ma al di là della costatazione quasi ovvia dell'esistenza di differenziazioni potenzialmente (e talora già realmente) conflittuali, occorre riflettere sulle cause che hanno dato al sistema italiano tali caratteristiche. In sintesi si tratta di opzioni di tipo politico, economico, culturale ecc. che, all'interno della logica capitalista, hanno messo in moto processi difficilmente arrestabili; a

ciò si aggiungano avvenimenti o fattori esterni al sistema o in larga parte indipendenti da opzioni intenzionali degli operatori che hanno inciso notevolmente nell'incrementare la spinta alla disintegrazione.
A questo proposito occorre fare un cenno almeno ad alcuni elementi di analisi.
– Il primo aspetto da tenere presente è la stessa logica che presiede allo sviluppo del sistema: si tratta del principio del profitto che innesca il circolo vizioso produzione-consumo privato e che attraverso ciò remunera in modo privilegiato il capitale controllato dalle classi o dai ceti sociali protagonisti del processo di sviluppo, lasciando a distanza gli altri strati sociali.
– Un secondo aspetto, non meno importante, è che lo sviluppo avviene in un contesto di scarsa governabilità del sistema; in altre parole, la mancanza di un'efficace direzione politica provoca l'approfondirsi non solo delle divaricazioni di cui abbiamo già fatto cenno ma, ancor più generalmente, l'assenza di uno sviluppo sociale proporzionato al progresso economico, il sorgere di spinte antagoniste e di conflittualità diffusa, l'emarginazione di gruppi e strati sociali consistenti, la progressiva disgregazione del tessuto sociale.

1.2. L'ASPETTO CULTURALE

Dal punto di vista della dinamica culturale il sistema italiano presenta una differenziazione altrettanto consistente di quella strutturale, anche se non coincide strettamente con essa.

1.2.1. Processi antagonisti

Processi antagonisti si affrontano con grande forza e con esito incerto. Da una parte si verificano forti pressioni verso un'indifferenziata omologazione di tutti i modelli di comportamento orientati alla cultura egemone, veicolata dai mass-media e controllata dalle grandi agenzie del potere economico, politico, culturale; dall'altra emergono in continuazione nuovi soggetti storici, portatori di diverse ipotesi culturali o subculturali alternative, spesso non in grado di tradursi in progetti praticabili, ma comunque tendenti ad opporsi, anche in senso deviante, alla dinamica culturale prevalente. In questo senso vanno letti, ad esempio, i tentativi operati dai giovani, dalle donne, dagli emarginati organizzati.
Ma al di là di questi processi antagonisti, è possibile identificare alcuni fenomeni che hanno un grosso impatto sull'esperienza umana di questa generazione, proprio perché si riferiscono ai modi collettivamente rilevanti di comportarsi e di riflettere. Si tratta di cambiamenti culturali di grande rilievo, che avvengono in contemporanea e che interessano larghi strati di popolazione.

1.2.2. La scomparsa progressiva della cultura « contadina » e l'emergere di quella « operaia »

Un primo fenomeno è dato dalla dissoluzione progressiva della cultura contadina tradizionale, specialmente dei valori legati al solidarismo familista: ciò

è dovuto ovviamente alla perdita di rilievo che il mondo contadino ha dovuto registrare nell'insieme della società italiana, allo svuotamento delle campagne, alla solo parziale capacità di salvare qualche valore della cultura tradizionale, acculturandolo con i valori emergenti dall'industrializzazione, là dove quest'ultima non si è svolta in modo disordinato e caotico.
In realtà il fenomeno dello svuotamento progressivo della cultura contadina è accompagnato e sovrastato dalla diffusione capillare della cultura industriale-urbana, espressione tipica dello stile di vita dei ceti medi o dei ceti popolari ascendenti che controllano a proprio vantaggio il processo di sviluppo della società italiana; si tratta di una cultura che subisce l'egemonia ideologica del modello borghese, esprimendone efficacemente i valori dell'individualismo, del consumismo, dell'etica libertaria.
Accanto a questi processi si verifica il consolidarsi faticoso e contraddittorio di una cultura popolare-operaia, canalizzata prevalentemente nell'ideologia socialista, ed espressa frequentemente secondo i moduli variabili delle diverse formulazioni marxiste, anche se ancorata sostanzialmente ai valori dell'ugualitarismo, della fratellanza universale, della giustizia sociale in senso generico.

1.2.3. Un panorama culturale complesso, confuso e in continua evoluzione

Se questi sono i fenomeni culturali più rilevanti, occorre dire che il risultato prevalente delle diverse e contrastanti spinte socializzanti non è così chiaro da avallare l'ipotesi, alquanto semplicistica, di un pluralismo culturale ben identificabile nelle sue componenti, addirittura cristallizzato su posizioni storicamente definite e non minacciato da processi competitivi-conflittuali.
Al contrario, il panorama culturale appare molto confuso, dal momento che in ogni persona, gruppo, strato sociale si accumulano, spesso senza arrivare a costituirsi in sistema organico, elementi culturali (cioè modelli, valori, criteri di giudizio, ecc.) provenienti dalle tradizioni culturali più eterogenee; non solo, ma questi stessi elementi sono continuamente sollecitati a mutare la loro posizione reciproca, a cambiare e a giustificarsi in modo nuovo.
Gli effetti di questa sedimentazione caotica sono rilevanti sia sul piano individuale che su quello collettivo.
A livello individuale ciò significa che i processi di socializzazione incontrano grosse difficoltà a produrre identità individuali ben definite: in questo contesto cioè non è raro incontrare personalità « iposocializzate », prive di un centro organizzatore, non dotate di un sistema organico di significato; altrettanto si può dire per le identità collettive che risultano più d'una in ciascuna persona, utilizzabili in circostanze ed esperienze diverse, richieste ormai dalla complessità della dinamica sociale.
È appunto il carattere della « complessificazione progressiva » che verifica a livello collettivo quanto abbiamo notato a livello individuale; il sistema o la società complessa è infatti quella in cui vengono meno i centri di riferimento (o meglio essi si moltiplicano a dismisura, vanificando lo stesso concetto di « centro »); in cui è facile il rimescolamento delle ideologie o per lo meno di elementi non secondari di esse; in cui si è alla ricerca di equilibri sempre nuovi; in cui, sostanzialmente, prevale un processo di frammentazione delle identità individuali e collettive senza sosta.

1.2.4. Una crisi che tocca tutti i settori dell'esperienza umana

Questa situazione è sottolineata, moltiplicata e, per taluni aspetti, aggravata dalla presenza nel nostro paese di una crisi, che dura ormai da qualche anno, variamente interpretata e variamente affrontata. Si potrà discutere a lungo se si tratti di una crisi congiunturale (legata cioè a fenomeni transitori e comunque superabili, come vuole l'interpretazione di stampo funzionalista che esprime i princìpi della cultura borghese), o di una crisi strutturale (dovuta cioè al venir meno delle legittimazioni profonde che giustificano i rapporti fondamentali tra le persone, i comportamenti collettivi, i quadri istituzionali, i sistemi di valori). Al di là di queste discussioni resta il fatto che si tratta di una crisi che si estende a tutti i campi dell'esperienza umana.
Nell'economico si manifesta come radicale precarietà di vita per strati crescenti di popolazione, colpiti dall'inflazione e dalla minaccia effettiva della disoccupazione cronica e insanabile.
Nel politico la crisi si configura come diffusa incapacità del sistema partitico-parlamentare ad assicurare al paese il funzionamento delle istituzioni, la credibilità dell'azione politica stessa, la governabilità dei problemi e dei conflitti.
Nel culturale si evidenzia la drammatica perdita di consenso nei riguardi delle ideologie tradizionali e delle loro incarnazioni storiche, cui si aggiunge l'intrinseca difficoltà ad elaborare un'antropologia alternativa, da sostituire a quelle che hanno condotto agli attuali equilibri culturali, precari e confusi.
In questo quadro va valutata la particolare situazione della *componente religiosa,* la cui crisi va riportata, da una parte, ai fenomeni di riduzione a minoranza dei credenti e alla loro forzata diaspora; dall'altra, alla difficoltà di sperimentare modelli di comportamento religioso praticabili non solo nel chiuso della coscienza individuale o del piccolo gruppo, ma anche nella società civile, a livello di condotte collettive.

1.3. IN SINTESI

Se volessimo, in definitiva, puntualizzare in modo sintetico il *quadro dei fattori obiettivi che fanno da riferimento obbligato all'esperienza umana attuale nel nostro paese,* potremmo far riferimento ai seguenti elementi:

a) Un sistema economico proiettato verso un modello di sviluppo che se ha moltiplicato i beni disponibili al consumo e ne ha distribuito a fasce crescenti di popolazione, ha anche prodotto alienazione, marginalità, separatezza, contraddizioni.

b) Un sistema sociale che è venuto esaltando i caratteri antichi della differenziazione già esistente a tutti i livelli, provocando, a causa di una diffusa carenza di riforme, una persistente conflittualità.

c) Un sistema politico che, pur assicurando lunghi anni di pace e di sostanziale continuità nella democrazia, non sembra più in grado di ottenere la fiducia che gli permette di esercitare la governabilità.

d) Un sistema culturale quanto mai frammentato e confuso, che evidenzia il carattere complesso della svolta antropologica che stiamo attraversando e che ne sottolinea la mancanza di legittimazioni ampiamente condivise.

Si tratta ora di vedere quali siano le risposte « soggettive » che sono state e vengono tuttora elaborate, in misura della presa di coscienza più o meno profonda che si è venuta formando in questi lunghi anni della crisi, sia a livello pubblico, sia a livello privato.
Occorre cioè evidenziare le « reazioni » che danno il *senso* di una percezione del vissuto individuale e collettivo e che indicano le linee di soluzione adottate per canalizzare i problemi verso una sistemazione accettabile.

2. Gli elementi «soggettivi» che caratterizzano l'esperienza umana

2.1. L'ASPETTO POLITICO

A livello di società politica le reazioni soggettive appaiono indubbiamente improntate alla sensazione di trovarsi di fronte a un sistema che nel complesso appare destinato a una rapida disgregazione, i cui esiti sono del tutto imprevedibili.
Le risposte con cui si cerca di frenare la disgregazione e di avviare un nuovo processo di riaggregazione, o quanto meno di ricompattazione, del sistema sociale sono varie: complessivamente oscillano tra l'ipotesi di nuove egemonie (che per altro si presentano, diversamente che nel passato, prive di spessore ideologico e di carica utopica, limitandosi a definirsi come progetti a breve termine) e l'ipotesi di una democrazia consociativa (cioè di un accordo generale che, mettendo tra parentesi le differenze storiche, ideologiche e progettuali, porti le forze politiche, sociali ed economiche a trovare una piattaforma di proposte praticabili e capaci di salvare il salvabile di questa società).
Si tratta di soluzioni che si intersecano con le percezioni soggettive di persone, gruppi e strati sociali, non sempre identificandosi con esse e non sempre raccogliendone le istanze fondamentali.

2.2. L'ASPETTO INDIVIDUALE

A livello di reazioni individuali troviamo infatti una notevole varietà di atteggiamenti che documenta quanto sia frazionata la percezione del vissuto nelle nostre società.

2.2.1. Le reazioni « irrazionali »

Vi sono indubbiamente delle reazioni di tipo più o meno irrazionale, che si manifestano soprattutto attraverso tre modalità esperienziali: la fuga, l'aggressività, il rifiuto.
Alla *fuga* vanno ricondotte, anche in associazione con certe forme di autoaggressività, tutti i comportamenti tipici di chi non è attrezzato a sostenere l'impatto negativistico dell'attuale condizione umana: la tossicomania ne è forse l'esempio più cospicuo ma non unico.

All'*aggressività* vanno invece riportati tutti gli episodi di violenza, specialmente eterodiretta, che sembrano crescenti nel nostro paese: da quella politica a quella domestica, da quella morale a quella fisica, da quella individuale a quella collettiva.
Al *rifiuto* si possono infine associare i fenomeni e le tentazioni di separatezza, che denotano specialmente nei giovani una certa propensione a cercarsi dei propri mondi autonomi, nella marginalità della delinquenza comune o delle subculture artistiche, politiche, culturali.
L'irrazionalità che queste posizioni sembrano esprimere dipende in definitiva dal fatto che le persone adottano una lettura sostanzialmente negativistica, si direbbe apocalittica, del momento storico che stiamo attraversando: esse vivono nella sensazione che « non c'è più nulla da fare », che tutto è terribilmente « bloccato », che non vi sono soluzioni praticabili per i problemi in analisi. Si tratta dunque di un'esperienza umana largamente priva di significato, o per lo meno di significato socialmente condiviso e verificato. La ricerca di significato sconfina nell'esperienza schizofrenica.

2.2.2. Le reazioni « adattative »

Vi sono anche delle reazioni che invece sono tentativamente adattative, anche se non del tutto razionali. Esse rappresentano lo sforzo di non soccombere alle contraddizioni obiettive che la situazione mette in evidenza, pur senza mirare alla creazione di un'alternativa radicale e definitiva.
Il modello più significativo di questo adattamento ambiguo è offerto dal *ripiegamento nell'area del « privato »*. Si tratta di un « ritorno » che, come tutti sappiamo, ha radici molto complesse: come reazione a un collettivismo rozzo e inefficace, come ripresa delle tematiche del personale rimosse, come riscoperta del personalismo cristiano, come risposta delle istanze borghesi e postborghesi non ancora compiutamente soddisfatte nel nostro paese.
Il privato si presenta così come una risposta ambigua: nella maggior parte dei casi infatti esso rappresenta una falsa soluzione dei problemi oggettivi emergenti dalla nostra società, configurandosi solo come alienazione consumistica, strumento di rimozione e compensazione, fattore di incentivazione della deresponsabilizzazione e del qualunquismo. È attraverso una diffusa pratica del privato come area delle soddisfazioni individuali che la società riesce a scaricare le proprie tensioni senza risolverle, più come un meccanismo di provvisoria « epoché » che come effettiva risposta alle istanze di identità e di significato che la crisi ha messo in evidenza. È la stessa crisi infatti che incoraggia il consumismo, la dispersione verso le aree-rifugio, le compensazioni ovunque siano possibili.
È qui che l'esperienza umana, o gran parte di essa, si configura come facile adeguamento alle molteplici alienazioni prodotte da una società in difficoltà.

2.2.3. La ricerca di una « nuova razionalità »

È identificabile, però, anche un'area in cui l'esperienza umana persegue un cammino più difficile ma anche più promettente: ed è il campo di esperienza rappresentato dalla ricerca di una nuova razionalità, possibile e auspicabile

al di dentro delle contraddizioni della nostra società e in prospettiva di un loro superamento radicale.
Si tratta di una razionalità fortemente polemica nei riguardi della razionalità prevalente nella società industriale che è di tipo « strumentale », tutta tesa cioè a trovare le soluzioni ai problemi pragmatici e incline a esaurirsi nella logica tipica della scienza e della tecnica, ma poco attenta ai problemi di significato, ai grandi perché della vita e al senso delle opzioni quotidiane.
Questa *razionalità « sostanziale »* di cui molti sentono il bisogno è cercata lungo itinerari molto differenziati e diversamente giustificati. Ci sono appelli a motivazioni religiose, ma anche a ragioni prettamente laiche; ci sono richiami alla tradizione marxista, ma anche a quella liberal-borghese. Tutte queste istanze sembrano avere in comune, però, alcune dimensioni costanti:
– il superamento della ideologia e il recupero di un modo di conoscenza realistico e obiettivo;
– il rifiuto dell'utopia, dei grandi progetti di lunga prospettiva, delle grandi speranze collettive e la propensione a coltivare, nel solco di una precarietà cosciente, una progettualità limitata nel tempo e nello spazio (quando non frammentata in piccole pratiche quotidiane);
– l'attenzione precipua al « privato », inteso però come un « personale » da saldare organicamente con una pratica nel « pubblico », che è non solo inteso come « politico » laicamente interpretato e largamente de-ideologizzato, ma anche come « sociale » e come « prepolitico », secondo una gamma molto estesa di significati e di ambiti: di qui una forte soggettivizzazione di tutta l'esperienza, che mai come oggi appare filtrata attraverso l'analisi dei bisogni individuali e delle attese personali;
– una chiara preferenza per le aggregazioni limitate, non per le organizzazioni di massa, che deriva dall'impressione della inefficacia dei grandi numeri nel momento in cui è necessario tentare nuove vie per elaborare progetti e verificarne la praticabilità: di qui il rimescolarsi delle appartenenze, la loro provvisorietà e sostituibilità, il loro sottolineare i temi della identità personale e dell'autorealizzazione più che quelli della identità collettiva e della liberazione comune.

In questo panorama di frammentata e soggettivizzata ricerca di una razionalità più matura per una nuova qualità della vita hanno spazio nuovi soggetti culturali, in parte identificabili con le aggregazioni significative della fine degli anni '70 (le donne, i giovani, gli emarginati), in parte ancora da decifrare e comprendere.

3. Le domande che si pongono al cristianesimo

Quanto siamo venuti analizzando costituisce certamente una forte sollecitazione per i cristiani italiani che sono chiamati a interpretare i segni dei tempi con rinnovata attenzione e fedeltà alla « storia » degli uomini d'oggi.
Se è vero che le domande emergenti dall'esperienza umana attuale non vengono sempre poste direttamente alla comunità ecclesiale come all'interlocutore capace di dare le risposte adeguate e definitive, è sempre altrettanto vero

che esse interpellano obiettivamente i credenti, stimolandoli a elaborare proposte dotate di senso e di speranza.
Quali sono queste domande?

3.1. LA DOMANDA DI « SIGNIFICATO »

La domanda di fondo, anche se non sempre presente in modo cosciente nella maggioranza degli uomini e delle donne del nostro tempo, resta la *domanda di significato,* che viene a investire non solo il vissuto collettivo, ma anche quello individuale.
Essa appare, oggi, quanto mai attraversata da un bisogno più o meno esplicito di *sicurezza* e di *totalizzazione,* anche se non matura sempre in una richiesta esplicita di fondazione trascendente e assoluta del significato: diffusi sono infatti i tentativi di autogiustificazione dei sistemi di valore che si tenta di elaborare, collocandosi così, in molti casi, entro un orizzonte del tutto laico e terreno.
Questa domanda di significato viene specificata prevalentemente nel bisogno di *identità individuale,* cioè nell'esigenza di offrire una garanzia e una dignità durevoli nel tempo alla persona umana, nella richiesta di una qualità della vita in cui siano soddisfatti in prima istanza i bisogni individuali, nella tendenza a rispondere prioritariamente alle questioni che riguardano l'essere, non l'avere o il fare.
Questa domanda di significato, infine, si canalizza in direzione di proposte molto diversificate che hanno il potere di mutarne la sostanza e la forma, lungo una linea complessa di sfumature ideologiche che vanno dal garantismo offerto dalle tematiche libertarie di stampo radicale-borghese al personalismo potenzialmente cristiano.

3.2. LA DOMANDA DI « PARTECIPAZIONE »

Esiste, tuttora inappagata, una *domanda di partecipazione* che non può essere intesa come contraddittoria rispetto al prevalente bisogno di identità individuale. Essa infatti diffida delle forme di aggregazione di massa che spingono alla partecipazione macrocollettiva tradizionale nei partiti, nei sindacati, nelle chiese, nelle grandi organizzazioni culturali o sociali; preferisce infatti esprimersi nelle aggregazioni microsociali, cioè in gruppi e strutture legate, nel territorio, a interessi limitati e reali, che sembrano costituire per molti aspetti quegli « angoli caldi » di esperienza, al riparo dalle molte tensioni e contraddizioni della grande società.
La domanda di partecipazione sembra dunque orientarsi verso forme di « azione per minoranze » quando non di « azione per diaspora », che non utilizza più il potere dei grandi numeri e delle mobilitazioni di ceto, di classe o di strato, ma i gruppi dotati di forte consenso e identità interni.
Questa partecipazione, inoltre, sembra preferire le dimensioni del *quotidiano* e del *feriale* da una parte e del *festivo* dall'altra. Nel quotidiano e nel feriale si attua infatti la possibilità di vivere la progettualità a corto respiro, a di-

mensione privata o microsociale, attraverso cui molte persone esprimono il bisogno di liberazione individuale, considerata come premessa di quella collettiva. Nel quotidiano e nel feriale si creano inoltre gli spazi per esperienze comunitarie che fondano le identità individuali e collettive. Nella festa infine, che non si identifica con l'avvenimento straordinario e irrepetibile, si offre l'occasione ciclica in cui si creano le condizioni per il recupero di una comunicazione sociale troppo spesso negata o repressa nella prassi della società di massa.

3.3. LA DOMANDA DI « EDUCAZIONE »

Emerge, in modo coerente rispetto alle domande precedenti, una forte *domanda di educazione,* a tutti i livelli, anche oltre la fascia dell'età evolutiva. Essa si esprime in sostanza, come domanda di *autorealizzazione,* come richiesta di *autonomia progettuale* e di capacità di autoformazione indefinita. Si tratta di una domanda attraversata certamente dal rischio del ripiegamento egocentrico, ma manifesta anche bisogni di crescita della persona umana verso più alti livelli di criticità, consapevolezza, creatività, da realizzarsi — perché questo è propriamente educazione — entro rapporti umani liberi e significativi ed esperienze consistenti di valore, in connessione con testimonianze coerenti di vita e con forti proiezioni nel futuro.

CONCLUSIONI

Le osservazioni che abbiamo potuto accumulare durante il nostro discorso analitico sulla esperienza umana attuale conducono inevitabilmente a interrogarci sulla capacità della comunità ecclesiale italiana di rispondere, con consistente forza propositiva, alle istanze della gente del nostro tempo.
Occorre infatti sottolineare come non sia sufficiente proporre una qualsiasi e tradizionale dottrina cristiana, nella speranza di un'automatica accettazione da parte di quanti esprimono bisogni di significato, di partecipazione, di educazione; molti uomini e donne del nostro tempo hanno ormai cessato di credere alla Chiesa come a un magistero autorevole e non le si rivolgono più per avere risposte per la vita.
Occorre saper andare incontro alle domande con più rispetto e attenzione; occorre tener presente che tali domande, prima ancora di essere soddisfatte, attendono spesso di essere educate e sviluppate onde possano aprirsi a ipotesi trascendenti; occorre infine diversificare le proposte in rapporto all'articolata differenziazione delle domande.

Il rapporto «fede-esperienza» nella riflessione teologica

Cenni storici e impostazione attuale del discorso
Problemi aperti e prospettive

GIANNINO PIANA

1. Fede ed esperienza

L'analisi del rapporto tra il « dato di fede » e l'« esperienza umana », nell'ambito della riflessione teologica, esigerebbe, per essere correttamente affrontato, spazio più ampio e competenze più precise e specifiche.
Mi limiterò, pertanto, nel quadro di questo breve intervento, a segnalare *gli orientamenti fondamentali assunti dalla ricerca teologica nel nostro secolo,* con il duplice obiettivo di enucleare *le piste percorse* nello sviluppo della tematica e di far emergere *i nodi critici* e *i problemi aperti* attorno ai quali è oggi doveroso proseguire nel cammino di approfondimento.

1.1. Quale esperienza?

Credo sia anzitutto necessario definire preliminarmente — per evitare il rischio dell'equivocità — la *natura* e il *senso* della categoria di « esperienza », quali ci vengono proposte dalla ricerca antropologica e teologica contemporanea.
È fuori dubbio che l'analisi critica del sapere-esperienza è uno dei temi centrali sui quali è venuta impegnandosi la riflessione culturale e filosofica, dopo la svolta kantiana. Lo sforzo di superare tanto la tendenza di matrice illuminista (che dissolveva la verità nella razionalità), quanto la tendenza di matrice positivista (che riduceva la conoscenza alla sperimentazione), ha fatto nascere l'esigenza di ripensare l'« esperienza » in una prospettiva nuova e più allargata.
È venuta così, progressivamente, facendosi strada la convinzione che l'esperienza è una forma di « sapere » più profondo, avente un carattere di totalità; non riducibile pertanto né a un « pensare » né a uno « sperimentare », ma inglobante tutte e due le dimensioni. È, in altri termini, il modo più completo e adeguato con cui il soggetto si accosta alla realtà.
Le modalità di accesso ad essa possono essere variamente qualificate. Due sembrano essere, tuttavia, le piste sulle quali oggi ci si muove: quella *personalistica,* per la quale l'esperienza viene colta come momento implicante la persona nella sua unità e libertà; e quella *vitalistica,* che tende a leggere l'esperienza con particolare riferimento alla vita nel suo complesso dispiegarsi, iden-

tificandola di fatto con il vissuto. In ambedue i casi, l'esperienza implica la realtà saputa come « verità »; descrive cioè il pervenire del soggetto alla verità per l'adeguamento ad essa o il collocamento in essa.
Questa concezione comporta il superamento della giustapposizione tra oggettivo e soggettivo, e fa dell'esperienza il luogo dell'unificazione originale, e in qualche modo originaria, tra conoscenza e amore, tra contemplazione e azione, tra teoria e prassi.

1.2. Il rapporto tra l'esperienza umana e la fede

È fin troppo evidente, a questo livello, il collegamento immediato e lo stretto rapporto dell'esperienza con la fede. La fede è, in senso pieno e compiuto, « esperienza », in quanto la relazione tra « atteggiamento soggettivo » e « oggetto-contenuto » costituisce la sua stessa struttura. Essa è, ad un tempo, atto del soggetto (*fides qua*) e adesione a contenuti precisi offerti dalla rivelazione (*fides quae*); è il « personalmente vissuto », cioè il globalmente assunto da parte della persona, con riferimento a un insieme di fatti fondanti (avvenimenti e parole), attraverso i quali Dio ha manifestato e comunicato all'uomo la sua volontà di salvezza.
L'esperienza umana non è, dunque, qualcosa di giustapposto o di sopraggiunto rispetto al dato di fede, ma è inserita profondamente in esso, così da renderne impossibile una perfetta disgiunzione, sia nel momento costitutivo che in quello non meno importante della sua appropriazione storica e personale. L'esperienza di fede è il momento della più profonda unificazione del soggetto con l'oggetto; è il momento nel quale la persona coinvolge se stessa, nella totalità del suo essere e del suo pensare, in un rapporto intersoggettivo con il suo Signore, mediato da segni normativi contenuti nella rivelazione e risignificati e riattualizzati nella vita della comunità cristiana.

Compito della teologia, nel suo sforzo di « comprensione » della fede, è allora quello di ricuperare il rapporto tra il dato e l'appropriazione, ponendosi all'interno della tensione permanente che esiste tra questi due momenti, ed evitando, in tal modo, tanto il rischio della oggettivazione astratta quanto quello del puro soggettivismo.

2. Cenni sull'evoluzione della riflessione teologica sul tema

Per tentare di capire come si pone, ai nostri giorni, il problema e quali sono le direttrici sulle quali camminare, è in primo luogo indispensabile ripercorrere — sia pure brevemente — le tappe più significative attraverso le quali si è sviluppato, nel nostro secolo, l'itinerario di maturazione della riflessione teologica.

2.1. Un problema antico

La questione del rapporto « dato di fede »/« espressione umana » non costituisce un problema nuovo per la teologia. Esso è, infatti, implicitamente sot-

teso a tutta la ricerca teologica, dal periodo patristico ai nostri giorni. Ad ogni svolta di civiltà il cristianesimo si è posta la domanda relativa alla ridefinizione della propria identità nell'impatto con le diverse situazioni storico-culturali. Basti pensare al fiorire, nei primi secoli della Chiesa, di numerose opere di « teologia della storia » — di grande importanza è quella di Agostino — o allo sforzo di acculturazione del messaggio cristiano in ambiente ellenistico, iniziato dalla Scuola di Alessandria e proseguito nei secoli successivi. Ma la novità che connota l'epoca contemporanea è data dal porsi in modo tematico e riflesso del problema, cioè dalla sua analisi diretta e categoriale.

2.2. Tematizzazione del problema nel « movimento mistico »

Si può, in un certo senso, collocare il momento di insorgenza di una precisa attenzione all'« esperienza » sul finire dell'800, quando ha luogo, soprattutto nell'area francese, l'affiorare del cosiddetto « *movimento mistico* ». Esso costituisce, infatti, il tentativo di superamento di due tendenze, presenti nella riflessione teologica di quel periodo: la tendenza legata alla « devotio moderna », che aveva determinato una interiorizzazione, in senso soprannaturalistico, della fede e una sua accentuata privatizzazione, e la tendenza di stampo illuminista, che aveva espropriato la fede della sua dimensione misterica, riducendola alla dimensione della razionalità. Il passaggio, all'interno della teologia, dalla « quaestio » medioevale alla « thesis » è un segno inequivocabile di questo processo di deterioramento.
Il « movimento mistico », influenzato dal romanticismo, pone al centro delle sue attenzioni la riscoperta dell'essenzialità cristiana da perseguire mediante una rifondazione dell'interiorità vissuta e il ristabilimento di un rapporto corretto tra esperienza interiore e attività caritativo-apostolica. L'esperienza cristiana viene perciò a occupare un ruolo primario nella riflessione teologica, all'interno della quale si fa strada la necessità di una sempre maggiore attenzione al dato storico e sperimentale, e di una mediazione creativa tra metodo positivo e speculativo. La vita cristiana è considerata, in misura sempre maggiore, come « vissuto », cioè come dato positivo e storico.

2.3. Aspetti positivi e limiti del « modernismo »

Si deve però riconoscere che il momento nel quale, in modo esplicito, l'esperienza umana entra a far parte della ricerca teologica è costituito dal *modernismo*. Lo sviluppo delle scienze storiche e il progresso delle scienze umane, in modo speciale della psicologia, determinano un processo di rilettura e di reinterpretazione della fede con riferimento privilegiato alle dimensioni personali e storiche, e soprattutto al sentimento soggettivo. Il rischio è quello di ridurre la fede a prodotto puro e semplice della coscienza umana evoluta e di fare della stessa rivelazione il risultato dell'esperienza storica dell'uomo. Il dato di fede (*fides quae*) viene, infatti, tendenzialmente assorbito dentro l'orizzonte dell'atteggiamento di fede (*fides qua*). Tuttavia, è merito di questo movimento l'aver posto come centrale il problema dell'esperienza umana e l'aver contribuito a illuminare il rapporto fede-rivelazione, mettendone a fuoco la prospettiva dialogica e contribuendo all'eliminazione di posizioni dicotomiche, come quelle precedentemente elaborate.

2.4. I contributi dei movimenti biblico e liturgico e della « teologia delle realtà terrestri »

Gli anni '50 rappresentano un'ulteriore e decisiva tappa nell'approfondimento della tematica qui esaminata. Il ricupero dell'esperienza umana si sviluppa, infatti, in due direzioni diverse e complementari. Da una parte il movimento biblico e il movimento liturgico costringono la teologia a riscoprire le sorgenti ultime del messaggio cristiano, cioè il suo fondamento rivelato e la sua dimensione celebrativa; dall'altra, l'impegno nel mondo dei credenti mette l'accento sulla necessità di attenzione agli aspetti di incarnazione storica e di trasformazione della realtà (teologia delle realtà terrestri).
La ricerca teologica imbocca sempre più la strada del metodo positivo e privilegia come ambiti di riflessione i diversi settori nei quali l'uomo è chiamato a vivere le proprie responsabilità storico-mondane. L'esperienza cristiana viene in tal modo analizzata nelle sue dimensioni spirituali e storiche mediante un approccio complessivo ricco di feconde implicanze e di prospettive cariche di suggestione.

2.5. L'apporto del Concilio Vaticano II

Con il Vaticano II si entra decisamente in una riflessione sistematica sul rapporto « dato di fede »/« esperienza umana ». Ricuperando le indicazioni più interessanti della teologia precedente, il Concilio mette lucidamente a fuoco le strutture portanti di tale rapporto, segnando il cammino successivo della teologia.

Gli elementi più significativi, che meritano, al riguardo, di essere richiamati sono i seguenti:
– La rilettura della *fede come risposta alla Rivelazione,* in cui viene dato risalto alla dimensione personale e all'obbedienza alla verità rivelata in termini di incontro dialogico. La « Dei Verbum » riconosce esplicitamente che la Chiesa cresce nella conoscenza della rivelazione attraverso un processo storico al quale non sono estranee le provocazioni del mondo e gli stessi sviluppi delle scienze umane e storiche.
– L'acquisizione dell'*esperienza dei credenti,* in quanto guidata dallo Spirito, come criterio teologico di lettura e di interpretazione della realtà (*sensus fidelium*). La ridefinizione della Chiesa formulata dalla « Lumen gentium », sottolineando la fondamentale unità e uguaglianza dei diversi membri del popolo di Dio e la corresponsabilità di tutti i fedeli all'edificazione della comunità cristiana, nonché la specifica missione dei laici nell'animazione delle realtà temporali, mette in luce il valore insostituibile dei carismi e dei ministeri di ciascuno nella comprensione e nello sviluppo delle verità cristiane.
– Infine, il ricupero dei *segni del tempo* come categoria teologica, cioè come punti di riferimento ineludibili nel processo di acculturazione del messaggio cristiano. La « Gaudium et spes » sviluppa, a partire di qui, una riflessione articolata sui rapporti fede-storia, Chiesa-mondo, attese umane-speranza cristiana, individuando alcuni luoghi fondamentali di incarnazione del cristianesimo.

Viene così delineandosi una vera e propria « teologia dell'esperienza », all'interno della quale trovano collocazione i diversi aspetti che la connotano. L'esperienza cristiana si specifica, infatti, per le sue relazioni necessarie con la rivelazione, con la storia e con l'azione dello Spirito, che guida l'intera comunità cristiana alla comprensione progressiva del mistero di Cristo.

2.6. Le teologie postconciliari

Partendo da questi dati, ormai definitivamente acquisiti a livello di coscienza ecclesiale, le *teologie post-conciliari* imboccano decisamente la strada della circolarità ermeneutica. Dato di fede ed esperienza umana non vengono più concepite come due realtà tra loro estranee e collegabili soltanto in modo estrinseco, ma come due momenti di un unico processo mediante il quale si perviene all'approvazione della verità.

Lo sviluppo della coscienza storica ha reso evidente la connaturale dimensione di storicità tanto del dato di fede quanto dell'esperienza umana. La Rivelazione, pur contenendo affermazioni che hanno un carattere di assolutezza e di trascendenza, è espressa in categorie culturali e di linguaggio proprie di un determinato periodo storico, e può pertanto essere colta solo all'interno di un processo di riappropriazione interpretativa. Per questo le cosiddette « teologie del genitivo » non sono soltanto sforzi di leggere, alla luce del messaggio evangelico, aspetti particolari della vita e dell'impegno umano, ma vere e proprie « ermeneutiche della fede »; costituiscono cioè il tentativo di ricomprendere l'intero messaggio cristiano a partire da una precisa comprensione dell'uomo e del mondo. In altre parole, la ricerca non è più condotta in termini categoriali ma trascendentali, nel senso che l'angolazione di partenza diventa chiave interpretativa dell'intero messaggio evangelico.

Diverse sono, ovviamente, tali angolazioni a seconda della sensibilità delle scuole e degli autori, e soprattutto dei contesti socio-culturali di partenza; rimane, tuttavia, comune la metodologia adottata e i presupposti ai quali si fa riferimento. Così è possibile distinguere un filone esistenziale e personalista, per il quale la precomprensione è data dai grandi interrogativi della vita, da non risolvere privatamente, ma nel rapporto tra persone (teologie esistenziali), un filone politico o neopolitico, nel quale, ricuperando in termini nuovi l'istanza di criticità dell'Illuminismo, si fa spazio soprattutto al rapporto con il mondo criticamente interpretato (teologie politiche), e, infine, un filone più ispirato all'esigenza della liberazione, dove l'impegno di trasformazione della realtà storica diviene criterio interpretativo del messaggio evangelico (teologie della liberazione).
Ciò che in ogni caso risulta decisamente acquisita è la convinzione che l'esperienza umana non può essere considerata come qualcosa di accidentale o di marginale rispetto al dato di fede, bensì come una realtà che lo attraversa radicalmente, in quanto non è possibile comprendere e vivere la fede se non passando attraverso l'esperienza umana e immergendosi in essa.

3. L'indole «ermeneutica» della teologia oggi

Il presupposto dal quale la ricerca teologica contemporanea prende l'avvio è, dunque, la piena consapevolezza che il dato di fede non si dà al di fuori dell'esperienza umana, ma soltanto all'interno di essa. La ragione fondamentale è il riconoscimento esplicito che parola di Dio e natura umana non sono dati immutabili e fissi, ma realtà in continuo movimento e in continua evoluzione. La Bibbia è senza dubbio il libro che contiene le immutabili verità di Dio, ma si tratta di un libro storico che fa uso del linguaggio e delle categorie culturali umane. Anzi, proprio perché tale, all'interno di esso esistono linguaggi e forme culturali diverse, legate al variare dei contesti entro i quali si sviluppa gradualmente la comunicazione che Dio fa di se stesso. Il processo interpretativo passa perciò già dentro la Rivelazione e trova il suo momento culminante nel Nuovo Testamento, che diviene « cifra » o criterio di lettura di tutta la precedente storia salvifica.

3.1. Esperienza umana come luogo di riattualizzazione della parola di Dio

D'altra parte, la non-esistenza di una natura umana « allo stato puro », ma soltanto di un uomo storico, che si autocomprende nel tempo e mediante la cultura, riappropriandosi, in modo sempre nuovo, della propria identità originaria, determina l'esigenza di un accostamento rinnovato alla Parola, se si vuole che essa diventi strumento di giudizio e di autenticazione del senso della vita. La condizione umana è, infatti, segnata da precise dimensioni spazio-temporali e dal verificarsi di eventi concreti, che esigono risposte situate, e non predeterminate. L'esperienza umana è pertanto non solo il luogo di un'accoglienza passiva della parola di Dio, che contiene il dato di fede, ma il luogo della sua riattualizzazione creativa, che avviene secondo modalità permanentemente inedite.
La fede è, dunque, sempre un'interpretazione. Accogliendo la parola di Dio, il credente deve farla propria, tradurla nella propria lingua, ricomprenderla alla luce della cultura del suo tempo storico. L'accostamento al dato di fede non è mai neutrale: avviene in termini di domanda o di interpellazione a partire dalla propria esperienza, perciò dagli interrogativi più significativi e inquietanti della propria vita personale e della vita collettiva degli uomini. La comprensione è pertanto sempre, in certa misura, reinterpretazione, che ha alla base la condizione storico-concreta dell'uomo con le sue esigenze e i suoi problemi. Si finirebbe per falsare il dato di fede se non lo si interpretasse, se non si acconsentisse cioè a un procedimento di estrapolazione dal contesto in cui ci è stato comunicato per inserirlo nel nostro contesto di oggi, cogliendone tutta l'efficacia di provocazione al cambiamento.

3.2. Esigenza e ruolo dell'« istanza critica » nell'interpretazione teologica

Ma si deve ricordare che tale interpretazione esige attenzione alle mediazioni culturali e di linguaggio, che sono sempre, nello stesso tempo, necessarie e ambigue. La precomprensione da cui si parte è dipendente da una comprensione dell'uomo e del mondo, che contiene dati oggettivi mescolati a pregiu-

dizi di carattere ideologico, a visioni parziali della realtà, le quali rischiano, se assolutizzate, di deformare l'approccio alla parola di Dio. Di qui la necessità per la teologia di un serio lavoro scientifico, volto ad analizzare criticamente i diversi livelli dell'interpretazione per metterne a nudo i limiti e l'incompiutezza; di qui soprattutto l'esigenza di una corretta epistemologia, che consenta di accogliere gli stimoli e gli esiti della ricerca filosofica e delle scienze umane, senza maggiorarne la portata; di qui, soprattutto, il bisogno di coltivare un'istanza critica, perché la razionalità possa esercitare il suo compito di giudizio nei confronti delle ideologie, senza presumere di poterne fare a meno, ma, nello stesso tempo, senza correre il rischio di una loro totalizzazione.
D'altronde, nel lavoro teologico, l'ultima parola non può spettare alla ricerca umana o all'analisi culturale, per quanto indispensabili, ma al dato della fede, che deve, in definitiva, mettere sotto processo la stessa precomprensione, dalla quale la ricerca umana ha preso l'avvio. L'esperienza umana non può, dunque, essere accolta acriticamente, ma va continuamente purificata, perché diventi il luogo dell'autentica mediazione della fede, cioè di un'acculturazione profondamente rispettosa del suo senso più vero.

4. I criteri di discernimento dell'esperienza umana

Accettata la metodologia ermeneutica, si impone pertanto, con urgenza, la necessità di elaborare i criteri in base ai quali operare la decifrazione dell'esperienza umana; in altri termini, si impone l'esigenza di identificare gli strumenti concreti per un discernimento dei dati culturali e linguistici, allo scopo di superare lo scoglio di un'assimilazione riduttiva, o addirittura di un travisamento, del dato di fede.
Ci sforzeremo qui di elencarne alcuni, senza la pretesa di esaurire il quadro quanto mai vasto e impegnativo al quale la ricerca teologica deve fare riferimento.

4.1. L'« appello all'evento-persona di Gesù di Nazaret », in quanto avvenimento ultimo, universale concreto, normatività radicale

Gesù è, in senso pieno e definitivo, la Parola di Dio; è il Verbo mediante il quale il Padre ha creato tutte le cose, ed è la figura storica della salvezza di Dio nel mistero dell'Incarnazione e della Pasqua. La fede, prima ancora e più ancora di essere adesione a un sistema di verità o a un quadro di valori, è adesione a Lui, in quanto rivelazione suprema del mistero di Dio. È incontro con la sua persona, attraverso la quale Dio ci ha manifestato e comunicato il suo amore. Egli è, infatti, la Parola in cui si riassume e si concentra il dato di fede espresso mediante molte parole.
Il ricupero del Gesù della storia, che sta avvenendo oggi in termini nuovi e più precisi — dopo aver accolto gli aspetti positivi della demitizzazione bultmanniana — è, sotto questo profilo, di grande importanza. Si tratta, infatti, di riprendere contatto con l'esistenza storica di Gesù, con i diversi momenti della sua esperienza, che sono paradigmatici; si tratta soprattutto di andare alla sua

sequela, cogliendo tutto lo spessore fondante del mistero della sua persona, segno della riconciliazione di Dio con l'uomo. Il processo interpretativo del dato di fede non può prescindere da questo riferimento che, in quanto esegesi definitiva di Dio nel mondo, rappresenta il criterio decisivo per la verità dell'attualizzazione del messaggio biblico, il momento ineludibile di qualsiasi sforzo di risignificazione della verità cristiana.

4.2. La capacità di rapportarsi alla storia della salvezza nella sua totalità, cioè nel suo completo dispiegarsi di presente, passato e futuro

La fede è accoglienza della storia come storia globalmente salvata. Facendosi storia in Gesù di Nazaret, Dio dice di sì alla storia in modo pieno e definitivo. La fede non può essere, allora, soltanto accettazione passiva del passato, dei momenti e degli eventi che stanno all'origine del processo salvifico inaugurato dal Padre. Essa è anzitutto riattualizzazione del passato nel presente; è accogliere in sé una storia e farsi accogliere da essa. Il che comporta una costante risignificazione del dato di fede nel momento presente, superando la tentazione del fondamentalismo e mettendo in atto tutti gli sforzi necessari per colmare la distanza culturale, mediante l'elaborazione di un nuovo linguaggio e di nuove categorie.
Ma la fede è, nello stesso tempo, apertura costante di se stessi al futuro di Dio; è proiezione in avanti nell'attesa del compimento ultimo di quanto già si è realizzato. In questo senso, credere non è soltanto accogliere una storia e farsi accogliere in essa, ma anche continuare una storia, fare storia. La piena comprensione del dato di fede esige pertanto il ricupero della dimensione escatologica o prolettica dell'evento cristiano. Una corretta interpretazione è sempre legata alla presa di coscienza di tutto l'itinerario della storia della salvezza, perché soltanto così è possibile cogliere compiutamente l'itinerario della fede. Per fare questo è necessario riscoprire il carattere di « memoria », che connota radicalmente il mistero cristiano. Esso implica il riferimento al passato, non in termini involutivi ma innovativi, nella prospettiva cioè della fedeltà creativa. La « memoria » è, infatti, riappropriazione di un evento del passato nel presente e, insieme, proiezione di esso nel futuro di Dio.

4.3. Il « riferimento alla comunità ecclesiale » come luogo di lettura della Parola e di celebrazione nei segni del mistero della salvezza di Dio

La Chiesa è l'ambito all'interno del quale deve concretamente avvenire la riflessione teologica. Si tratta, ovviamente, della comunità cristiana come comunità articolata, differenziata, perché costituita da una pluralità di carismi e di ministeri. La definizione della Chiesa come popolo di Dio, elaborata dal Vaticano II, ha contribuito, in modo singolare, a mettere in evidenza la dignità e l'uguaglianza di tutti i membri e la loro conseguente corresponsabilità nella gestione della vita ecclesiale. Occorre, tuttavia, superare la tentazione dell'appiattimento. L'unità della Chiesa è un'unità pluralistica, è l'unità dei diversi, nel senso che la comunione ecclesiale è il risultato dell'incontro di ruoli e di competenze diversificate, che vanno rispettate nella loro singolarità e nella loro

relativa autonomia. La comunione ecclesiale si realizza tanto più quanto più a ciascun membro viene riconosciuta la propria funzione, e ciascuno la esercita in un atteggiamento di convergenza verso l'unità. La garanzia della continuità nella interpretazione del messaggio, pur nell'accettazione della discontinuità di ottiche di lettura, viene, infatti, alla Chiesa dal dono dello Spirito, che assiste l'intera comunità cristiana nel processo di conoscenza della verità. La fedeltà al carattere di immutabilità del dato di fede, pur nel quadro di un lavoro interpretativo, non è garantita dal rigore logico dei procedimenti, ma solo da Dio, il quale, per mezzo dello Spirito, guida la sua Chiesa.
L'assunzione di una metodologia ermeneutica fa molto più spazio di quanto non avvenisse nel quadro di una metodologia deduttiva — come quella del passato — a tale azione. Questo comporta, naturalmente, la possibilità di esercizio, all'interno della Chiesa, dell'insieme delle funzioni e delle competenze, in un quadro armonico di rapporti costruttivi tra esperienza dei fedeli, competenza dei teologi e autenticazione magisteriale. Solo così è possibile accogliere la voce dello Spirito, che ispira diversamente le diverse componenti della comunità cristiana, concorrendo alla comprensione del messaggio rivelato.

4.4. L'« ortoprassi », cioè la verifica della fedeltà al vangelo e ai suoi contenuti veritativi, attraverso la prassi storica di trasformazione, messa in atto dai credenti e dalle comunità cristiane

La categoria di « esperienza » è, sotto questo profilo, di grande importanza, in quanto consente, se correttamente intesa, di ristabilire la mediazione tra teoria e prassi, determinando il superamento di tutte quelle forme di dualismo ancora — purtroppo — presenti. Del resto, i contenuti della fede, come ci vengono presentati nella rivelazione, sono atti e fatti della storia della salvezza. Le verità, che Dio ci comunica, sono essenzialmente « intenzioni », che si scoprono nelle azioni. Il progetto di Dio è fatto di eventi e di parole, e la parola ha sempre soltanto la funzione di interpretazione dell'evento. Il dato di fede non può mai essere concepito come pura formula intellettuale, come categoria filosofica o ideologica, ma come verità di vita. La penetrazione nel significato profondo del mistero cristiano non avviene, pertanto, solo mediante un accostamento ad esso in termini di conoscenza intellettuale, ma attraverso un approccio esistenziale, un coinvolgimento personale-totale, che esige, come tale, una concreta traduzione nella prassi storica.

4.5. La « santità » come accoglimento esperienziale del mistero divino

Essa è, infatti, esegesi della Rivelazione e principio ermeneutico della teologia, cioè luogo dal quale partire per riattualizzare il senso e le dimensioni dell'evento cristiano. È merito di H. U. von Balthasar l'aver riproposto, in modo singolarmente efficace, il valore di questo criterio. Egli presenta l'esistenza del santo come « esistenza teologica »; in altri termini, come l'ambito entro il quale si attua la riconciliazione obiettiva tra santità e teologia. E propone un modo nuovo di sviluppare l'agiografia nella prospettiva di una « fenomenologia soprannaturale », cogliendo cioè nel « fenomeno » — l'esistenza concreta del santo e la sua esperienza spirituale — l'intenzionalità oggettiva che si pro-

duce: il progetto di Dio. Si tratta di afferrare nel dato concreto la « forma » o la « figura » che viene dall'alto, lasciando intatta la realtà del fatto storico, umano, singolare, senza bisogno di concettualizzazione, superando la dicotomia tra esperienza e ontologia. Si pensi all'interesse che potrebbe avere per la teologia una rilettura della storia e della vita della Chiesa secondo questo modello: si ricaverebbero indicazioni interessanti e passibili di sviluppi e di approfondimenti di grande rilievo. L'esperienza cristiana trova, infatti, qui il suo « specifico », non razionalmente deducibile attraverso processi logici, ma immediatamente ricavabile da un contatto diretto con la realtà vissuta nelle sue dimensioni più profonde e più significative. In questo ambito esperienza umana ed esperienza cristiana si integrano fino a sovrapporsi, pur rimanendo irriducibilmente distinte, perché caratterizzate ciascuna da un'identità peculiare.

5. Prospettive attuali e problemi aperti

La individuazione dei criteri di lettura dell'esperienza umana, nell'orizzonte della fede e della teologia, ci aiuta a dare contenuto concreto e solidamente fondato al procedimento ermeneutico. L'esperienza cristiana ci appare così come un « comprendere », che non si contrappone al sapere intellettuale e alla lettura analitica e riflessa della realtà, ma trascende questi momenti, assumendoli e inglobandoli in un progetto più ampio e fecondo di approcci significativi alla globalità del mistero cristiano.

5.1. LA FEDE COME CRITERIO DI GIUDIZIO DELL'ESPERIENZA UMANA

Il dato di fede è, dunque, posto al di dentro dell'esperienza umana, ma è, nello stesso tempo, al di là di essa. Per questo può diventare filtro critico della stessa, criterio di discernimento e di giudizio, che la relativizza. La possibilità che esso assolva a questa funzione insostituibile è legata alla capacità di non dissolvere, ma di vivere fino in fondo *le tensioni e le antinomie dell'evangelo,* che sono riconducibili a tre fondamentali.

a) *La tensione tra « continuità » e « novità »*

Il cristianesimo è insieme tradizione e contemporaneità. Esige pertanto un atteggiamento di fedeltà creativa, e non ripetitiva; esige soprattutto il superamento della duplice e opposta tentazione di arroccamento nel passato e nel letteralismo della tradizione e di assolutizzazione del presente.

b) *La tensione tra « compimento » e « attesa »*

L'evento cristiano è già compiuto, ma è ancora aperto alla pienezza e alla definitività. Il che suppone l'accettazione della drammaticità della storia e la certezza del futuro di Dio come futuro gratuito, perciò assolutamente inesigibile.

c) *La tensione tra « non-appartenenza al mondo » e « invio-missione nel mondo »*

Il credente, secondo la parola del vangelo, è nel mondo senza essere del mondo. Questo comporta l'opposizione e il rifiuto della logica mondana e, nello stesso

tempo, l'impegno storico a trasformare la realtà per renderla conforme al progetto di Dio e preparare la venuta definitiva del regno del Signore.

La teologia è chiamata a riflettere, a partire da queste fondamentali antinomie, realizzando con attenzione ad esse la coniugazione o la mediazione tra dato di fede ed esperienza umana: realtà che stanno tra loro in rapporto dialettico. Solo a queste condizioni infatti è possibile rendere trasparente la permanente fecondità del messaggio cristiano, cioè la sua perenne novità e attualità.

5.2. DUE QUESTIONI CENTRALI: MEDIAZIONE IDEOLOGICA E LINGUAGGIO RELIGIOSO

In questo sforzo di riflessione diventano centrali oggi due questioni, che meritano di essere segnalate e sulle quali dovrà, soprattutto nei prossimi anni, concentrarsi l'impegno della ricerca: la questione della mediazione ideologica e quella del linguaggio religioso.

5.2.1. La mediazione ideologica

È una questione già vivacemente dibattuta ai nostri giorni, anche se non sembra siano state identificate ipotesi di soluzione soddisfacenti.
Dopo un periodo di forte e giustificata reazione nei confronti dell'ideologia — grazie soprattutto alla recezione del contributo stimolante della Scuola di Francoforte — si fa oggi più avvertita l'impossibilità di fare a meno di essa nella stessa mediazione culturale del messaggio cristiano. Al rifiuto radicale dell'ideologia è subentrato un atteggiamento più cauto e più guardingo, che evidenzia l'inevitabile presenza di essa nel quadro della precomprensione umana della realtà, e perciò dello stesso evangelo.
Il problema, al quale occorre far fronte, è pertanto quello del giusto posto da assegnare ad essa, per evitare tanto la presunzione del suo superamento, che nasconde di fatto sempre una sua assunzione acritica, quanto l'accettazione rassegnata e fatalistica di essa, che conduce a una perdita di identità del messaggio cristiano, con la sua riduzione a fatto ideologico-politico. Nasce, dunque, la necessità di affermare con forza che il dato di fede è, di sua natura, trans-ideologico, ma insieme di riconoscere la necessità e l'inevitabilità della mediazione ideologica nel momento interpretativo, accogliendo, dopo averne denunciato il limite costitutivo, il valore positivo e persino la nobiltà dell'ideologia.
Questo modo di atteggiarsi esige, tuttavia, da parte della teologia, la capacità di instaurare un continuo rapporto dialettico tra uso e superamento della mediazione ideologica. Il che comporta l'accettazione del pluralismo teologico, che nasce dalla coscienza della parzialità di qualsiasi sistema, e l'esigenza del confronto critico e autocritico tra le diverse posizioni; comporta soprattutto la necessità per la ricerca teologica di lasciarsi continuamente giudicare dalla fede vissuta, al cui servizio deve porsi e nei confronti della quale essa assolve a una funzione strumentale. L'esperienza di fede ha, infatti, un carattere di universalità, che le consente di farsi « compagnia » delle diverse situazioni umane, senza mai identificarsi con nessuna e senza pretendere di esaurirsi in essa.
La logica della fede è la logica della convivialità e della condivisione, del « se-

dersi a tavola » con le culture e con le ideologie, non per catturarle o per accaparrarsele e tanto meno per porsi in alternativa ad esse, ma per accompagnarle nel difficile cammino della liberazione umana, denunciando la pretesa — spesso in esse presente — della totalizzazione e annunciando la speranza di un futuro diverso. Ma, soprattutto, la logica della fede è la logica della croce — il grande paradosso cristiano che riscatta il negativo in positivo, cioè in esperienza di salvezza.

Per questo la mediazione culturale del messaggio cristiano da parte della teologia non deve privilegiare le ideologie vincenti, ma quelle perdenti; deve, in altre parole, fare continuamente i conti con le lotte dei poveri e degli ultimi, nella piena consapevolezza che a loro è dato, in primo luogo, di conoscere i misteri di Dio, perché di loro è il regno. In questo senso, la risposta all'attuale dibattito culturale, che oppone in Italia la « cultura della presenza » alla « cultura della mediazione », va ricercata altrove, nella capacità dei credenti e delle comunità cristiane di far sprigionare, attraverso la testimonianza resa fino al martirio, la forza sconvolgente del paradosso della croce, scandalo e follia per coloro che non credono, ma unica rivelazione credibile della sapienza di Dio. Allora, l'accettazione, sul piano storico, della mediazione ideologica si accompagna al suo superamento nel segno di un evangelismo puro, che non ha altro da annunciare se non Dio solo e il suo mistero di amore infinito, che ha trovato nel Cristo la forma storica più compiuta e sconcertante.

5.2.2. Il linguaggio religioso

La crisi attuale è, al riguardo, profonda e non facilmente risolvibile. Il linguaggio religioso si è sviluppato, in passato, con una sua identità precisa, all'interno di un mondo dominato dal « sacro » come orizzonte simbolico di interpretazione globale del senso dell'esistenza.

La secolarizzazione ha determinato un ribaltamento radicale di prospettiva. La vita si è laicizzata, e l'uomo e il mondo hanno conquistato una loro precisa autonomia, emancipandosi non solo dal cristianesimo, ma, più radicalmente, da qualsiasi forma di interpretazione religiosa o sacrale. Si deve, d'altronde, riconoscere che le istanze più profonde del messaggio evangelico hanno permeato profondamente di sé la cultura dell'Occidente, al punto che molti aspetti della dimensione religiosa della vita sono trapassati nel linguaggio profano, trasformandolo dal di dentro.

La strada da imboccare per la ricostituzione di un linguaggio religioso autentico non può perciò più essere quella della « ri-creazione » di un linguaggio a se stante, separato da quello secolare, ma quella di una riappropriazione, da parte dei credenti, delle provocazioni religiose più serie che emergono dal linguaggio della vita. Si tratta, in altre parole, di riportare alla luce la dimensione mistica o evocativa sottesa al linguaggio profano per dare ad essa consistenza e aprirla al mistero della trascendenza e dell'alterità di Dio. Tale compito suppone, da parte dei credenti, una capacità di immersione profonda nelle vicende storiche — personali e collettive — degli uomini e, al tempo stesso, una forte tensione spirituale, che li metta in grado di distanziarsi da esse per rendere ragione della speranza che viene dal Signore.

La teologia sarà, dunque, tanto più in grado di inventare un linguaggio religioso, che ritraduca il dato di fede nell'esperienza umana, quanto più si con-

fronterà con la storia degli uomini — soprattutto degli ultimi — e farà proprie le loro tensioni alla giustizia; e, contemporaneamente, si porrà in ascolto delle grandi esperienze mistiche e spirituali, vivendo all'interno di se stessa il difficile ma necessario compito della mediazione tra contemplazione e azione, e ricostituendo l'unità tra conoscenza e amore. Il linguaggio religioso non è mai puramente dimostrativo, ma allusivo; è linguaggio che apre l'uomo nella sua totalità all'ascolto di Dio che parla nei segni, i quali, di loro natura, rimandano a una realtà che li trascende e che può essere colta sempre soltanto a brandelli, « per speculum et in aenigmate ».

CONCLUSIONE

La rilettura del rapporto « dato di fede »/« esperienza umana », nel quadro della riflessione teologica contemporanea, pone, come si vede, numerosi problemi, ma apre anche piste feconde di grande interesse per la risignificazione del messaggio evangelico. Ci basti aver segnalato, in questa rapida e incompleta rassegna, le linee di fondo di una ricerca, che merita di essere continuata e approfondita, se si vuole restituire attualità e incidenza all'evento cristiano.

F. Ardusso - G. Ferretti - A. Pastore - U. Perone

LA TEOLOGIA CONTEMPORANEA

Formato cm. 17 x 24; rilegato con sopraccoperta; pagine 720; Lire 25.000.

L'opera costituisce una presentazione organica delle maggiori « figure » teologiche e un accostamento diretto, in forma antologica, ai loro scritti più significativi. Ne emerge l'immagine di una teologia sensibilissima alle esigenze dei tempi e in dialogo stringente con tutte le altre forme culturali.

Il tema centrale che ha guidato la ricerca e la raccolta del materiale antologico è la vicenda dell'incontro uomo-Dio nel concreto terreno della storia.

La **prospettiva** è ampia e si estende anche alla teologia non occidentale ed extraeuropea (Africa, America del Nord, Est europeo, America latina), testimoniando una marcata apertura ecumenica (cattolici, protestanti ed ortodossi).

I **maggiori teologi** del '900, da Barth a Moltmann, da Guardini a Metz sono presentati in modo da rivelare la loro capacità di veicolare un messaggio che parla a tutti gli uomini.

I **capitoli** che presentano i profili di singoli teologi sono così articolati: la biografia essenziale; la bibliografia completa nell'edizione originale e con tutte le traduzioni italiane; l'esposizione del pensiero e del contenuto delle opere; l'ampia antologia con tutte le pagine più significative.

L'estesa **introduzione generale** colloca i singoli profili e le correnti più incisive nel loro contesto e nel loro sviluppo.
Il volume è poi arricchito dalle **fotografie** dei teologi presentati.

EDIZIONI MARIETTI

M. Luisa Petrazzini

CELEBRIAMO L'ATTESA DEL SIGNORE CHE VIENE (10957)

Novena di Natale
Collana « Celebrare »: Sussidi/1; pp. 40 (cm 11 x 18,5); L. 600

La novena di Natale è il momento culminante dell'Avvento, tempo forte per tutti coloro che vogliono accogliere con fede il Signore che viene e non ridurre il Natale a una celebrazione pagana.
Questo sussidio è stato preparato per aiutare a cogliere e a vivere alcuni degli aspetti più importanti del mistero dell'Incarnazione.
Si inserisce nella linea della novena tradizionale, inquadrata in uno schema che comprende la liturgia della Parola e la parte conclusiva della celebrazione del Vespro.
È utilizzabile nelle comunità parrocchiali, religiose, nei gruppi pastorali, e anche nelle celebrazioni familiari.

Guido Novella

CON MARIA IN ATTESA DEL SIGNORE (10993)

Collana « Celebrare »: Sussidi/2; pp. 40 (cm 11 x 18,5); L. 700

La « Marialis cultus » ci ricorda che l'Avvento è « un tempo particolarmente adatto per il culto della Madre del Signore ».
Questo sussidio offre tracce di celebrazioni che sviluppano tematiche proprie della teologia mariana del tempo di Avvento.
Possono servire per la preparazione alla solennità dell'Immacolata; si possono anche distribuire lungo tutto l'Avvento, o utilizzare per momenti di preghiera e di riflessione.
Completano il sussidio alcuni testi di litanie mariane e di preghiere aderenti alla vita e alla sensibilità di oggi.

Guido Novella

RICONCILIÀTI NELL'ATTESA DELLA SUA VENUTA (15490)

Celebrazioni comunitarie della Riconciliazione
Collana « Celebrare »: Sussidi/3; pp. 24 (cm 11 x 18,5); L. 500

Prepararci alla venuta del Signore implica approfondire il senso della propria fede e verificare la nostra vita sulla Parola di Dio. L'attesa del Signore esige la nostra conversione.
Questo sussidio propone tre celebrazioni comunitarie della Riconciliazione (per ragazzi, per giovani, per adulti), sviluppando alcuni temi propri dell'Avvento: la visita del Salvatore svela il nostro peccato, trasforma la nostra vita, ci invita a valorizzarla nella carità operosa.
Per celebrazioni parrocchiali, istituti religiosi, e gruppi di impegno cristiano.

«Catechesi» ha 50 anni

A servizio della pastorale e dell'insegnamento della religione nella « fedeltà a Dio e all'uomo »

GIACOMO M. MEDICA

Il tema del Convegno commemorativo del 50° di « Catechesi », dal titolo: *Fede ed esperienza nella catechesi,* richiama la duplice fedeltà a Dio e agli uomini e trae sostanza dal comandamento dell'amore.
È stata questa l'istanza che ha caratterizzato tutta la vita e l'azione della rivista « Catechesi » nei suoi cinquant'anni, e in un significativo crescendo.
Ne ho percorso per più settimane le 50 annate: 38.420 pagine, senza contare gli inserti. Spargendo tutte le pagine della tiratura completa, coprirebbero assai più di 24 volte la superficie della Città del Vaticano! Mi sono reso conto di una grande ricchezza di contenuti e di ampia varietà di espressione. Fin dall'inizio la Rivista è inconfondibilmente per la « catechesi viva », quella della parola da persona a persona, non quella del libro, anche se favorisce il libro e i sussidi quali strumenti di comunicazione. Scrive per gli operatori della catechesi, ma in vista dei ragazzi, dei giovani e anche degli adulti.
Ci industrieremo di rifare quasi a volo d'uccello questo lungo percorso.
Cinquant'anni sono una notevole esistenza umana. Alcuni grandissimi pensatori e scrittori, come san Basilio, san Tommaso, Pascal, non li hanno raggiunti. Cinquant'anni offrono una cartella biografica densa di connotati. Quella di « Catechesi » è così ricca di lezioni per noi, per ciò che nel suo insieme ha significato entro l'area catechistica e nel più vasto campo ecclesiale italiano e non solo in questo col protendersi negli anni.
Considereremo dapprima globalmente le cinquanta annate; presenterò poi qualche rilievo tra tanti possibili sulla vasta e intensa attività.

1. Le tappe di un lungo cammino

ALL'ORIGINE, L'IMPEGNO PASTORALE DI UNA DIOCESI E DI UNA CONGREGAZIONE RELIGIOSA

L'insegnamento religioso, rientrato di diritto nella scuola media nel 1929 in forza del Concordato, sollevò presto dei problemi di vario genere, dapprima sottovalutati, ai quali era urgente far fronte per adeguare i docenti, creando

in essi una mentalità catechistica, una capacità pedagogica, un impegno spirituale coerente. Tale insegnamento ha un'originalità tutta sua.
Vi pensò il cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, arcivescovo di Milano, che ritenne necessaria una rivista per individuare quei problemi e proporre idonee soluzioni. Trovò per questo i suoi uomini in Mons. Enrico Montalbetti e in Don Norberto Perini, del clero milanese; e per avere man forte guardò a Torino, a Don Bosco di cui era ammiratore e devoto. Così ai due fu associato Don Antonio Cojazzi, salesiano, che dal 1920 aveva ideato e dirigeva la geniale e apprezzata « Rivista dei giovani ».
Si realizzava in tal modo un fatto ecclesiale nuovo: una specie di gemellaggio tra Milano e Torino, fra una grande Diocesi e una Congregazione religiosa. Si congiungevano nell'azione la pastoralità catechistica della Chiesa milanese e la pedagogia giovanile della famiglia salesiana. Era un precorrere i tempi. Eravamo nel 1931 che aveva visto l'Azione Cattolica giovanile osteggiata.
La pubblicazione della Rivista venne accuratamente programmata. La Chiesa milanese aveva una robusta tradizione pastorale e catechistica risalente a san Carlo e una efficiente organizzazione parrocchiale e oratoriana, fatta di concreta vita cristiana, A Torino, l'opera di Don Bosco era nata da un catechismo ed egli con fine intuito ne affiancava l'insegnamento con la « storia sacra » (oggi « storia della salvezza ») e con la « storia della Chiesa »; e questo triplice insegnamento trovava espressione viva nelle celebrazioni liturgiche in cui i suoi ragazzi erano protagonisti nel canto e nel servizio all'altare.
Non ci si meraviglia, allora, se Montalbetti, Perini e Cojazzi faranno confluire nella progettata Rivista questi filoni così ricchi.
E la Rivista nacque, e si chiamò « Catechesi ». Fu Don Cojazzi, sempre lungimirante, a far scartare altri titoli (quasi tutti latini) e a volere tenacemente questo. Egli spiegò in tal modo la scelta. « Questa rivista prende il nome di Catechesi, perché con questa parola si indicava nella Chiesa primitiva quell'insegnamento che era dato oralmente... Non è dunque, la nostra, la religione del libro, ma la religione del magistero vivente... ».
E nel ventesimo di « Catechesi » Don Cojazzi scrisse che l'allora Superiore Generale dei Salesiani, Don Filippo Rinaldi, a cui l'aveva proposto, trovò il titolo — son sue parole — « molto opportuno e anche attraente per la sana novità del vocabolo ». Fu profeta! E noi oggi, nel cinquantesimo della morte di Don Rinaldi (5 dicembre 1931), ora Servo di Dio, lo preghiamo di benedire « Catechesi » nel suo primo cinquantesimo di vita.

1.2. L'ATTENZIONE AL DIALOGO « FEDE E CULTURA » NELLA SCUOLA (1931-1936)

Pensata principalmente per la scuola, la Rivista si ritmò sull'anno scolastico, da settembre a giugno. Si volle far presto, non indugiare.
L'anno scolastico 1931-32 volgeva ormai al termine, e nei mesi di maggio e giugno comparve la nuova rivista. Si scrisse che era « un atto di onestà » farla uscire prima che l'anno terminasse, per trovare insieme con i lettori la « via migliore » per l'anno venturo, offrendone due saggi.
Il Cardinal Schuster presentò il primo numero con un breve testo dal titolo « Gettate le reti », di promettente invito evangelico. Disse che « Catechesi »

voleva essere di aiuto per i contenuti della fede, per quel tanto di psicologia, pedagogia e didattica che i docenti, nuovi al compito, avevano urgenza di possedere. Aiuto anche per tutto ciò che riguardava l'ambiente scolastico e culturale, perché alla provata competenza nel proprio insegnamento catechistico dovevano poter congiungere tutte quelle cognizioni storiche, letterarie e scientifiche, da cui potevano derivare obiezioni all'insegnamento del catechismo. Il sottotitolo « *Religione e Scuola Media* » precisava l'area della Rivista. Direttori erano Enrico Montalbetti e Norberto Perini, condirettore responsabile Don Antonio Cojazzi. Stampata dalla SEI a Torino, la Rivista si presentava in veste dignitosa, con una certa levatura e una cospicua serie di articoli.

I due saggi del *1931-32* e l'*annata 1932-33* recavano voci della Bibbia e dei Padri della Chiesa, temi catechistici svolti a doppio livello per la media inferiore e superiore, lezioni di metodo e di didattica, obiezioni e risposte, figure di santi e di catechisti, quesiti vari, rivista della stampa, articoli d'arte scritti con grande competenza da Don Mario Tantardini della « Beato Angelico » di Milano. Questo organico di fondo continuò in seguito pur variando.
Fin dall'inizio si ebbe cura di scegliere collaboratori esperti in varie discipline. Nominerò tra i primissimi padre Ceslao Pera, domenicano, Don Paolo Linguaglia e Don Vincenzo Sinistrero, salesiani, Igino Giordani, Don Carlo Gnocchi, il barnabita Domenico Bassi, Gesualdo Nosengo, Don Grazioso Ceriani. Alcuni erano o divennero vescovi e anche cardinali, come Adriano Bernareggi, Costantino Caminada, Giacomo Lercaro. Qualcun altro dei moltissimi nominerò in seguito.
Direttori e collaboratori si proponevano di aiutare a compiere un insegnamento vivace, sostanzioso, entusiasmante, calato nella vita e situato coraggiosamente nel contesto reale della scuola. Perseguivano intenti di praticità, fornendo articoli non solo sui contenuti della fede, ma anche riguardanti i metodi didattici. Un impegno particolare era caro a Don Cojazzi: « *coordinare* » *religione e altre materie, fede e cultura.* Fu lui ad allargare questa visuale mirando a farne un coefficiente di cultura umana e cristiana, e instaurando *quasi un avvio alla interdisciplinarità* cui si mira oggi. Intenti vasti, impegnativi.
Montalbetti s'interessava in particolare delle medie superiori quanto ai contenuti, e Fratel Leone di Maria faceva altrettanto per le inferiori; Perini trattava di psicologia, di disciplina. Tutti si impegnavano in lezioni dimostrative. Il barnabita Germena faceva udire le « voci delle scolaresche ». Vennero presentate tipiche figure di santi, di convertiti. Don Cojazzi avviò subito alla formazione dei « Gruppi del Vangelo », di cui era promotore instancabile. Erano gruppi di lettura, di commento, di confronto, quasi una « revisione di vita ».
Oltre a ciò si ebbe cura d'una certa convergenza di articoli sopra un tema generale, senza meticolosità per non farne dei numeri monografici, ma con ampio respiro, adducendo pagine di letteratura, di storia, di scienza. Era un creare cultura religiosa entro la cerchia delle cognizioni degli studenti.
Ho dato così già un rapido sguardo alle prime annate di cui non avrò che a rilevare qualche particolarità, che non mancò mai di anno in anno.
Già dal gennaio 1933 la Rivista affermava: « Abbiamo modificato il sottotitolo — *Per l'insegnamento della religione* — per far comprendere che il ma-

teriale di « Catechesi » può servire non solo a chi fa scuola, ma anche a chi insegna dal pulpito, nei catechismi, negli oratori festivi, nelle associazioni... » (p. 327).

L'*annata 1933-34* vide un bel numero di articoli di psicologia della scuola a cura di Perini, un altro interessante su « che cosa dicono sull'uomo testi di scienza ». Poi, dal gennaio '34 — in vista della canonizzazione di Don Bosco, e dopo di essa — un'ampia serie di articoli su « Don Bosco e l'educatore cristiano » a firma di « Salesianus », che Perini affermò essere Don Cojazzi. Si presentò pure « la letteratura come sussidio alla catechesi ». Come si vede, l'orizzonte della Rivista era tutt'altro che ristretto.

Nel *1934-35,* entro le linee generali impostate, ci si interessò di sport, di film e si auspicò che venissero preparati dei « film catechistici ». Si offersero « motivi di attualità », cioè date storiche, ricorrenze, anniversari, come anche « appunti di pedagogia sportiva » (Gnocchi-Corbella), e si pubblicò una conferenza di Giovanni Perez dell'Università di Roma: « l'organismo umano rivelatore di Dio ».
Gli interessi a cui « Catechesi » apriva i suoi lettori erano vasti. Montalbetti iniziò una serie di articoli intitolati « Parliamo della goia », che continuò anche dopo che nel maggio 1935 fu ordinato arcivescovo coadiutore di Trento.

E venne la quinta annata, *1935-36,* scoppiata già la guerra in Etiopia. Intanto, anche Perini aveva avuto un grosso incarico, parroco a Busto Arsizio; così si effettuò il primo « cambio di guardia ».
La direzione passa a Don Rufillo Uguccioni, salesiano, restando condirettore responsabile Don Cojazzi: vogliono la Rivista « strumento *utile* e *duttile* » per tutti, anche in una catechesi occasionale.
Un bilancio sulle esperienze di cinque anni d'insegnamento religioso nelle medie venne steso dall'allora Don Giacomo Lercaro. Igino Giordani avviò una ricerca sulle « negazioni » dei non cattolici.
Ma, a causa della guerra coloniale, le pagine annuali scesero da 800 a 500, e buona parte vennero impegnate a insistere sul Vangelo anche quale mezzo di educazione umana. Ci si orientava frattanto a forme nuove.

Come si vede, cinque annate spese bene. Non mi dilungherò tanto su altre ma di queste ho tratteggiato più accuratamente le linee essenziali perché mostrano la fisionomia nativa di « Catechesi » non più svisata e sempre vivace.

1.3. AL CENTRO DI UN NUOVO IMPEGNO NELLA PASTORALE CATECHISTICA (1936-1941)

La Rivista continuò la sua efficace azione, con rinnovato vigore.
L'annata *1936-37* sottolineò l'insistenza sul « coordinamento » tra religione e altre materie, e si mosse verso un apporto ancora più pratico, puntando alla *formazione dei catechisti,* alle *attività catechistiche,* all'*informazione sul movimento catechistico* in Italia e all'estero.
In quell'anno, nello Studentato teologico salesiano di Chieri, dove terminavo i

corsi di preparazione al sacerdozio, si tenne un interessantissimo piccolo congresso catechistico, organizzato dal chierico Pompilio Bottini che aveva feconda capacità di creare sussidi, e presieduto da Don Gerolamo Luzi, docente di Morale. L'esempio fu presto imitato in altri studentati. E in breve tempo Don Luzi e Don Bottini sarebbero diventati direttori di « Catechesi ».

Frattanto nell'anno scolastico *1937-38* la Rivista dovette affrontare il problema di accontentare richieste opposte: di chi voleva una rivista molto più elevata di tono, e di chi chiedeva che fosse assolutamente semplice e con lezioni già pronte da portare di peso in aula; di chi voleva che trattasse soltanto questioni burocratiche, disciplinari, economiche e simili, e di chi optava che fosse del tutto associazionistica. Con buona pace di chi misconosceva a tal segno gli autentici grandi valori dell'insegnamento religioso, la Rivista tenne fede alle sue scelte di fondo con l'impegno di migliorarne l'attuazione.
L'annata pubblicò una serie di nove articoli su « la creazione del mondo e della vita » e parecchi altri sui problemi educativi e morali posti dal cinema. Intanto i *congressi catechistici* crescevano di numero e d'interesse. Nell'estate del '38 Mons. Montalbetti divenne arcivescovo di Reggio Calabria.

L'annata *1938-39* vide dal gennaio un nuovo « cambio di guardia ». Don Gerolamo Luzi divenne direttore della rivista; Don Rufillo Uguccioni, chiamato ad altri impegni, e Don Antonio Cojazzi, non più condirettore, continuarono a collaborare.
Don Luzi portò a « Catechesi » forte ingegno e cuore di apostolo, aprendola ad un orizzonte più ampiamente ecclesiale, e indirizzandola più direttamente a tutti i catechisti. Si scrisse sulla storia ecclesiastica nell'insegnamento religioso.
Il '39 fu per « Catechesi » un anno grande e ad un tempo anche doloroso. Nel gennaio Don Pietro Ricaldone, Superiore Generale dei Salesiani, lanciò un'intensa *campagna catechistica* e sulla Rivista invitò tutti « per una santa e urgente crociata ». Allo scopo fece sorgere per la Congregazione l'*Ufficio Catechistico Centrale Salesiano,* la Rivista divenne l'organo ufficiale della *Crociata catechistica* ed ebbe tutto l'apporto dell'Ufficio Centrale, che otto anni dopo diverrà il « *Centro Catechistico Salesiano* ».
Purtroppo, però, scoppiata la seconda guerra mondiale, anche « Catechesi » dovette essere sospesa nel secondo semestre del '39. Era la prova del fuoco.

Dal gennaio *1940* si ebbe una « ripresa fiduciosa » della Rivista, la quale, pur in funzione dell'anno scolastico, cominciò a scandire le sue annate sull'anno civile, da gennaio a dicembre. Nonostante la guerra la ripresa fu vigorosa.
Padre Agostino Gemelli, francescano, e padre Enrico di Rovasenda, domenicano, trattarono come presentare san Francesco e santa Caterina alla gioventù italiana. Né fu dimenticato sant'Ambrogio, grande catechista.
Con Don Luzi « Catechesi » entrò nell'Ateneo Salesiano recentemente istituito, nel quale egli era docente di Morale e di Catechetica, e rilevò il fatto e la sua portata nella Rivista (« Catechesi », gennaio 1941, pp. 2-5).

Intanto era sorto il *1941* e tutto invitava a celebrarlo, perché « decennale » di « Catechesi ». Era comparso *Il re dei libri,* nuovo catechismo che Don Ri-

caldone aveva fatto compilare e si presentava bella e grande novità per il suo tempo, e la Rivista lo presentò e commentò ampiamente a puntate: concreta celebrazione. Di più era il « centenario » dell'inizio dell'opera di Don Bosco. Don Ricaldone volle tutto l'anno intensamente « catechistico ». L'8 dicembre, nel giorno centenario del « primo catechismo » di Don Bosco, il Rettor Maggiore promise di istituire a tutto servizio dell'azione catechistica la *Libreria della Dottrina Cristiana,* la « *Elle Di Ci* », come modernamente la siglò Don Bottini.
Frattanto, il 30 novembre '41 Don Norberto Perini veniva fatto arcivescovo di Fermo nelle Marche.
La ripresa iniziata nel '40 andava affermandosi con tenacia, ma ormai tempi più minacciosi e tremendi si annunziavano: la guerra colpiva dovunque.

1.4. CONTINUITÀ E FEDELTÀ NONOSTANTE LA GUERRA (1942-1946)

Drastiche riduzioni di carta colpirono la Rivista. « Catechesi » da 512 pagine nel 1941 scese a 320 nel '42 e gradualmente a meno ancora per altri tre anni. Si può dire che sono stati gli anni eroici di « Catechesi », che continuò appassionatamente la sua campagna pacifica, andando a caccia di carta ad ogni prezzo.

Nel 1942 si accentua la presenza e varietà dei *Sussidi didattici* che, per allora, potevano essere soltanto « parola e disegno ». Si allargarono le segnalazioni bibliografiche e si accrebbero le *Attività catechistiche.* Contro insinuazioni e denigrazioni, l'annata trattò ampiamente del Papa e della sua azione di pace. Fratel Remo presenta « racconti biblici », e padre Germena s'intrattiene su « Catechesi nel suo primo decennio ». Quanto cammino era stato fatto.

Il *1943,* propiziato dal sacrificio del suo primo direttore, è per « Catechesi » anno tanto fecondo. Proprio il 31 gennaio, festa di Don Bosco, di cui era devotissimo (tanto che molti lo credevano salesiano), Mons. Enrico Montalbetti cadeva vittima della guerra, decapitato da una scheggia di bomba di aereo, mentre era in visita pastorale a Melito di Porto Salvo, estrema punta della Calabria (cf « Catechesi », marzo 1943, pp. 25-29; marzo 1968, pp. 49-51). Don Gerolamo Luzi e Don Pompilio Bottini, direttori congiunti, lanciano l'appello: « Avanti con tutti i mezzi ». Solo 288 pagine, ma lo sforzo è robusto.
A gennaio è avviato modestamente ma con lungimiranza il movimento « *Amici di Catechesi* » — « *Adicisti* », interpretati pure come « Apostoli della Catechesi » — che dovevano sorgere in ogni parrocchia a sostegno dell'insegnamento catechistico. Ne era promotore Don Bottini che si richiamò alla « Arciconfraternita della Dottrina Cristiana » sorta a Roma nel 1560 e tanto benemerita per secoli. D'ora in poi la Rivista dedicherà spazio agli « Amici di Catechesi » e ne avrà aiuto.
L'impegno di « Catechesi » è tenace e sempre più deciso in campo pratico per maggiore efficacia. Trattazioni brevi o brevissime, ma saporose e stimolanti. All'interno delle scarse 24 pagine mensili si profilano sezioni nuove: *Catechismo della parrocchia, Catechismo della scuola,* come pure *Crociata ca-*

techistica che diviene « la comune crociata di tutti »; ed è sorretta dai geniali « *Foglietti Lux* » e da collanine agili e vivaci di libretti della Elle Di Ci. A luglio si parla di « Catechismo scuola di vita » e si invita a « Giochiamo al teatro! ». Ad agosto e settembre si profila una specifica *Catechesi degli adulti* e si tratta di precisa *Formazione dei catechisti e dei maestri elementari.*

Nel tremendo *1944* la Rivista è ridotta al livello più basso di pagine: 148, così che da marzo è costretta ad abbinare i mesi. Non può più mantenere le rubriche introdotte, ma con tenacia continua a parlare di tutti gli argomenti con incisività e calore. Don Luzi e Don Bottini sembrano acquistare energie maggiori quanto più gravi sono le difficoltà.
I destinatari sono sempre chiaramente individuati e l'apporto di sussidi didattici è pertinente e puntuale. Non ci si smarrisce in anonimati o genericità.

Nel *1945* la ormai « quattordicenne Catechesi » riesce eroicamente a racimolare un po' più di carta e impiega le sue 164 pagine a risvegliare il rinnovamento catechistico, richiamando ai lettori il 40° dell'enciclica di Pio X, « Acerbo nimis » (15 aprile 1905) e il decennale del decreto « Provido sane consilio » (12 gennaio 1935) di Pio XI. L'annata lavora su questi due importanti documenti.
Le rubriche sono *Per la scuola,* e *In margine alla scuola* in cui rientra la « catechesi degli adulti »: rubriche che mostrano lo sforzo di adeguarsi alle situazioni mutate. Sono rubriche minori: *Botta e Risposta, Segnare il passo,* che son fatte di attualità ben presentate.
Viene settorialmente ampliata la didattica: *dogma, grazia, morale, sociologia,* sia per le medie inferiori e superiori, sia per le elementari.
Spuntata, sebbene incerta e fosca, l'alba dell'armistizio (aprile 1945), la Rivista in luglio-agosto si propone di « continuare e migliorare » puntando a maggiore specializzazione, e volgendo particolare attenzione agli adolescenti e al catechismo, che sono « il grande problema dell'epoca ».
Da settembre è in vista la novità per l'anno seguente, di cui l'annata in corso darà un saggio: « Catechesi » torna ad essere mensile ed « esce in due edizioni ».

Così il *1946,* in cui « Catechesi » compie felicemente « quindici anni », segna una rinascita vigorosa; però lo sforzo che l'ha resa possibile sarà pagato caro. I due direttori sono logori, esausti. Don Pompilio Bottini morirà a 35 anni il 21 settembre 1946, e Don Gerolamo Luzi a 42 anni il 7 dicembre seguente. Due perdite gravi, per la competenza, l'entusiasmo, lo spirito apostolico. Resta ancora come direttore responsabile e collaboratore almeno saltuario Don Antonio Cojazzi, sempre sulla breccia come annunciatore del Vangelo.
Da quelle due perdite e per alcuni anni, la Rivista non indica i direttori, ma solo l'Ufficio Catechistico Centrale Salesiano (poi Centro) che la gestisce come suo organo ufficiale. Non posso però tacere che il 23 agosto scorso è deceduto Don Antonio Foralosso, salesiano, che fu per qualche anno direttore dell'Ufficio e anche della Rivista. L'avevamo invitato al Convegno del 50°.
L'edizione *Scuola media,* inferiore e superiore, ha per rubriche: *Didattica e pedagogia, Dalla cultura alla religione, Vita della scuola,* ed altre estemporanee. A ottobre un « referendum » sull'insegnamento religioso nelle medie, e

a novembre l'ultimo articolo di Don Luzi: « L'Italia rinascerà dalla scuola cristiana », quasi un testamento spirituale, un mese prima della morte.
L'edizione *Parrocchie, oratori, elementari* svolge le rubriche: *Per la scuola, In margine alla scuola, Segnare il passo, Vita oratoriana, Per voi catechisti.*
La divisione in due edizioni durerà sino al 1957.
Intanto « Catechesi », essendo sorti altri periodici catechistici, doveva tracciare la sua strada con mète più precisamente individuate e percorsi più stretti.
Da parte sua la Rivista favorì il sorgere del periodico « *Voci bianche* » della Elle Di Ci per il canto religioso e poi ricreativo, e ne fece propaganda come faceva per le collane e l'altra produzione della Elle Di Ci.
Una rubrica notevole e abbondante, « *fatti e spunti* », presenta cose vive, esperienze, situazioni, istanze e anche conversioni.

Noto qui di passaggio che è « Catechesi » stessa a scandire la sua pubblicazione, attenta alle ricorrenze quinquennali e decennali. Segno di una continuità di orientamenti di fondo a cui si teneva con ragione.

1.5. UNA PARTICOLARE ATTENZIONE ALLA CONCRETEZZA METODOLOGICA (1947-1956)

Nel *1947* la Rivista continua l'impostazione adottata e offre ancora alcuni articoli già accuratamente preparati da Don Bottini e da Don Luzi.
In copertina figura ancora l'*Ufficio Catechistico Centrale,* che dal dicembre diventa il *Centro Catechistico Salesiano.*
Il *1948,* sempre sulle stesse piste, offre una maggiore accentuazione sull'esigenza di cultura. Sempre vigorosa la *Crociata catechistica.*
Dal '40 al '50 vennero tenuti in toto o in parte dal personale della Rivista e del Centro più di 450 fra *Congressi, Convegni, Settimane o Giornate di studio* e allestite una cinquantina di *Mostre catechistiche* un po' dovunque in Italia.

Pur seguendo l'impostazione dei tre anni precedenti, il *1949* apporta delle varianti e nuovi collaboratori. Noto qui che almeno dal 1939 le *Figlie di Maria Ausiliatrice* collaborarono a « Catechesi », continuando a farlo anche dopo che sarà fondata la loro « Da mihi animas » (1954).
L'edizione « Scuole medie » ha una serie di otto articoli sulla Sindone di Torino, vista nel suo significato più profondo, a cui dà risalto la competenza scientifica con cui viene studiata.
L'ottobre reca le previsioni dell'anno prossimo che si promette fecondo.
Infatti il *1950* era l'*Anno Santo* e la Rivista s'interessò di questa grandiosa opportunità religiosa e vi dedicò notevoli trattazioni, anche propagandando una serie di « Quaderni di predicazione » preparati apposta per le varie età e per diverse categorie di persone. Notevoli i due di Don Francesco Walland per gli intellettuali. Era un bell'insieme curato dal Centro e offerto dalla Elle Di Ci.
Ad aprile si esalta la beatificazione del piccolo catechista Domenico Savio.
Nell'edizione « Scuole medie » lo stesso Don Walland, eccellente teologo e geniale divulgatore, presentò « Una lezione dell'Anno Santo », e Don Ugo Gallizia, profondo biblista, illustrò « Il trofeo di Pietro a Roma ».

L'edizione « Parrocchie e Oratori » porta articoli sulla *Catechesi degli adulti* attraverso esperienze concrete, e tratta di *Organizzazione.*
Due grossi avvenimenti attirarono la partecipazione della Rivista. Il *1° Congresso Catechistico Internazionale* tenuto a Roma dal 10 al 14 settembre, a cui dedica pure un buon resoconto in novembre, con foto della *Mostra,* preparata da personale del nostro Centro. E la proclamazione del *Dogma dell'Assunzione di Maria* nel giorno di Ognissanti, di cui la Rivista parlò prima e dopo.
All'interno della copertina di dicembre si profila già la celebrazione del « Ventennio di Catechesi ». È come una chiamata a raccolta.

Sì, il *1951,* per celebrare il *Ventennio,* pur avendo le stesse rubriche di prima, abbonda in schemi di lezioni, ha trattazioni più ricche, offre esperienze didattiche e inizia la rubrica « In classe mi hanno domandato », che sarà preziosa testimonianza di aderenza alla scuola e alle sue istanze.
A gennaio la copertina del fascicolo, che unisce insieme per l'occasione le due edizioni, riproduce in una finestrella la copertina del primo anno, proprio per mostrare la continuità della Rivista. Vengono accresciute le *Pagine bibliche* di vario tipo (temi, libri, poesia) e le *Trattazioni liturgiche.*
Si celebra la beatificazione di Pio X, il papa del catechismo, e si fa un'ampia presentazione dell'*attività del Centro Catechistico Salesiano,* a cui giungono, trasmesse dall'allora Mons. Giovanni Battista Montini, le felicitazioni e la benedizione di Pio XII per il primo decennale delle pubblicazioni Elle Di Ci.

Segnalo qui, pure di passaggio, che in questa commemorazione del 50° di « Catechesi », per la troppo vasta messe di nomi e per non trascurare nessuno dei viventi, mi limito a nominare soltanto dei defunti.

Le *cinque annate seguenti* (*1952-1956*) *segnano un passaggio marcato verso ulteriori forme della Rivista,* con forte aumento di pagine — 800 nel '52 e poi oltre 1000 — e pure un penoso distacco dal passato, scandito nei primi tre anni dalla morte di persone che per « Catechesi » erano state fonti di vitalità.

Ambedue le edizioni si aprono nel *1952* con la commemorazione di Don Pietro Ricaldone, fondatore del Centro Catechistico Salesiano, della Elle Di Ci e propugnatore della Crociata Catechistica, morto il 25 dicembre 1951, ancora vigoroso nei suoi 81 anni e sempre sollecito per l'evangelizzazione e la catechesi.
L'edizione « Scuole medie » dà maggior rilievo e spazio alle « superiori » e tratta spesso di *Problemi catechistici,* mentre offre *Profili* significativi di santi e di catechisti; inoltre cura l'interessante rubrica *Complementi, fatti e spunti* e si interessa di radio, cinema, stampa, in modo più accentuato.
Dopo averne tanto spesso parlato sulla Rivista, viene stampato dalla Elle Di Ci un libretto su « Il contributo della Congregazione Salesiana alla Crociata Catechistica ». Era stata raccolta una messe davvero abbondante.

Con le sue 1008 pagine nel *1953* « Catechesi » prosegue lo stesso cammino, ampliando l'orizzonte, arricchendo, variando, sempre attenta alle esperienze vive.
Purtroppo, il 27 ottobre muore a Salsomaggiore Don Antonio Cojazzi, rima-

sto sempre giovane tra i giovani, noto in tutta Italia come appassionato divulgatore del Vangelo e di san Paolo. Aveva 73 anni (cf « Catechesi »-Scuole medie di Nov., inserto iniziale; « Catechesi »-Parrocchie e Oratori di Dic., pp. 387-389).
L'edizione « Scuole medie » nota particolarmente « nuovi orientamenti in catechetica », e affronta nuove rubriche, come *Nel mondo della scuola, Sacra Scrittura, Storia ecclesiastica, Formazione.* In ambedue le edizioni è notevole la rubrica « *Abbiamo letto per voi* », che è ben più d'una recensione e dà un chiaro resoconto dei libri presentati per un uso consapevole, critico.

Il 1954, « Anno Giubilare Mariano », offre a « Catechesi » l'opportunità ambita di parlare di Maria in maniera assai vivace e ampia, come pure di esaltare la canonizzazione di papa Pio X e dell'adolescente Domenico Savio.
Ancora una perdita dolorosa: il 30 agosto moriva il Card. Ildefonso Schuster, a 74 anni, l'ideatore della Rivista (inserti nelle due edizioni di Sett.).

Nel *1955* « Catechesi » richiama nuovamente i due documenti catechistici, « Acerbo nimis » nel suo 50°, e « Provido sane consilio » nel suo 20°.
C'è più attento interessamento per l'*organizzazione catechistica all'estero* e si offrono « schemi di lezioni » in un inserto tascabile a metà formato. La Rivista raggiunge la vetta più alta: 1188 pagine, annata da primato.
In aprile era stata lanciata un'inchiesta per renderla strumento sempre più idoneo secondo gli intenti che l'avevano fatta sorgere e le necessità del tempo.

Ormai giunge l'*anno giubilare di « Catechesi »* che compie 25 anni di vita e di intensa attività. Forte della parola del Papa, la Rivista mira a un « rinnovamento costante ». Pio XII aveva detto a dei catechisti: « Cercate di perfezionare senza sosta i vostri metodi... Giammai non dovete credere di essere in possesso del metodo definitivo. Se volete restare sempre idonei ed attraenti, dovete operare in voi un rinnovamento costante, che vi preserverà dal cadere nell'abitudine delle formule facili e poco efficaci ».
L'annata giubilare *1956* si presenta molto robusta, ricca, vivace, anche illustrata da numerose foto. V'è una serie di interessanti articoli su « Orizzonti palestinesi » pieni di buon contenuto e di notizie turistiche e folcloristiche.
Si fa rilevare che dall'inchiesta promossa l'anno precedente risulta una condanna della famiglia per il disimpegno cristiano riguardo ai figli.

1.6. PER UN RINNOVAMENTO CONTENUTISTICO E METODOLOGICO DELLA CATECHESI (1957-1961)

Il mondo cammina ininterrottamente, e quello catechistico, che è in gran parte un mondo di fanciulli, di ragazzi, di giovani, non solo cammina ma corre.
È dunque necessario « tenere il passo » e la Rivista se ne è sempre preoccupata. Era ormai tempo di considerare che cosa si poteva fare di nuovo. Ci si pensò su a lungo nel 1957, e poi si decise.

Infatti, l'annata *1957* corse come la precedente; ma a novembre, in ambedue le edizioni, si prospettò che si sarebbe data « nuova veste a Catechesi ».
Dal dicembre, fondendo insieme le due edizioni si diede il primo saggio di

ciò che la Rivista sarebbe stata in seguito. Avrebbe dato « materiale più pratico e di immediata utilità », come era stato domandato nell'inchiesta del '55. Entro una cartella sarebbero pubblicati tre distinti fascicoli: *Educatori, Fanciulli, Adolescenti.* Era una scelta coerente con gli intenti sempre perseguiti dalla Rivista che sapeva adattare le forme esterne del suo contributo, e non solo quelle esterne, per essere più efficace secondo i bisogni dei destinatari diretti e, attraverso essi, dei catechizzati.

Il *1958* attuò il nuovo piano. « Catechesi » divenne « quindicinale » con un Supplemento in formato maggiore. Si presentava come « Rivista del Centro Catechistico Salesiano » ed era caratterizzata da maggiore apertura al movimento catechistico fuori d'Italia con critica attenzione.
Agli *Educatori* si parla di formazione e si danno informazioni.
Nell'estate vengono offerti tre fascicoli monografici interessanti: *Organizziamo una colonia - Libri per la gioventù* (a vari livelli) - *Agenda catechistica '58.*
Per i *Fanciulli* si fanno trattazioni su Dio, Gesù Cristo, Maria, e si ragiona di didattica.
Per *Preadolescenti e Giovani* si parla di Gesù Cristo, di sacramenti, di liturgia, di morale, di meditazione. Si accentua il taglio formativo.

Nel *1959* si prosegue sulla stessa via, però agli *Educatori* vengono offerte rubriche nuove: *Orientamenti catechistici - Psicologia dell'adolescenza - Iniziative del mese - Abbiamo letto per voi - Bibliografia ragionata.* Tutt'e tre i fascicoli vengono impostati in maniera prevalentemente monografica.
Ben preparato e segnalato ai lettori, si svolge il *Primo Convegno* « *Amici di Catechesi* », tenuto nell'estate al Passo della Mèndola (Trento) dal 25 al 29 agosto, sul tema « *Il Catechismo oggi in Italia* ». Nel Convegno vengono fatti voti affinché in Italia si eriga un Ufficio Catechistico Nazionale. Si stamparono gli atti e si diede ampia relazione sulla Rivista.
Il *Supplemento* viene incorporato nella cartella con gli altri fascicoli.

Anche il *1960* prosegue con la stessa andatura sostenuta. Si dà speciale catechesi estiva, si offre l'agenda opportunamente rinnovata.
Viene tenuto il *Secondo Convegno* « *Amici di Catechesi* » ad Assisi, dal 12 al 16 settembre sul tema « *Le mete della catechesi* », ed è presente applauditissimo Mons. Norberto Perini. Di tutto ciò parla la Rivista e si stampano gli Atti.
Frattanto viene istituita entro la CEI la *Commissione Episcopale per le attività catechistiche,* organo importante a cui « Catechesi » rende omaggio.

E giunge così, nel *1961,* atteso e stimolante, il « Trentesimo » della Rivista. L'editoriale, « *Catechesi: Anni 30!* » si compiace del lungo cammino. I fascicoli si fanno più vari e interessanti. I contenuti vengono esposti in modo più originale e messi di più in dialogo con la vita. Si dibattono a tutte le età problemi di esposizione dei contenuti, di metodo, di didattica. È un nuovo avvio. Così si valuteranno più a fondo i metodi e la loro funzionalità in rapporto ai contenuti e alle mete della catechesi. Al primo posto sempre le persone.
« Catechesi » si rende maggiormente pastorale e amplia la sua sfera di azione e d'influsso nella formazione dei catechisti, nelle famiglie, negli oratori e nel-

le associazioni, nelle parrocchie e nelle scuole; e attraverso tutto questo nelle diocesi che vengono raggiunte con servizio ricco di apporti efficaci.
Per gli *educatori* si pubblica a novembre lo Statuto dell'*Ufficio Catechistico Nazionale,* la cui istituzione è evento importantissimo per l'Italia.
Per i *Fanciulli* si danno due notevoli fascicoli per la Quaresima e per la gioia della Pasqua; e nell'estate due altri sulla Messa e sul catechismo nelle vacanze, presentando il famoso movimento « MAO », movimento-anti-ozio.
Per gli *Adolescenti e giovani* due fascicoli, quaresimale e pasquale, ma impostati particolarmente sulla speranza e sulla carità.

« Catechesi » è ormai nella sua piena virilità e continua a « gettare le reti », come l'aveva impegnata a fare il Card. Schuster, di cui, nel 30° viene riportato il brano inaugurale, testimonianza di trentennale fedeltà.

1.7. AL PASSO DEL CONCILIO E DEL PRIMO POSTCONCILIO (1962-1973)

Con questo titolo ci parrà di entrare tutti in un'area e in un tempo assai più conosciuti, più nostri, ed è vero. Ormai « Catechesi » vede realizzate tante speranze che aveva cercato di suscitare, tante cose auspicate che aveva contribuito a rendere possibili; la sua attività può essere più organica, può procedere per vie maestre più nettamente tracciate; i compiti sono condivisi ecclesialmente, il passo può diventare più cadenzato e più sicuro.
Non è ormai necessario in questa commemorazione cinquantennale soffermarci altrettanto a lungo di prima su annate che molti uditori possiedono.

Nel *1962* il fascicolo *Educatori* parla della prima seduta dell'*Ufficio Catechistico Nazionale,* presieduta dal Cardinale Urbani il 15 dicembre 1961.
Si pone e si discute il problema di un « *Nuovo Catechismo* » in Italia, e ormai si guarda con tante speranze al prossimo *Concilio Ecumenico Vaticano II,* verso cui si orienta nella Rivista la responsabilità dei cristiani.
Si va preparando e si attua il *Terzo Convegno* « *Amici di Catechesi* », che si tiene a Firenze dal 27 al 31 agosto, sul tema « *Il contenuto della catechesi* »; se ne dà buon resoconto sulla Rivista, e se ne offrono gli Atti.
Rilevo che parecchi degli orientamenti emersi in questa annata, e non solo in questa, a riguardo della catechesi e del nuovo progettato catechismo si ritroveranno, ormai ufficialmente concretati, nel futuro « Documento di base » della CEI, « Il rinnovamento della catechesi » del 1970.

Il *1963* apporta nella Rivista un altro fascicolo, *Catechesi per preadolescenti.*
Un fatto nuovo e determinante: a luglio il *Centro Catechistico,* la Elle Di Ci e tutto ciò che essi significano si trasportano nella nuova definitiva sede di Leumann, in cui possono avere pieno sviluppo perché totalmente a loro disposizione.
Si cominciano a pubblicare sperimentalmente sulla Rivista o direttamente editati *nuovi testi di religione,* come contributo per una catechesi più efficiente e in vista dei « nuovi catechismi » che si spera saranno avviati dalla CEI.
Pensate se la Rivista non è cosciente di sé e della sua attività! Nel fascicolo *Orientamenti per il catechista,* a settembre-ottobre, rileva: « *Catechesi* » *nel suo 33° anno di vita.* E nel ricordo dei suoi « coraggiosi iniziatori », con il loro spirito ed entusiasmo, afferma di voler sempre essere « a servizio dei catechi-

sti, a servizio pastorale delle diocesi e delle parrocchie ». E parla di programmazione di una *catechesi agli adulti* in parrocchia.

Nel *1964* si dà piena attenzione allo svolgersi del Concilio, i cui documenti sollecitano una presa di coscienza obbediente e attiva per il programmato rinnovamento della Chiesa e della sua azione di salvezza nel mondo.
Nell'estate viene pubblicato in Rivista il « Direttorio di pastorale catechistica » della Chiesa di Francia, nell'attesa di simile documento per l'Italia.

Il *1965*, con la conclusione del *Concilio*, apporta a « Catechesi » un impegno serrato di approfondirne i documenti, sia nella dottrina, sia nelle prospettive e nelle norme pastorali e specificamente catechistiche. È un compito che perdurerà in vario modo per parecchi anni, e non sarà mai del tutto esaurito.
E nel *1966* « Catechesi » giunge al suo *35° anno* e dà vita ad un nuovo fascicolo: *Per la Scuola materna.* Ha così completa la gamma delle età.
Intanto, accanto all'approfondimento del Concilio e in forza del dinamismo che ne promana, si porta avanti più decisamente il dibattito sul « nuovo catechismo ». In questo clima la Rivista organizza il suo *Quarto Convegno « Amici di Catechesi »*, che si svolge a Torino nella Casa-Madre salesiana, dal 19 al 23 settembre, sul tema « *La catechesi ecclesiale alla luce del Vaticano II* ». Come è d'uso la Rivista ne dà ampio resoconto e pubblica gli Atti.

Il ricordo del martirio di san Pietro nel *1967*, proclamato « Anno della fede », porta a farne trattazioni appropriate e ad intensificare la catechesi degli adulti. La Rivista e il Centro collaborano con l'Ufficio Catechistico Nazionale per l'avvio del « *Nuovo Catechismo Italiano* » attraverso la preparazione del « *Documento di base* », di cui le annate successive daranno informazione ai lettori.

Nel *1968* si insiste sulla catechesi liturgica sacramentale. Sono notevoli i fascicoli estivi: *Messaggio della Chiesa ai giovani* (commentato con testi del Concilio ai catechisti), *La marcia del popolo di Dio* (fanciulli), *Temi conciliari* (preadolescenti), *Vacanze e moti studenteschi* (adolescenti e giovani), *Il Battesimo ci fa entrare nella famiglia di Dio* (scuola materna).
Invitato dalla Rivista, Mons. Perini fu lieto di commemorare Mons. Montalbetti nel 25° della sua tragica morte (cf « Catechesi », marzo, pp. 49-51).
A dicembre un editoriale — « Perché una rivista catechistica? » — spiega i fini, la portata, i valori, i limiti, la funzionalità di « Catechesi » in particolare.

Nel *1969* si dà un'ampia catechesi sulla Messa rinnovata nel rito e sulle nuove Preghiere Eucaristiche, e si portano avanti le grandi linee intraprese.

Nel *1970* era ormai tempo che « Catechesi » assumesse un nuovo sottotitolo più significativo: *Rivista di Pastorale Catechistica*, che tuttora conserva. Era una maturazione che si accentuava da anni, particolarmente in forza del Concilio, ma anche per un orientamento ecclesiale comunitario che era venuto crescendo insieme con la Rivista e diveniva ormai urgente. La pubblicazione di « Il Rinnovamento della catechesi » (2 febbraio 1970) lo convalidava, perché l'insegnamento catechistico non può stare da solo e va messo al centro dell'azione pastorale di ogni Chiesa.

In forza di ciò, i fascicoli mutano successione: il primo s'intitola *Catechisti e adulti,* poiché sono questi i destinatari della catechesi in senso più pieno e i più normali catechisti (RdC 124; 139); seguono: *Adolescenti e giovani, Preadolescenti, Fanciulli, Scuola materna.* Una sventagliata di interventi a largo raggio e con aumentato impegno per i contenuti, il metodo, l'esperienza viva.

Il *1971* portava con sé il 40° di « Catechesi ». L'editoriale « Operatori della catechesi, avanti » aprì l'annata, ma poiché il cammino urgeva la prevista commemorazione si concretizzò nell'offrire nell'estate una *Agenda catechistica* più ricca di quelle dal '58 al '64, e così si sarebbe fatto per altri tre anni.
Ci fu notevole partecipazione al *2° Congresso Catechistico Internazionale* del Laterano, dal 20 al 25 settembre, di cui i membri della Rivista e del Centro organizzarono la *Mostra* ideologica: d'entrambi parlò assai « Catechesi ».
Venivano intanto editati come cospicuo sussidio all'azione formativa della Rivista i « *Quaderni di Pedagogia Catechistica* », derivati dai bienni tenuti dal Centro e dall'Ateneo Salesiano per la preparazione di esperti in campo catechistico.
E si intensificò nella Rivista il contributo alla formazione dei catechisti, con piani e direttive su modalità, programmi, livelli, mete.

Il *1972* avviò la presentazione e il commento del *Direttorio catechistico generale* (edito l'11 Aprile 1971). Inoltre si presentò il « Primo decennio dell'attività dell'Ufficio Catechistico Nazionale » e si insistette sulla *qualificazione degli operatori della pastorale.*
Ci si impegnò a seguire da vicino il continuo rinnovamento della catechesi ormai in atto più organicamente in forza dei documenti di Roma e della CEI, di accompagnare la pubblicazione dei nuovi catechismi con presentazioni e commenti.
Impegno sempre urgente la qualificazione della « catechesi viva », contribuendo allo svolgimento dei « temi pastorali » proposti dalla CEI; impegno di affrontare i problemi attuali e di informare i lettori sul movimento catechistico mondiale.

Così nel *1973* si trattò particolarmente di « Evangelizzazione e Sacramenti » e si presentò ampiamente il nuovo *Catechismo dei bambini* anche con numero apposito.
Ormai era nell'aria un nuovo orientamento di « Catechesi », a lungo studiato e predisposto. Non ultimo, è pensabile, se è lecito applicare alla Rivista ciò che dice Dante della Provvidenza: « Le sue permutazioni non hanno tregue ».
Ed è questa la vitalità che l'ha caratterizzata fin dal suo inizio.

1.8. LA DIMENSIONE ESPERIENZIALE E COMUNITARIA DELLA CATECHESI (1974-1981)

Ormai viene da chiedersi: Si usa commemorare il presente? D'altra parte, voler presentare anche solo i titoli dei numeri monografici di questi otto anni, porterebbe a snocciolare un'ottantina di frasi tanto da dare il capogiro.
Tuttavia è ben giusto dire qualcosa a complemento del fin qui commemorato e in vista del futuro.

All'inizio del '74 « Catechesi » torna alla brossura unitaria, in formato ampliato, con *una scelta di maggiore organicità.* Saranno numeri prevalentemente monografici, perché si ritiene dover richiamare tutti gli operatori pastorali ad *una convergenza su temi essenziali.*
Non verrà affatto trascurato il discorso sulle età, ma sarà inserito *nella pastorale catechistica globale affidata a tutta la comunità.*
La Rivista avrà due edizioni: *Studi ed esperienze,* al 1° del mese, *Fotoproblemi,* al 15 del mese, con 16 foto e 8 pagine di guida interpretativa.
Ciò che « Catechesi » ha acquisito permane; vien quasi da dire: va avanti da sé! Ora è tempo di puntare oltre, proprio in forza del cammino fatto.
Rilevo che 100 pagine nuovo formato equivalgono a circa 120 di quello anteriore, quindi non si è raccorciato il tessuto per un buon taglio d'abito!
Ecco globalmente e in breve i contenuti di *Studi ed esperienze.*

Le annate *1974-76* affiancano il programma CEI: « Evangelizzazione e Sacramenti », svolgendolo in numerose articolazioni (contenuto, metodo, età).
Si stendono « guide » per il *Catechismo dei bambini* e per il *Catechismo dei fanciulli* nei suoi tre momenti.
Ci si avvia a trattare della *Chiesa* e si presentano approfondimenti teologico-pastorali sull'*Annuncio di Cristo* e si presenta la « Evangelii nuntiandi ».

Dal *1976 al '79* « Catechesi » ha come supplemento *Dossier Giovani,* fascicoli monografici per la catechesi giovanile su questioni vitali.

Nel *1977 e nel '78* si amplia il discorso sulla *Chiesa* in particolare rapporto con la *Salvezza dell'uomo* e con la *Promozione umana,* ai vari livelli.
Ultimo dei primissimi di « Catechesi » moriva l'11 dicembre del 1977 Mons. Norberto Perini, ad 89 anni (cf « Catechesi », marzo 1978, pp. 67-69).

Tra il *1978* e il *1979* si ebbero varie puntate sulla catechesi dei tre Papi, Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II.
Ci si volse poi alla *Catechesi degli adulti* e, quando uscì il *Catechismo dei giovani,* lo si presentò e se ne stese una guida competente.
Vennero anche presentati due testi per i fanciulli, *Viva la vita,* e *Verso la vita,* già sperimentati a fondo in Chiese particolari.

Il *1980* presentò e commentò la « Catechesi tradendae », e approfondì temi anteriormente trattati, e si rivide il cammino della catechesi a dieci anni dalla pubblicazione del « Documento di base ».

Fotomontaggi succedono a *Fotoproblemi,* e si inizia la novità assoluta di *Diagroup,* la prima rivista in diapositive.
E siamo all'*Anno cinquantesimo,* a questo problematico 1981, per noi ricco di preoccupazioni pastorali, di attese e di speranze. Lo commemoriamo in questo *Quinto Convegno « Amici di Catechesi »* sul tema *« Fede ed esperienza nella catechesi » nella crescita verso la maturità cristiana dalla preadolescenza alla giovinezza.* Pare che i « cinquant'anni » della Rivista si condensino qui.
In settembre « Catechesi » propone un dossier sul *Catechismo degli Adulti,* a cui il Centro ha contribuito come a tutti gli altri.

Inoltre accompagna l'edizione totalmente rinnovata del testo di religione per la scuola media inferiore *Progetto Uomo* e del nuovo testo *Religione e Vangelo oggi in Italia,* all'interno d'un interessamento a tutta la catechesi « anni '80 ».
Quale, allora, il futuro di « Catechesi »? Rimbocchiamoci tutti le maniche e, senza fantasticare, mettiamoci concretamente e coscienziosamente al lavoro.

2. Tratti fisionomici della rivista

Solo alcuni rilievi, fra i tanti possibili. Sono più che altro brevi richiami globali di cose già prima rilevate in dettaglio, nel loro affiorare e crescere in questi cinquant'anni.

2.1. IL PRIMO POSTO ALLE PERSONE

Marcata caratteristica di « Catechesi » dai primi numeri in poi: ci si rivolge a persone vive impegnate con persone vive, la gioventù da istruire ed educare nella fede cristiana. « Catechesi » non è nata da teorici ma da apostoli ben agguerriti nel « mestiere » della scuola e della « missione » evangelizzatrice.
La Rivista non ha pagine aride, da manuali pubblicati a puntate, è un *incontro vivo* con i lettori: se ne cercano più nettamente i volti, se ne indagano con dedizione le richieste, le esigenze, i problemi, e dietro a loro si individuano i ragazzi, i giovani, gli adulti che saranno catechizzati.
Di più, tutto il contenuto della catechesi non è esposto come un insieme di verità altissime e astratte, ma come l'interessamento delle Persone divine per gli uomini: è la pedagogia di fede del « Credo », del « per noi uomini... ».

2.2. PERSONE IN DIALOGO

Un libro, per quanto aperto al futuro, è un discorso chiuso alla data della sua ultima pagina. Una rivista, scaglionata nel tempo, particolarmente quando traccia un itinerario di vita, è un *dialogo sempre aperto,* svolto in continuità con i lettori. Questo aspetto è sorprendente in « Catechesi ». Non è soltanto questione di articoli in serie, è questione di taglio, di linguaggio, di comunicatività. Gli editoriali, certe rubriche, trafiletti, le stesse ricorrenze della Rivista l'evidenziano. « Catechesi » parla e ascolta, domanda e risponde.
Questa realtà di *incontro* e di *dialogo* mi è apparsa luminosamente percorrendo con attenzione queste cinquanta annate, sia pure che i toni e i modi risentano a volta a volta della personalità di chi scrive, ed è evidente e ineluttabile, anzi proprio in ciò si caratterizza il dialogo, distinto e in progresso anche per l'ambiente e il tempo di decade in decade di questi cinquant'anni.
« Catechesi » ha sempre tenuto a dire con chiarezza a chi parlava, con chi dialogava, perché lo faceva, su che cosa voleva intrattenere.

2.3. LA CATECHESI CONCEPITA INTEGRALMENTE

Qui il rilievo dovrebbe essere ampio, e non posso specificarlo quanto meriterebbe. Già il titolo di « Catechesi » posto e spiegato dall'inizio, come fatto di Chiesa viva, mostra che la catechesi è sentita e attuata nella sua ampia e profonda ecclesialità. È vero, i tempi sono maturati, i termini sono cambiati, ma la sostanza mi pare sia presente fin dall'inizio e ricca. Le dimensioni biblica, liturgica, storica, esperienziale, comunitaria la qualificano. Il tendere a creare un modo di pensare e di operare cristiano, il mirare a una sapienza cristiana, alla « vita cristiana » sono in questa linea.
L'ecclesialità « Catechesi » l'aveva nel sangue, dal come è nata, e lo si vede dal come ha sviluppato la sua collaborazione coinvolgendovi tante forze, dal sentire la catechesi come convergenza della pastoralità della Chiesa locale e come convergenza di tutta la Tradizione: voci dei Padri, figure di Santi e Sante, testimonianza di fede cristiana nell'arte, nella letteratura, senso della creaturalità, per cui tutto parla di Dio e ha un certo valore sacramentale.
Non per nulla « Catechesi » si è sentita subito in sintonia con il Vaticano II, con il « Documento di base », la « Evangelii nuntiandi », la « Catechesi tradendae ».
Tutto ciò lo si rileva in trattazioni specifiche e anche concretizzato nel complesso dell'insieme che la Rivista pubblicava di anno in anno.

2.4. LA PROMOZIONALITÀ DI « CATECHESI »

Con crescente capacità, avvalendosi dei mezzi apprestati dai tempi, la Rivista tutto ha messo in opera per promuovere in tutti i modi una catechesi degna del nome ed efficace. Blocco l'amplissimo panorama su alcune vette emergenti. Dall'inizio i « Gruppi del Vangelo », il « coordinamento », di cui dirò fra poco; quindi « congressi » catechistici, convegni, settimane e giornate di studio, e in particolare la « Crociata catechistica » in cui tutte queste forme convogliano i loro apporti, le mostre, la geniale iniziativa degli « Amici di catechesi » che si esprime al suo meglio nei cinque grandiosi « Convegni », fonte di ulteriore promozione con programmi puntualizzati nei temi svolti.
La formazione e qualificazione dei catechisti, a tutti i livelli, contribuendovi con la Rivista stessa, con programmi, corsi, testi, e la molteplice produzione, i sussidi sempre più pertinenti. L'organizzazione propugnata con scritti appositi e con contatti e aiuti diretti, e ciò soprattutto quando e là dove tutto era da rifare o da fare la prima volta.
L'informazione sui movimenti catechistici d'Italia e dell'estero, sulle esperienze costruttive e stimolanti, sui testi, sui libri, su fatti e problemi; direi che tutto ciò che passava sotto voce di « informazione » non era diretto a fare « cronaca » o ad un semplice « far sapere », ma ad orientare, ad aprire alla riflessione, a segnare una via, a mostrare possibilità realizzabili: tutto rientrava nella sfera concreta della formazione.
Promozionalità aperta ai contatti, alla collaborazione, ai collegamenti in Italia e all'estero.

2.5. « COORDINAMENTO » NELLA SCUOLA

Il « coordinare » si afferma fin dal primo numero di « Catechesi » nel maggio 1932, proprio per mirare alla vita in cui non devono esserci compartimenti stagni, non sdoppiamento di mentalità e di coscienza. E ciò nella convinzione che nulla è di per sé più unificante dell'insegnamento religioso, se è fatto a dovere, se poggia sull'unità del piano creativo e redentivo di Dio. La religione non dev'essere qualcosa di isolato e tanto meno di isolante, ma — l'auspicavano il Cardinal Schuster e Don Cojazzi — dev'essere profondamente inserita nella realtà concreta del mondo vivo della scuola, nella cultura dell'ambiente.

2.6. FEDE ED ESPERIENZA

Se ne è trattato nel Convegno per il 50° della Rivista, ed è — dicevo all'inizio — una costante di « Catechesi ». Ogni tempo ha avuto il suo modo di considerare questa reciproca integrazione tra fede ed esperienza umana, anche se in maniera meno riflessa di ciò che facciamo noi ora. A percorrere i titoli delle relazioni dei nostri cinque Convegni « Amici di Catechesi » — nati essi stessi dai movimenti che la Rivista portava avanti da anni — ci si rende conto delle caratteristiche di « Catechesi » che stiamo rilevando, e della loro coerenza reciproca, sino a questa su cui stiamo ora riflettendo, rapporto tra *fede ed esperienza*, che è già presente nella Rivista nei vari tempi sia come dato di fatto, sia come postulato.

2.7. L'ATTENZIONE ALL'AMBIENTE E AI SUOI PROBLEMI

La dimostrerebbe anche solo la duttilità con cui la Rivista ha cambiato di struttura in questi suoi cinquant'anni, sempre nell'intento di adeguarsi alle mutate situazioni, alle esigenze, alle istanze, all'emergere conseguente di nuovi problemi. Lo dimostra pure la varietà delle rubriche all'interno del periodico di forma unitaria come all'interno dei fascicoli formanti un numero mensile, e in modo anche più notevole con la Rivista in due edizioni nelle varie maniere in cui ciò è stato realizzato, individuando nettamente scuola, famiglia, parrocchia, oratorio, ambiente extrascolastico e mondo della scuola, e così via. Possono sembrare cose ovvie, e lo sono per chi ha le idee chiare ed ha nitide le mete che vuol raggiungere con la propria attività.

2.8. CONTENUTI E METODO

Mi pare che anche su questo grosso rapporto la Rivista abbia avuto sempre — evidentemente con lo sviluppo teologico e metodologico già notato — idee chiare e mete nitide. Il metodo totalmente finalizzato alla comunicazione dei contenuti alle varie età dei catechizzati, alla loro maturità e maturazione nella

fede. Mai il metodo autonomo o egemone, mai a oppressione del contenuto o dei destinatari, ma sempre a tutto servizio dell'annuncio di Cristo, a quelle persone.

2.9. FISIONOMIA E FORMAZIONE DEI CATECHISTI

È un aspetto particolarissimo del « primo posto alle persone ». Tutto crolla nella catechesi se i catechisti non sono all'altezza della loro missione e dei loro compiti precisi. Dall'inizio « Catechesi » mirò a creare in essi una genuina mentalità catechistica, un'adeguata capacità pedagogica, un sincero impegno spirituale coerente e operoso. Mi pare che la Rivista abbia in ciò attinto saggiamente alla pastoralità della Chiesa milanese e alla pedagogia giovanile salesiana che furono le sue sorgenti. Mi pare sia il problema dei problemi oggi.

Conclusione

So di avere appena sfiorato delle caratteristiche meritevoli di approfondimento. Sono forse più che altro un invito a « Catechesi » a proseguire perfezionando e qualificando sempre più il suo apporto al movimento catechistico come ha sempre tentato di fare in questi suoi cinquant'anni, che non abbiamo commemorato per dire: « Hai già vissuto troppo », ma invece per augurarle: « Il tuo slancio parte da un'ampia pedana protesa al futuro ».

ELLE DI CI - NOVITÀ

HOSANNA

Canti liturgici per la celebrazione dell'Eucaristia nei suoi tre cicli e degli altri Sacramenti
A cura del M° Antonio Martorell
pp. 672 (cm 11 x 18) - L. 20.000

La liturgia rinnovata della Chiesa raccomanda vivamente che nelle celebrazioni si dia ampio spazio al canto. Per questo è necessario educare i fedeli sulla scorta di buoni repertori di musica sacra.
Il M° Antonio Martorell, attuale Direttore della Commissione Diocesana per la Musica Sacra di Roma, offre in questo volume un « corpus » che è frutto della sua fine sensibilità musicale e del suo profondo senso pastorale, maturato in una lunga esperienza di apostolato parrocchiale.
La raccolta abbraccia tutto l'anno liturgico nei suoi tre cicli in una forma organica e unitaria, e insieme sensibile alle caratteristiche specifiche di ogni tempo, festa e momento liturgico.
È una specie di **vademecum** del popolo celebrante con i canti per l'ordinario della messa, il proprio del tempo e dei santi, per la celebrazione dei sacramenti, con una sezione di canti gregoriani e di corali scelti tra la migliore musica europea. I testi sono quelli liturgici ufficiali e altri debitamente approvati. Si tratta dunque di una raccolta musicale-liturgica di tono popolare di grande valore per la formazione spirituale dei fedeli.

LETTERE PER IL 50° DI «CATECHESI»

IL TELEGRAMMA DEL PAPA

Città del Vaticano, 1-9-1981

Circostanza Convegno circa tema « Fede et esperienza nella catechesi »
Organizzato da codesto Centro Catechistico Salesiano occasione 50° anniversario della Rivista « Catechesi »
Santo Padre esprime vivo compiacimento per importante iniziativa et soprattutto per quanto compiuto nell'individuare vie concrete per la formazione evangelica diversi stadi età giovanile
Mentre in vista nuovi et promettenti sviluppi
Auspica che da presente assemblea scaturiscano riflessioni et propositi per una presentazione sempre più idonea del dato di fede alle giovani generazioni
Aderendo al mandato evangelizzatore di Cristo Maestro et alla primaria missione della Chiesa come viene illustrata da recenti documenti pontifici
Sua Santità accompagna tali voti con implorata benedizione apostolica che imparte di cuore a lei confratelli et intervenuti convegno.

Cardinale Casaroli

LA LETTERA DEL CARD. A. BALLESTRERO, PRESIDENTE DELLA CEI

Torino, 28 Agosto 1981

Carissimi figli di D. Bosco,
Ritengo mio dovere, quale Vescovo di Torino, unirmi a Voi in questa solenne celebrazione del 50° anniversario di fondazione della rivista « Catechesi ».
Credo di non esagerare nel dire che la vostra rivista da 50 anni è al servizio della pastorale catechistica e dell'insegnamento della religione nella scuola. Un cammino percorso nella fedeltà alla Chiesa, nel coraggio, nella concretezza e nella creatività.
In questi anni la vostra rivista ha seguito con molta attenzione il movimento biblico, liturgico, teologico: dimensioni essenziali per una sana catechesi rispondente all'insegnamento del Concilio Vaticano II.
Un principio importante dell'azione catechistica è prendere gli uomini come sono, quindi bisogna cominciare il discorso da quei punti di aggancio che le persone ci offrono; bisogna in una parola personalizzare la catechesi. Per fare ciò è necessario l'apporto delle scienze umane, che sono strumento e mediazione della catechesi, perché essa è insieme una realtà dai contenuti trascendenti e una realtà di incarnazione, in quanto il credente è uomo.
In questa prospettiva, le metodologie moderne hanno nella catechesi una notevole importanza, purché, evidentemente, non si erigano a criteri di discernimento della fede. La rivista « Catechesi », mi pare di poterlo affermare, in questi anni si è distinta, grazie al carisma educativo ricevuto dal suo Fondatore, per una particolare attenzione all'età e alle condizioni psicosociali dei destinatari della catechesi. Questa attenzione l'ha appunto realizzata attraverso l'ascolto delle scienze dell'uomo, il contatto con l'esperienza pastorale concreta, l'impegno nella preparazione e nella sperimentazione dei sussidi.
« Catechesi », inoltre, è sempre stata attenta ai nuovi fermenti della Chiesa post-conciliare, sostenendo e approfondendo le direttrici e le proposte dell'Episcopato italiano. Il mio augurio è che sappiate, negli anni futuri, mantenere questa fedeltà alla Chiesa attraverso lo studio, la ricerca e il lavoro come lo avete testimoniato egregiamente in questi 50 anni.
Questo mio messaggio vuole anche essere un caldo ringraziamento alla famiglia Salesiana per il grande e prezioso servizio donato alla nostra cara Diocesi di Torino, non solo per questi 50 anni, ma da quando D. Bosco, giovane sacerdote diocesano, ha iniziato l'attività degli Oratori, dell'educazione della gioventù, qui, in questo luogo: a Valdocco.
La grazia di questa celebrazione non passi invano per la nostra comunità diocesana, la trasformi profondamente, rendendola popolo nuovo, comunità, comunità che vive veramente alla presenza del suo Signore. Di cuore vi benedico tutti,

✠ *Anastasio card. Ballestrero*
Arcivescovo di Torino

LA LETTERA DI MONS. GIULIO OGGIONI, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE CEI PER LA CATECHESI

Bergamo, 5-8-1981

Ho ricevuto con piacere la segnalazione dell'iniziativa per celebrare il cinquantesimo della rivista « Catechesi ».
L'importanza della catechesi nell'azione pastorale della Chiesa risulta sempre più evidente e urgente, sono perciò da applaudire tutte le iniziative che aiutano pastori e fedeli nel dare e nel ricevere questo annuncio di fede.
Tra tali strumenti si pone, già da cinquant'anni, con un suo profilo particolare la rivista « Catechesi » e il Centro Catechistico Salesiano di Leumann. ...

✠ *Giulio Oggioni, Vescovo di Bergamo*

Indice dell'annata 1981

TITOLI DEI DIECI NUMERI DI « STUDI ED ESPERIENZE »

Genn. — Catechesi degli anni '80. Sussidi per la catechesi.
Febb. — Catechisti degli anni '80. Catechesi a fumetti.
Mar. — Per la programmazione pastorale e catechistica. Catechesi degli handicappati.
Apr. — Parola di Dio e catechesi. Nuove istanze per la catechesi. Sussidi per l'insegnamento della religione.
Magg. — Pastorale e catechesi della famiglia. Note sulla condizione giovanile. Sussidi catechistici.
Giu.-Lug. — Catechesi dei fanciulli. Catechesi dei giovani. Documenti, iniziative, orientamenti.
Ag.-Sett. — Dossier sul « Catechismo degli adulti » (Per la conoscenza, la presentazione e l'utilizzazione).
Ott. — Catechesi giovanile. Per la pastorale e catechesi degli handicappati. Per la formazione dei catechisti.
Nov. — Insegnamento della religione. Condizione giovanile e pastorale. Sussidi catechistici.
Dic. — « Fede ed esperienza nella catechesi ».

TITOLI DEI PRIMI 14 NUMERI DI « FOTOMONTAGGI »

1. Io vivo
2. Vivo con gli altri
3. Vivo nel mondo
4. Il mondo è un segno
5. I segni del cristianesimo
6. Le lontane radici della fede cristiana
7. Venne un uomo
8. Potente in parole e in opere
9. Messia sofferente
10. Il Figlio di Dio crocifisso e risorto
11. Dalla comunità umana alla Chiesa
12. La Chiesa che si vede
13. La Chiesa è un segno
14. L'Eucaristia fa la Chiesa

TITOLI DEI SEI NUMERI DI « DIAGROUP »

Hc 7 Il canto dell'universo
Hc 8 Custodire la Terra
Hc 9 Il grido dei poveri
Hc 10 Il rischio della ricchezza
Hc 11 I frutti della guerra
Hc 12 « Fare » la pace

INDICE ANALITICO DEI CONTENUTI DI « STUDI ED ESPERIENZE »

(*Tutta la materia è stata suddivisa in 23 voci fondamentali. Per ogni articolo vengono dati nell'ordine: Autore, Titolo, Sottotitolo, Mese, Numero progressivo della Rivista, Pagine. L'asterisco premesso a un articolo sta a indicare che appartiene allo stesso Autore dell'articolo precedente*).

ADULTI (V. anche **Animazione cristiana del mondo; Catechismo degli adulti; Famiglia**)

001 CAVALLON G. F., Educazione cristiana permanente (Linee di un itinerario di crescita nella fede), Genn. 1, 43-49.
002 CÈ M., Maturazione nella fede e catechesi degli adulti (Linee pedagogiche e pastorali), Ag.-Sett., 12, 5-10.
003 CHIARINELLI L., Catechesi per la vita cristiana (Punti di arrivo e nuove prospettive di un impegno ecclesiale), Genn. 1, 17-28
004 Dossier sul « Catechismo degli adulti » (Per la conoscenza, la presentazione e l'utilizzazione), Ag.-Sett. 12 (tutto il numero)
005 GRASSO G., Teologia e « progetto uomo » in Italia (La pubblicazione degli Atti dell'VIII Congresso dell'Associazione Teologica Italiana), Magg. 9, 69-71
006 MORANTE G., Evangelizzare la pietà popolare (Analisi della situazione e orientamenti pastorali), Giu.-Lug. 11, 47-54
007 VIGANÒ E., Evangelizzare la famiglia (Solleci-

tazioni pastorali del Sinodo dei Vescovi 1980), Magg. 9, 3-13
008 * Cultura, pedagogia e fede nello Spirito Santo (Motivi ispiratori per un impegno « rinnovato » nella evangelizzazione e catechesi), Dic. 17, 5-11

ANIMAZIONE CRISTIANA DEL MONDO (V. anche Adulti; Catechismo degli adulti; Famiglia; Fede e vita; Fede ed esperienza nella catechesi; Insegnamento della religione)

009 ALBERICH E., Annunciare il Vangelo ai ricchi? (Incontro dell'Équipe Europea di Catechesi, Lisbona, 25-31 maggio 1980), Genn. 1, 65-68
010 CAVALLON G. F., Educare alla fede mediante la televisione (Riflessioni e orientamenti operativi), Mar. 5, 67-73
011 MAURIZIO L., Il problema morale in alcune recenti pubblicazioni, Nov. 15, 27-33
012 MILANESI G. C., La domanda di religione dei giovani tra « eclissi » e « ritorno » del sacro (I risultati di una ricerca sociologica), Nov. 15, 35-42
013 * Per una « descrizione » dell'esperienza umana oggi. Dati sociologici (Gli aspetti « oggettivi » e « soggettivi ». Le « domande » poste al cristiano), Dic. 17, 39-48
014 MORANTE G., Evangelizzare la pietà popolare (Analisi della situazione e orientamenti pastorali), Giu.-Lug. 11, 47-54

AUDIOVISIVI (V. anche Sussidi)

015 BARTOLINI B. - BRAMBILLA G., Lettura catechistica del « Mosè » di G. F. De Bosio (Un esempio tratto dalla « Guida »), Magg. 9, 55-68
016 Catechesi-Fotomontaggi (Immagini e parole per l'insegnamento della religione e per la catechesi), Genn. 1, 73-80
017 CAVALLON G. F., Educare alla fede mediante la televisione (Riflessioni e orientamenti operativi), Mar. 5, 67-73
018 KNOCKAERT A. - VAN DER PLANCKE C., Il Vangelo e il « medium » fumetto (Analisi critica del fumetto biblico e orientamenti per un corretto uso catechistico), Genn. 1, 51-64
019 * Catechesi dell'Annunciazione e linguaggio del fumetto (Note esegetiche e catechistiche. Analisi strutturale di un fumetto), Febb. 3, 75-88

BIBBIA

020 BISSOLI C., Il Gesù della Bibbia nella catechesi dei giovani (Orientamenti generali. Confronto con il Catechismo dei giovani), Ott. 13, 11-22
021 * La dimensione storico-biblica nell'insegnamento della religione (Riferimenti ai nuovi programmi della Scuola Media Inferiore. Alcuni orientamenti metodologici), Nov. 15, 3-11
022 COSTA M., I fanciulli e la Parola (Appunti per una prima iniziazione all'ascolto della Parola di Dio nel Catechismo dei fanciulli), Giu.-Lug. 11, 3-9
023 FANULI A., Bibbia, storia, cultura nel Catechismo degli adulti (Fogli di lavoro), Ag.-Sett. 12, 71-72
024 GATTI G., I catechisti pregano la Parola (Orientamenti teologico-pastorali e proposte operative), Apr. 7, 3-13
025 GUGLIELMONI L., La Parola di Dio nella catechesi e nella liturgia (Orientamenti per gli animatori dei fanciulli e degli adolescenti), Apr. 7, 15-29
026 KNOCKAERT A. - VAN DER PLANCKE C., Il Vangelo e il « medium » fumetto (Analisi critica del fumetto biblico e orientamenti per un corretto uso catechistico), Genn. 1, 51-64
027 * Catechesi dell'Annunciazione e linguaggio del fumetto (Note esegetiche e catechistiche. Analisi strutturale di un fumetto), Febb. 3, 75-88
028 « Religione e Vangelo oggi in Italia » (Nuovo testo per l'insegnamento della religione nella scuola media), Apr. 7, 61-68

CATECHETICA MERIDIONALE

029 CHISTÈ CESCHINI S., Le nuove comunità cristiane del Sud (Chiese meridionali e ricostruzione), Apr. 7, 31-34
030 MORANTE G., Evangelizzare la pietà popolare? (Analisi della situazione e orientamenti pastorali), Giu.-Lug. 11, 47-54
031 Pastorale catechistica in Sicilia (Documento della Conferenza Episcopale Siciliana), Giu.-Lug. 11, 55-64

CATECHISMO DEGLI ADULTI (CdA)

032 CAPORELLO E., Presentazione al Dossier sul CdA, Ag.-Sett. 12, 3-4
033 CÈ M., Maturazione nella fede e catechesi degli adulti (Linee pedagogiche e pastorali), Ag.-Sett. 12, 5-10
034 FANULI A., Bibbia, storia, cultura nel CdA (Fogli di lavoro), Ag.-Sett. 12, 71-72
035 FRANCESCHI F., Struttura e orientamenti fondamentali del CdA, Ag.-Sett. 12, 21-33
036 MAGNANI G., La cristologia nel CdA, Ag.-Sett. 12, 79-84
037 OGGIONI G., Iter di lavoro, contenuti e prospettive pastorali nel CdA, Ag.-Sett. 12, 11-20
038 « Progetto » del CdA, Ag.-Sett. 12, 35-56
039 UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, Per un approfondimento del CdA, Ag.-Sett. 12, 57-70
040 * Per l'accoglienza e la sperimentazione del CdA (Fogli di lavoro), Ag.-Sett. 12, 91-93
041 VILLANI G., Linguaggio e mediazione culturale nel CdA, Ag.-Sett. 12, 85-90

CHIESA - CHIESA LOCALE

042 CHISTÈ CESCHINI S., Le nuove comunità cristiane del Sud (Chiese meridionali e ricostruzione), Apr. 7, 31-34
043 COSTA G., L'impegno di alcune Diocesi per la formazione dei catechisti (Attenzioni e orientamenti operativi), Febb. 3, 69-73
044 GIANETTO U., La dimensione storico-ecclesiale nell'insegnamento della religione (Note sugli orientamenti attuali, sui nuovi programmi e sui testi delle Medie Inferiori), Nov. 15, 13-26

045 SANGALLI G., Problemi e opzioni pastorali della parrocchia oggi (Indicazioni per l'elaborazione di un piano pastorale), Mar. 5, 33-49
046 TAVAZZA L. - FALLICO A., Gruppi e parrocchia: quale rapporto? (Orientamenti dell'VIII Convegno delle Comunità Ecclesiali di Base italiane), Giu-Lug. 11, 41-45

CORSI E CONVEGNI

047 ALBERICH E., Annunciare il Vangelo ai ricchi? (Incontro dell'Équipe Europea di Catechesi, Lisbona, 25-31 maggio 1980), Genn. 1, 65-68
048 Corsi e convegni estivi (Catechesi e insegnamento della religione), Apr. 7, 69-74
049 COSTA G., Tre convegni sui giovani (La condizione giovanile interpella la pastorale e la catechesi), Apr. 7, 35-41
050 DAMU P., Fede ed esperienza nella catechesi (Il convegno per il 50° della rivista « Catechesi », Torino-Valdocco, 1-4 settembre 1981), Ott. 13, 67-70
051 * La comunità ecclesiale e i giovani negli anni '80 (Un convegno di studio e di ricerca sulla pastorale giovanile), Nov. 15, 43-49
052 GRASSO G., Teologia e « progetto uomo » in Italia (La pubblicazione degli Atti dell'VIII Congresso dell'Associazione Teologica Italiana), Magg. 9, 69-71
053 SORAVITO L., Formare i catechisti negli anni '80 (Appunti in margine al primo anno di un corso biennale per formatori di catechisti), Nov. 15, 51-64
054 TAVAZZA L. - FALLICO A., Gruppi e parrocchia: quale rapporto? (Orientamenti dell'VIII Convegno delle Comunità Ecclesiali di Base italiane), Giu.-Lug. 11, 41-45

FAMIGLIA (V. anche **Fanciulli; Handicappati**)

055 GATTI G., I genitori, primi educatori della fede (Riflessioni e orientamenti operativi), Magg. 9, 15-25
056 VIGANÒ E., Evangelizzare la famiglia (Sollecitazioni pastorali del Sinodo dei Vescovi 1980), Magg. 9, 3-13

FANCIULLI

057 CORBANESE A., Celebrazioni per fanciulli (Stimoli in margine a due sussidi), Giu.-Lug. 11, 17-22
058 COSTA M., I fanciulli e la Parola (Appunti per una prima iniziazione all'ascolto della Parola di Dio nel Catechismo dei fanciulli), Giu.-Lug. 11, 3-9
059 * Iniziazione alla fede e alla testimonianza nel Catechismo dei fanciulli, Nov. 15, 78-80
060 GUGLIELMONI L., La Parola di Dio nella catechesi e nella liturgia (Orientamenti per gli animatori dei fanciulli e degli adolescenti), Apr. 7, 15-29
061 * « Osiamo dire... » (Per una catechesi sul Padre nostro), Magg. 9, 45-53
062 * Scambio della pace: un gesto impegnativo (Suggerimenti per la catechesi), Giu.-Lug. 11, 11-15
063 * La professione di fede (Per una catechesi sul Credo), Ott. 13, 55-65
064 KNOCKAERT A. - VAN DER PLANCKE C., Il Vangelo e il « medium » fumetto (Analisi critica del fumetto biblico e orientamenti per un corretto uso catechistico), Genn. 1, 51-64
065 * Catechesi dell'Annunciazione e linguaggio del fumetto (Note esegetiche e catechistiche. Analisi strutturale di un fumetto), Febb. 3, 75-88
066 RONDINI R. E COLL., Catechesi con fanciulli handicappati gravi (Relazione di un'esperienza), Mar. 5, 57-65

FEDE E VITA (V. anche **Adulti; Animazione cristiana del mondo; Catechetica meridionale; Catechismo degli adulti; Famiglia; Fede ed esperienza**)

067 ALBERICH E., Fede ed esperienza nel movimento catechistico postconciliare (Istanze, realizzazioni, problemi), Dic. 17, 13-37
068 CAVALLON G. F., Educazione cristiana permanente (Linee di un itinerario di crescita nella fede), Genn. 1, 43-49
069 * Educare alla fede mediante la televisione (Riflessioni e orientamenti operativi), Mar. 5, 67-73
070 CHIARINELLI L., Catechesi per la vita cristiana (Punti di arrivo e nuove prospettive di un impegno ecclesiale), Genn. 1, 17-28
071 GATTI G., I genitori primi educatori della fede (Riflessioni e orientamenti operativi), Magg. 9, 15-25
072 GRASSO G., Teologia e « progetto uomo » in Italia (La pubblicazione degli Atti dell'VIII Congresso dell'Associazione Teologica Italiana), Magg. 9, 69-71
073 GUGLIELMONI L., La professione di fede (Per una catechesi sul Credo), Ott. 13, 55-65
074 MAURIZIO L., Il problema morale in alcune recenti pubblicazioni, Nov. 15, 27-33
075 MILANESI G. C., La domanda di religione dei giovani tra « eclissi » e « ritorno » del sacro (I risultati di una ricerca sociologica), Nov. 15, 35-42
076 * Per una « descrizione » dell'esperienza umana oggi. Dati sociologici (Gli aspetti « oggettivi » e « soggettivi ». Le « domande » poste al cristiano), Dic. 17, 39-48
077 MORANTE G., Evangelizzare la pietà popolare (Analisi della situazione e orientamenti pastorali), Giu.-Lug. 11, 47-54
078 PIANA G., Il rapporto « fede-esperienza » nella riflessione teologica (Cenni storici e impostazione attuale del discorso. Problemi aperti e prospettive), Dic. 17, 49-61
079 VIGANÒ E., Cultura, pedagogia e fede nello Spirito Santo (Motivi ispiratori per un impegno « rinnovato » nella evangelizzazione e catechesi), Dic. 17, 5-11

« FEDE ED ESPERIENZA NELLA CATECHESI » (Contributi del Convegno per il 50° di « Catechesi »)

080 ALBERICH E., Fede ed esperienza nel movimento catechistico postconciliare (Istanze, realizzazioni, problemi), Dic. 17, 13-37

081 DAMU P., Fede ed esperienza nella catechesi (Il Convegno per il 50° della rivista « Catechesi », Torino-Valdocco, 1-4 settembre 1981), Ott. 13, 67-70
082 * Presentazione del Convegno « Fede ed esperienza nella catechesi », Dic. 17, 3-4
083 Lettere per il 50° di « Catechesi », Dic. 17, 82
084 MEDICA G. M., « Catechesi » ha 50 anni (A servizio della pastorale e dell'insegnamento della religione nella « fedeltà a Dio e all'uomo »), Dic. 17, 63-81
085 MILANESI G. C., Per una « descrizione » dell'esperienza umana oggi. Dati sociologici (Gli aspetti « oggettivi » e « soggettivi ». Le « domande » poste al cristiano), Dic. 17, 39-48
086 PIANA G., Il rapporto « fede-esperienza » nella riflessione teologica (Cenni storici e impostazione attuale del discorso. Problemi aperti e prospettive), Dic. 17, 49-61
087 VIGANÒ E., Cultura, pedagogia e fede nello Spirito Santo (Motivi ispiratori per un impegno « rinnovato » nella evangelizzazione e catechesi), Dic. 17, 5-11

FORMAZIONE DEI CATECHISTI

088 Corsi e convegni estivi (Catechesi e insegnamento della religione), Apr. 7, 69-74
089 COSTA G., L'impegno di alcune diocesi per la formazione dei catechisti (Attenzioni e orientamenti operativi), Febb. 3, 69-73
090 GATTI G., I catechisti pregano la Parola (Orientamenti teologico-pastorali e proposte operative), Apr. 7, 3-13
091 GUGLIELMONI L., La Parola di Dio nella catechesi e nella liturgia (Orientamenti per gli animatori dei fanciulli e degli adolescenti), Apr. 7, 15-29
092 LANFRANCHI A., Un sussidio per la formazione dei catechisti (Diocesi di Piacenza: linee fondamentali emerse nell'anno speciale del « Congresso Catechistico »), Ott. 13, 37-54
093 PERADOTTO F. - SORAVITO L. - DAMU P. - SARNATARO C. - PARISI P. - CARRIERO S., Per la formazione « specializzata » dei catechisti (Orientamenti sulla preparazione dei catechisti, con riferimento al loro servizio specifico per età e categorie), Febb. 3, 47-68
094 SORAVITO L., Formare i catechisti negli anni '80 (Appunti in margine al primo anno di un corso biennale per formatori dei catechisti), Nov. 15, 51-64
095 VIGANÒ A., I catechisti per la vita cristiana degli anni '80 (Fisionomia dei nuovi catechisti. Orientamenti per la loro formazione), Febb. 3, 23-46

GIOVANI

096 BISSOLI C., Il Gesù della Bibbia nella catechesi dei giovani (Orientamenti generali. Confronto con il Catechismo dei giovani), Ott. 13, 11-22
097 COSTA G., Tre convegni sui giovani (La condizione giovanile interpella la pastorale e la catechesi), Apr. 7, 35-41
098 CRINITI N. - ANDOLFI F. - CARRABBA A., Giovani e sessualità (Giudizi morali dei giovani sull'esercizio della sessualità. Risultati di un'indagine), Magg. 9, 27-34
099 * Alcune prospettive di vita di giovani italiani (Risultati di un'indagine), Ott. 13, 3-9
100 DAMU P., La comunità ecclesiale e i giovani negli anni '80 (Un convegno di studio e di ricerca sulla pastorale giovanile), Nov. 15, 43-49
101 DE PIERI S., Giovani e morale (Istanze morali nello sviluppo psicologico dei giovani d'oggi), Magg. 9, 35-44
102 MILANESI G. C., La domanda di religione dei giovani tra « eclissi » e « ritorno » del sacro (I risultati di una ricerca sociologica), Nov. 15, 35-42
103 ORLANDONI G. - TESTA B., La religiosità dei giovani d'oggi (I risultati di una ricerca nel Maceratese), Giu.-Lug. 11, 23-32

HANDICAPPATI

104 CAVALLON G. F. - CATTI G. - NOCERA T. - VESCOVI DELL'EMILIA-ROMAGNA, Pastorale e catechesi degli handicappati (Dossier di riflessioni teologiche, esperienze, orientamenti operativi), Ott. 13, 23-36
105 GARGINI R., La catechesi degli handicappati (Riflessioni sulla situazione e prospettive di impegno), Mar. 5, 51-55
106 RONDINI R. E COLL., Catechesi con fanciulli handicappati gravi (Relazione di un'esperienza), Mar. 5, 57-65

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA (V. anche Giovani; Preadolescenti; Sussidi)

107 BARTOLINI B. - DAMU P., Schede di lavoro per la 1ª media (Strumenti per l'approfondimento, la sintesi e la valutazione), Apr. 7, 43-56
108 BISSOLI C., La dimensione storico-biblica nell'insegnamento della religione (Riferimenti ai nuovi programmi della Scuola Media Inferiore. Alcuni orientamenti metodologici), Nov. 15, 3-11
109 Catechesi-Fotomontaggi (Immagini e parole per l'insegnamento della religione e per la catechesi), Genn. 1, 73-80
110 GIANETTO U., La dimensione storico-ecclesiale nell'insegnamento della religione (Note sugli orientamenti attuali, sui nuovi programmi e sui testi delle Medie Inferiori), Nov. 15, 13-26
111 « Progetto uomo » (Testo per l'educazione religiosa nelle Medie Inferiori), Apr. 7, 57-59
112 « Religione e Vangelo oggi in Italia » (Nuovo testo per l'insegnamento della religione nella scuola media), Apr. 7, 61-68
113 TRENTI Z., Educazione religiosa e scuola (Insegnamento della religione ed esperienza credente in rapporto educativo. Riflessioni e orientamenti), Giu.-Lug. 11, 33-39

LITURGIA (V. anche Singole età; Sussidi)

114 CORBANESE A., Celebrazioni per fanciulli (Stimoli in margine a due sussidi), Giu.-Lug. 11, 17-22
115 GATTI G., I catechisti pregano la Parola

(Orientamenti teologico-pastorali e proposte operative), Apr. 7, 3-13
116 GUGLIELMONI L., La Parola di Dio nella catechesi e nella liturgia (Orientamenti per gli animatori dei fanciulli e degli adolescenti), Apr. 7, 15-29
117 * « Osiamo dire... » (Per una catechesi sul Padre nostro), Magg. 9, 45-53
118 * Scambio della pace: un gesto impegnativo (Suggerimenti per la catechesi), Giu.-Lug. 11, 11-15
119 * La professione di fede (Per una catechesi sul Credo), Ott. 13, 55-65

METODOLOGIA CATECHISTICA (V. anche Audiovisivi; Formazione dei catechisti; Fanciulli; Giovani; Orientamenti per la catechesi e la pastorale; Preadolescenti; Sussidi)

120 BISSOLI C., Il Gesù della Bibbia nella catechesi dei giovani (Orientamenti generali. Confronto con il Catechismo dei giovani), Ott. 13, 11-22
121 * La dimensione storico-biblica nell'insegnamento della religione (Riferimenti ai nuovi programmi della Scuola Media Inferiore. Alcuni orientamenti metodologici), Nov. 15, 3-11
122 CAVALLON G. F., Educazione cristiana permanente (Linee di un itinerario di crescita nella fede), Genn. 1, 43-49
123 * Educare alla fede mediante la televisione (Riflessioni e orientamenti operativi), Mar. 5, 67-73
124 GATTI G., I catechisti pregano la Parola (Orientamenti teologico-pastorali e proposte operative), Apr. 7, 3-13
125 * I genitori, primi educatori della fede (Riflessioni e orientamenti operativi), Magg. 9, 15-25
126 GIANETTO U., La dimensione storico-ecclesiale nell'insegnamento della religione (Note sugli orientamenti attuali, sui nuovi programmi e sui testi delle Medie Inferiori), Nov. 15, 13-26
127 PERADOTTO F. - SORAVITO L. - DAMU P. - SARNATARO C. - PARISI P. - CARRIERO S., Per la formazione « specializzata » dei catechisti (Orientamenti sulla preparazione dei catechisti, con riferimento al loro servizio specifico per età e categorie), Febb. 3, 47-68
128 TRENTI Z., Educazione religiosa a scuola (Insegnamento della religione ed esperienza credente in rapporto educativo. Riflessioni e orientamenti), Giu.-Lug. 11, 33-39

MOVIMENTO CATECHISTICO

129 ALBERICH E., Fede ed esperienza nel movimento catechistico postconciliare (Istanze, realizzazioni, problemi), Dic. 17, 13-37
130 GIANETTO U., I catechisti in Italia negli ultimi cento anni (Sviluppo e maturazione del movimento dei catechisti laici: appunti per una lettura storica), Febb. 3, 3-21
131 GIANNATELLI R., Il « progetto catechistico » italiano (Interpretazione e verifica di un cammino percorso), Genn. 1, 5-15
132 MEDICA G. M., « Catechesi » ha 50 anni (A servizio della pastorale e dell'insegnamento della religione nella « fedeltà a Dio e all'uomo »), Dic. 17, 63-81

ORIENTAMENTI PER LA CATECHESI E LA PASTORALE (V. anche Animazione cristiana del mondo; Catechetica meridionale; Catechismo degli adulti; Chiesa - Chiesa locale; Corsi e convegni; Fede e vita; Fede ed esperienza nella catechesi; Formazione dei catechisti)

133 CÈ M., Maturazione nella fede e catechesi degli adulti (Linee pedagogiche e pastorali), Ag.-Sett. 12, 5-10
134 CHIARINELLI L., Catechesi per la vita cristiana (Punti di arrivo e nuove prospettive di un impegno ecclesiale), Genn. 1, 17-28
135 DAMU P., Per un progetto di evangelizzazione e catechesi (Descrizione di un'iniziativa regionale di ricerca e di riflessione. Stimoli, orientamenti, materiale per una progettazione pastorale), Mar. 5, 3-31
136 GARGINI R., La catechesi degli handicappati (Riflessioni sulla situazione e prospettive di impegno), Mar. 5, 51-55
137 GIANETTO U., L'idea di catechesi dal « Documento di Base » a « Catechesi Tradendae » (Analisi dei documenti magisteriali), Genn. 1, 29-41
138 GIANNATELLI R., Il « progetto » catechistico italiano (Interpretazione e verifica di un cammino percorso), Genn. 1, 5-15
139 MORANTE G., Evangelizzare la pietà popolare (Analisi della situazione e orientamenti pastorali), Giu.-Lug. 11, 47-54
140 SANGALLI G., Problemi e opzioni pastorali della parrocchia oggi (Indicazioni per l'elaborazione di un piano pastorale), Mar. 5, 33-49
141 VIGANÒ A., I catechisti per la vita cristiana degli anni '80 (Fisionomia dei nuovi catechisti. Orientamenti per la loro formazione), Febb. 3, 23-46

PREADOLESCENTI (V. anche Insegnamento della religione nella scuola)

142 BARTOLINI B. - DAMU P., Schede di lavoro per la 1ª media (Strumenti per l'approfondimento, la sintesi e la valutazione), Apr. 7, 43-56
143 BISSOLI C., La dimensione storico-biblica nell'insegnamento della religione (Riferimenti ai nuovi programmi della Scuola Media Inferiore. Alcuni orientamenti metodologici), Nov. 15, 3-11
144 GUGLIELMONI L., La Parola di Dio nella catechesi e nella liturgia (Orientamenti per gli animatori dei fanciulli e degli adolescenti), Apr. 7, 15-29
145 « Progetto uomo » (Testo per l'educazione religiosa nelle Medie Inferiori), Apr. 7, 57-59
146 « Religione e Vangelo oggi in Italia » (Nuovo testo per l'insegnamento della religione nella scuola media), Apr. 7, 61-68

PRESENTAZIONE DI LIBRI E RIVISTE RASSEGNE BIBLIOGRAFICHE

147 BARTOLINI B. - DAMU P., Schede di lavoro per la 1ª media (Strumenti per l'approfondimento, la sintesi e la valutazione) Apr. 7, 43-56
148 Catechesi-Fotomontaggi (Immagini e parole per l'insegnamento della religione e per la catechesi), Genn. 1, 73-80

149 CORBANESE A., Libri-segnalazioni, Apr. 7, 75-78; Magg. 9, 73-79; Giu.-Lug. 11, 65-72; Ott. 13, 71-78; Nov. 15, 78-80
150 Libri ricevuti, Mar. 5, 75-76
151 MAURIZIO L., Il problema morale in alcune recenti pubblicazioni, Nov. 15, 27-33
152 Novità librarie e audiovisive Elle Di Ci, Genn. 1, 69-72; Apr. 7, 79-80; Giu.-Lug. 11, 73-80
153 « Progetto uomo » (Testo per l'educazione religiosa nelle Medie Inferiori), Apr. 7, 57-59
154 « Religione e Vangelo oggi in Italia » (Nuovo testo per l'insegnamento della religione nella scuola media), Apr. 7, 61-68

SUSSIDI (V. anche **Insegnamento della religione nella scuola; Singole età**)

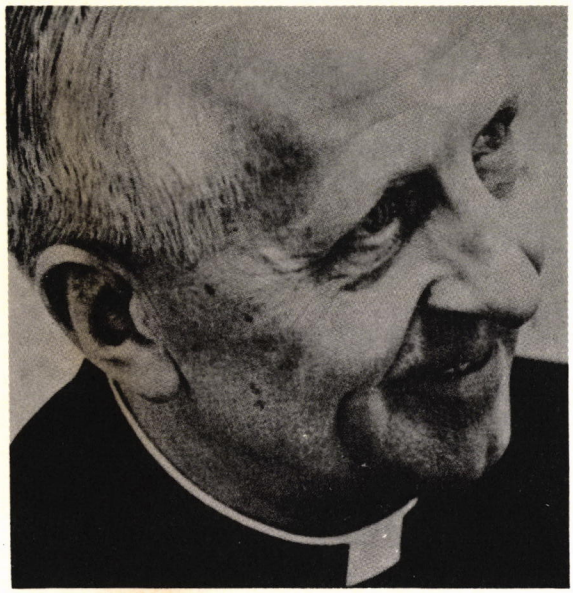
155 BARTOLINI B. - BRAMBILLA G., Lettura catechistica del « Mosè » di G. F. De Bosio (Un esempio tratto dalla « Guida »), Magg. 9, 55-68
156 BARTOLINI B. - DAMU P., Schede di lavoro per la 1ª media (Strumenti per l'approfondimento, la sintesi e la valutazione), Apr. 7, 43-56
157 Catechesi-Fotomontaggi (Immagini e parole per l'insegnamento della religione e per la catechesi), Genn. 1, 73-80
158 CAVALLON G. F., Educare alla fede mediante la televisione (Riflessioni e orientamenti operativi), Mar. 5, 67-73
159 CAVALLON G. F. - CATTI G. - NOCERA T. - VESCOVI DELL'EMILIA-ROMAGNA, Pastorale e catechesi degli handicappati (Dossier di riflessioni teologiche, esperienze, orientamenti operativi), Ott. 13, 23-36
160 CORBANESE A., Celebrazioni per fanciulli (Stimoli in margine a due sussidi), Giu.-Lug. 11, 17-22
161 COSTA M., I fanciulli e la Parola (Appunti per una prima iniziazione all'ascolto della Parola di Dio nel Catechismo dei fanciulli), Giu.-Lug. 11, 3-9
162 * Iniziazione alla fede e alla testimonianza nel Catechismo dei fanciulli, Nov. 15, 78-80
163 GUGLIELMONI L., La Parola di Dio nella catechesi e nella liturgia (Orientamenti per gli animatori dei fanciulli e degli adolescenti), Apr. 7, 15-29
164 * « Osiamo dire... » (Per una catechesi sul Padre nostro), Magg. 9, 45-53
165 * Scambio della pace: un gesto impegnativo (Suggerimenti per la catechesi), Giu.-Lug. 11, 11-15
166 * La professione di fede (Per una catechesi sul Credo), Ott. 13, 55-65
167 KNOCKAERT A. - VAN DER PLANCKE C., Il Vangelo e il « medium » fumetto (Analisi critica del fumetto biblico e orientamenti per un corretto uso catechistico), Genn. 1, 51-64
168 * Catechesi dell'annunciazione e linguaggio del fumetto (Note esegetiche e catechistiche. Analisi strutturale di un fumetto), Febb. 3, 75-88
169 LANFRANCHI A., Un sussidio per la formazione dei catechisti (Diocesi di Piacenza: linee fondamentali emerse nell'anno speciale del « Congresso Catechistico »), Ott. 13, 37-54
170 PERADOTTO F. - SORAVITO L. - DAMU P. - SARNATARO C. - PARISI P. - CARRIERO S., Per la formazione « specializzata » dei catechisti (Orientamenti sulla preparazione dei catechisti, con riferimento al loro servizio specifico per età e categorie), Febb. 3, 47-68
171 UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, Per un approfondimento del Catechismo degli adulti (Fogli di lavoro), Ag.-Sett. 12, 57-70
172 * Per l'accoglienza e la sperimentazione del Catechismo degli adulti (Fogli di lavoro), Ag.-Sett. 12, 91-93

INDICE DEGLI AUTORI

(I numeri che accompagnano i nomi dell'Autore si riferiscono alle citazioni degli articoli riportate nelle pagine precedenti).

Alberich E. 9, 67
Andolfi F. 98, 99
Bartolini B. 15, 107
Bissoli C. 20, 21
Brambilla G. 15
Caporello E. 32
Carrabba A. 98, 99
Carriero S. 93
Catti G. 104
Cavallon G. F. 1, 10, 104
Cè M. 2
Chiarinelli L. 3
Chistè Ceschini S. 42
Corbanese A. 57, 149
Costa G. 43, 49
Costa M. 58, 59
Criniti N. 98, 99
Damu P. 50, 51, 82, 93, 107, 135
De Pieri S. 101
Fallico A. 46
Fanuli A. 23
Franceschi F. 35
Gargini R. 105
Gatti G. 24, 55
Gianetto U. 44, 130, 137
Giannatelli R. 131
Grasso G. 5
Guglielmoni L. 25, 60, 61, 62
Knockaert A. 18, 19
Lanfranchi A. 92
Magnani G. 36
Maurizio L. 11
Medica G. M. 84
Milanesi G. C. 12, 76
Morante G. 6
Nocera T. 104
Oggioni G. 37
Orlandoni G. 103
Parisi P. 93
Peradotto F. 93
Piana G. 78
Rondini R. 66
Sangalli G. 45
Sarnataro C. 93
Soravito L. 53, 93
Tavazza L. 46
Testa B. 103
Trenti Z. 113
Ufficio Catechistico Nazionale, 39, 40
Van der Plancke C. 18, 19
Viganò A. 95
Viganò E. 7, 8
Villani G. 41

Finalmente completa un'opera monumentale



La morale per il cristiano del Duemila ripensata in una originalissima e nuova sintesi da "colui che ha cambiato il volto della teologia morale cattolica"

Bernhard Häring

LIBERI E FEDELI IN CRISTO

La morale cristocentrica e responsabile che accentua il ruolo della libertà e fedeltà creative del cristiano maturo.

Si conclude con l'uscita del 3° volume, l'opera davvero enciclopedica del p. *Bernhard Häring*, il più autorevole moralista del post-concilio, salutata dalla stampa internazionale come "un annuncio cristiano della morale che infonde e ispira coraggio" "il frutto maturo di un'attività di ricerca e di insegnamento durata tutta una vita", "un'etica rapportata con la prassi, impregnata di fiducia nella forza del vangelo", "una teologia morale orientata alla pastorale".

Vol. I *"Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi".* **Morale generale** incentrata sui concetti chiave di libertà, responsabilità, fedeltà, opzione fondamentale, coscienza, peccato e conversione, leggi e norme. (2ª ed., p. 586, L. 16.000).

Vol. II. *"La verità vi farà liberi".* **Morale speciale.** La verità condivisa: morale della bellezza, arte, gioco, humor; morale dei mass media. La verità verso Dio: fede in un'epoca di crisi, ateismo, ecumenismo. La verità nell'amore: morale della sessualità. (p. 736, L. 16.000).

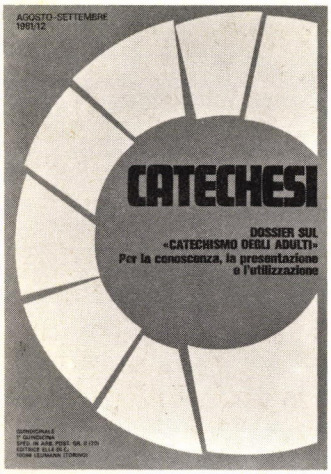
Vol. III. *"Voi siete la luce del mondo".* **Morale speciale.** Bioetica: vita, salute, malattia, morale sanitaria, morte. La morale d'oggi in rapporto con ecologia, cultura, socio-economia, politica. Missione di pace dei credenti. (p. 576, L. 16.000).

"Il coraggio del rischio, dell'opposizione, e delle critiche, appartengono a quella virtù intrinseca del teologo moralista che noi ammiriamo in Bernhard Häring, perché il moralista non può limitarsi ad essere l'interprete e il difensore della dottrina tradizionale, del magistero, ma dev'essere anche il critico, che aiuta il magistero a comprendere meglio e a presentare in modo più incisivo agli uomini la dottrina della rivelazione cristiana".
(Karl Rahner)

"Il tono discorsivo e il taglio sapienziale con cui i problemi vengono esposti, ma soprattutto l'afflato pastorale, che pervade l'intera opera, fanno di essa un prezioso strumento al servizio dello sviluppo della coscienza morale cristiana nel nostro tempo".
(Giannino Piana, da Avvenire)

edizioni paoline
Sede: Corso Regina Margherita 1
10100 TORINO (cas. post. 1333)

Rinnovate l'abbonamento a CATECHESI

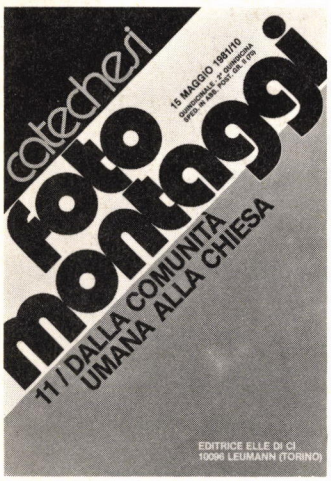


Per il programma 1982, vedere p. 2.
Per il pagamento, servirsi del conto corrente accluso.

CATECHESI
STUDI ED ESPERIENZE

Contiene studi, esperienze, sviluppi metodologici, presentazione critica di sussidi, rassegna di documenti, bibliografie...
Pubblica ogni anno 10 numeri, con non meno di 80 pp. ciascuno.
Esce il 1° del mese.

Abbonamento: per l'Italia L. 8.000;
per l'Estero L. 12.500.



CATECHESI
FOTOMONTAGGI

È una serie di fascicoli monografici che contengono materiali diversificati (tavole in rotocalco di vario formato e scritte bibliche e antropologiche), per montaggi da realizzare nella catechesi, nell'insegnamento della religione, nella liturgia.

Abbonamento: per l'Italia L. 8.500;
per l'Estero L. 12.500.



CATECHESI
DIAGROUP

Contiene 24 diapositive a colori, accompagnate da una « Guida » (normalmente di 48 pp.). Ogni numero affronta un tema antropologico, con possibilità di utilizzazione immediata nella scuola, nei gruppi e negli incontri di catechesi. Fornisce insieme ottimo materiale per una diateca. Esce 6 volte all'anno come supplemento bimestrale a « Catechesi ».

Abbonamento: per l'Italia L. 36.000;
per l'Estero L. 48.000.